Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 40

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XL / N. 14 (97) / Lunedì 8 aprile 1963

Giorgio Amendola e Aldo Natoli parleranno domani in piazza SS. Apostoli

Togliatti parlando a Catanzaro propone una conferenza nazionale

Bloccare l'esodo dal Sud primo compito della legislatura

Immensa folla attorno al segretario generale del P.C.I. Quattro proposte per l'agricoltura e l'industria - Il Mezzogiorno al centro della politica di piano - Le responsabilità della D.C

Dal nostro inviato

CATANZARO, 7

Malgrado l'inclemenza del tempo, una immensa folla entusiasta ha pacificamente occupato questa sera il centro della città, piazza della Prefettura e le vie interne per ascoltare il comizio del compagno Palmiro Togliatti e si è poi riversata — alla fine della manifestazione — in tutti i quartieri di Catanzaro formando decine di cortei con alla testa grandi bandiere rosse.

Togliatti ha iniziato il suo discorso salutando in questo grande concorso di folla un buon auspicio per la vittoria del PCI alle ormai prossime elezioni. Non è la prima volta — ha proseguito il segretario generale del PCI — che nel corso della campagna elettorale prendo la parola in un grande centro del Sud, anzi, è proprio dal Mezzogiorno, da Foggia, che ho iniziato la campagna, da uno dei centri, cioè, che mostrano evidenti i segni non del «miracolo» ma del contrario, del rovescio di esso. Sono stato peraltro in alcune città del Nord ed ho visto anche lì di quante contraddizioni è pieno il cosiddetto «miracolo economico», quanti problemi restano ancora non risolti e come può essere dura la vita per chi lavora.

Nel nostro Paese c'è stato un certo sviluppo industriale, ma bisogna domandarsi: chi lo ha pagato? E nell'interesse di chi è andato?

Il «miracolo economico» è stato il risultato dello sforzo di coloro che hanno per vivere solo la loro attività manuale e intellettuale, ma non è andato a vantaggio di queste categorie. E l'oratore ha ricordato a questo proposito come i salari non siano aumentati in rapporto allo sforzo prodotto e alle necessità dell'operaio, come in definitiva a chi lavora non sia ancora stata garantita una vita degna di essere vissuta.

Aumento dei fitti, carovita, profonda crisi delle strutture della vita civile: anche questi sono aspetti del «miracolo economico». In definitiva, in Italia esistono squilibri, contraddizioni, grandi contrasti di classe e — di contro — una coscienza nuova dei cittadini che esigono che i problemi del loro benessere e dello sviluppo della democrazia vengano risolti.

La più profonda delle contraddizioni è indubbiamente quella fra il Nord e il Sud d'Italia: nonostante elementi negativi, il Nord infatti è andato avanti, non così il Mezzo-

Aldo De Jaco

(Segue a pag. 6)

i discorsi degli altri

Comizi numerosi, ieri, ma pochi di rilievo. Fra questi ultimi i discorsi di Saragat a Firenze, di Nenni pure a Firenze, di Bonomi a Cassino.

Saragat spara a zero

Il segretario del PSDI non intende ragioni e, malgrado Fanfani lo abbia invitato alla moderazione, continua a polemizzare duramente su due fronti: contro Nenni e contro Moro. Questi sono i suoi argomenti: «Chi vuole il sottogoverno (leggi PSI e DC - n.d.r.) teme la polemica e grida allo scandalo, al delitto di lesa politica di centro-sinistra quando un partito come il nostro espone con franchezza e lealtà i termini veri della questione; e la questione non è la sfuggente e corruttrice politica delle cose, ma la sana politica dei programmi onestamente divulgati e dei principi fondamentali su cui si reggono le democrazie moderne».

Saragat ha quindi insistito sulla necessità che il PSI si allinei all'atlantismo in politica estera, e a Moro ha detto: «Si è giunti al punto di considerare un attentato alla politica di centro-sinistra la nostra ovvia rivendicazione del diritto di rivolgerci a tutto l'elettorato senza discriminazioni». Non solo: «Si sono visti intransigentissimi anticlericali difendere le pretese di integralismo e inveterati integralisti difendere un socialismo non ancora consapevole della solidarietà necessaria fra le nazioni democratiche». Saragat ha anche attaccato gli «attivisti democristiani che fingono di polemizzare con il PCI ma polemizzano con il PSDI e lo calunniano», e quindi — insistendo su un tema sul quale i socialdemocratici hanno in realtà una lunga coda di paglia — ha ripetuto che «un grande partito socialdemocratico liquiderebbe la corruttrice politica di sottogoverno».

La parola d'ordine della «lotta su due fronti» è stata bene assimilata nel PSDI. Parlando a Pavia Viglianesi ha detto che «il livello di libertà raggiunto dagli italiani permette ormai agli elettori di sapere distinguere fra problemi religiosi e problemi politici». Quindi i cattolici — ha concluso in polemica con Moro — possono votare PSDI. Con la DC ha pure polemizzato Orlandi, che parlava a Senigallia, mentre Tremelloni a Monza si è limitato a esaltare la «continuità» fra la sua politica monetaria e quella del liberale e conservatore Einaudi.

Che fa Nenni?

Parlando anch'egli a Firenze, Nenni si è preoccupato di polemizzare — essenzialmente — con noi comunisti. Dopo avere auspicato che le elezioni non siano dominate dallo spirito di crociata e da «miti, fanatismo e paure», il compagno Nenni ha sostenuto che in realtà solo la presenza del PSI ha permesso di «acciuffare per i capelli la legislatura passata», rendendo possibile il centro-sinistra dopo l'avventura totalitaria del governo Tambroni. «Viene sempre un momento, ha detto Nenni, nel quale l'azione di massa ha bisogno di tradursi in azione politico-parlamentare: questo è il passaggio obbligato che i socialisti hanno potuto e saputo realizzare e che i comunisti non sono in grado di attuare». E' la vecchia tesi cara alla propaganda dc del voto comunista come voto «inutile». Una tesi che difficilmente Nenni può sostenere con quegli argomenti dal momento che con la sua originale politica proprio il PCI, nel 1944-'45, seppe dimostrare di saper tradurre ottimamente in «azione politico-parlamentare» il movimento delle masse nella Resistenza.

Bonomi tace

Fra i molti comizi dc (Fanfani continua il suo giro elettorale e ha parlato a ripetizione: ora sta in Campania) va segnalato quello di Paolo Bonomi. Non una parola sullo scandalo della Federconsorzi, non un cenno alla sfida di un dibattito pubblico che gli hanno fatto i compagni Ingrao e Pajetta. Tutto quello che ha saputo tirare fuori il presidente della Coltivatori diretti (attaccato sempre più vivacemente ormai anche dai socialdemocratici, dai repubblicani e dai radicali) è il vecchio anticomunismo di marca maccartista. «Alcuni, ha detto, pur di non compromettersi, per quieto vivere, per opportunismo, per tornaconto personale e per viltà non solo non parlano più di anticomunismo ma diventano coscientemente o inconsciamente alleati dell'avanzata comunista»: Bonomi non ha risparmiato i socialisti dicendo che «il mondo rurale ha realizzato un'opera di giustizia e di progresso con l'opposizione decisa e intransigente non solo ai comunisti ma, sullo stesso piano, anche ai socialisti». Chi teme il centro-sinistra, chi vuole votare contro il socialismo e il marxismo — ha concluso l'uomo che Moro definisce il «campione» della DC nelle campagne — deve votare DC.

Tediosi gli altri discorsi democristiani. Per Mattarella (parlava a Agrigento, la zona della più sanguinaria mafia appoggiata dai «notabili» dc) «il comunismo è una filosofia integralista in totale contrasto con l'ideologia cristiana». Per Colombo, il PSI non solo non deve parlare di «neutralismo» in politica estera, ma nemmeno pretendere posizioni più «distaccate» rispetto all'atlantismo ortodosso di tipo tradizionale. Per il sottosegretario Gaspari «è merito dell'iniziativa privata la rinascita del Mezzogiorno» (e qui la gaffe è notevole, dato che perfino Fanfani e Pastore sostengono il contrario).

Stasera gli Oscar

HOLLYWOOD — Stasera avrà luogo la cerimonia della consegna degli «Oscar». Le ambite statuette saranno consegnate da Frank Sinatra, maestro di cerimonia, e da Sophia Loren — «Oscar» 1962 — giunta ieri in compagnia di Carlo Ponti e del regista Pietro Germi, candidato al premio per la regia per «Divorzio all'italiana». Con Germi sono candidati all'«Oscar» anche Nanni Loy (miglior film straniero) per «Le quattro giornate di Napoli»; Marcello Mastroianni (migliore interpretazione maschile) per «Divorzio all'italiana» e, ancora per il film di Germi, gli sceneggiatori Giannetti e De Concini. Quattro, in tutto, i premi cui l'Italia è candidata. Nella foto: l'arrivo di Sophia Loren a Hollywood: prima di tutto, i fotografi.

Annuncio di La Malfa

Domani la commissione per la programmazione

La Commissione della programmazione economica si riunirà, come è noto, domani e tornerà a riunirsi il 12. Il ministro La Malfa — che della commissione è il presidente — ha colto l'occasione di un discorso elettorale pronunciato a Torino ieri, per anticipare alcune notizie sui lavori della CPE. Le due riunioni, ha detto La Malfa, saranno una al livello degli esperti (il 9 aprile) e una, plenaria, il 12 a livello politico con l'intervento dei rappresentanti dei sindacati e delle categorie. Nel corso delle due sedute verranno presentati: un rapporto del prof. Saraceno (vicepresidente della commissione), un rapporto dei proff. Fuà e Sylos-Labini e altre note fra cui — ha detto sempre La Malfa — «particolarmente rilevante un documento dell'esperto della Confindustria prof. Enrico Mattei».

La commissione dovrà poi decidere se accettare il rapporto Saraceno, con l'aggiunta di alcuni emendamenti, o se votare più documenti. «E' evidente — ha detto La Malfa — che sebbene sia auspicabile l'accordo su un solo rapporto, non vi sarà nulla di eccezionale nel fatto che la commissione esprima, eventualmente, opinioni non combacianti sui problemi fondamentali dello sviluppo del paese». La Malfa ha aggiunto che «sarà comunque estremamente interessante conoscere l'opinione dei presidenti delle confederazioni dell'industria, dell'agricoltura, del commercio e dei segretari della CGIL, della CISL, dell'UIL a proposito dei documenti presentati».

La Malfa ha anche spiegato che la «nota aggiuntiva» presentata in occasione dell'illustrazione dei bilanci nell'estate scorsa, «sarà la carta politico-costituzionale in base alla quale la commissione organizzerà le sue ricerche e le sue scelte». I principali problemi che la CPE dovrà affrontare sono: il problema degli squilibri regionali e fra i settori di attività; il basso sviluppo della produttività soprattutto in campo agricolo e commerciale; l'inadeguatezza dei servizi collettivi come la scuola, gli ospedali, l'urbanistica ecc.; il coordinamento fra le programmazioni regionali.

L'attuale governo non farà nulla per rendere esecutive le scelte proposte dalla commissione, ha concluso La Malfa, in quanto si tratta di un governo elettorale che si limiterà a trasmettere al futuro gabinetto e al futuro Parlamento l'onere di decidere in armonia con quanto la commissione avrà indicato. Comunque i documenti della CPE — se Fanfani vorrà — saranno resi noti e contribuiranno a rendere «più serie e democraticamente valide le ultime battute della campagna elettorale, allontanando i discorsi elettorali dai problemi astratti e facendoli aderire ai veri problemi economici e sociali del paese».

La scomparsa dell'aiutante di Eichmann

Anna Frank fra le vittime di Rajakowitsch

Dalla nostra redazione

MILANO, 7

«Rajakowitsch è in grado di corrispondere a qualsiasi esigenza, e sbriga in modo energico e corretto tutte le missioni a lui affidate». Sono parole di Eichmann che definiscono alla perfezione il suo «braccio destro», il nazista che si nascondeva a Milano sotto il falso nome di Erico Raja e svolgeva impunemente il suo lavoro di commerciante.

L'elenco delle missioni compiute dal Rajakowitsch «in modo energico e corretto» si allunga sempre più, col giungere della documentazione raccolta dal «Centro ebraico di Vienna», diretto dall'ing. Wiesenthal, l'uomo che, prima di scoprire Rajakowitsch, riuscì a identificare e a far acciuffare lo stesso Eichmann.

Il passato nazista del «commerciante Erico Raja» è quanto mai ricco ma i punti più salienti di questo passato sono lo sterminio di 6000 ebrei nel campo di concentramento di Nisko, e la deportazione degli ebrei olandesi. Fra questi si trovava una bambina di 13 anni, Anna Frank, il cui diario venuto alla luce dopo la liberazione, è oggi uno dei documenti più drammatici della barbarie nazista.

Quando Rajakowitsch assunse la direzione del campo di Nisko, egli era già una personalità tra i gerarchi nazisti che si occupavano della «Questione ebraica». Amico di Eichmann (erano stati avvocati nello stesso studio) nel 1939 Rajakowitsch divenne collaboratore volontario del «Centro emigrazione di Vienna» diretto dallo stesso Eichmann, quindi venne nominato direttore del campo di concentramento di Nisko. E' il primo campo istituito apposta per internarvi gli ebrei. Vi affluiscono convogli di deportati da Vienna e dalla Polonia. Dei seimila ebrei internati durante il periodo in cui Rajakowitsch fu direttore del campo, soltanto cinque, alla fine della guerra, erano ancora vivi.

Dopo questo servizio adempiuto con zelo e alacrità tutta nazista, la carriera di Rajakowitsch si svolse rapidamente. Suggerì ad Eichmann la costituzione di un «fondo di emigrazione», costituito dai patrimoni espropriati agli ebrei, e che doveva servire a pagare le spese della loro deportazione.

Promosso ad una alta funzione presso il comando del servizio di sicurezza con sede in Olanda, Rajakowitsch è tra gli elaboratori del cosiddetto «progetto Madagascar», cioè il piano di deportare tutti gli ebrei europei nella grande isola africana. Ormai «Erico Raja» è uno dei più stretti collaboratori di Eichmann, uno degli uomini dai quali dipende la vita di decine di migliaia di persone. Il suo nome figura al quarto posto dopo quelli di Eichmann, Seidl e Gunther, nei documenti nazisti, tra i gerarchi incaricati del problema ebraico. Il suo centro di attività è soprattutto l'Olanda, dove le famiglie di razza ebraica costituivano una colonia numerosa. I termini «emigrazione», «sloggiamento», «inquadramento», figurano spesso nei documenti nazisti firmati da Rajakowitsch. Sono eufemismi dal significato ben preciso: deportazione, sofferenze, e morte nei campi di concentramento nazisti. Quando il nazismo crollò, Rajakowitsch si trovava in Austria. Probabilmente — affermano i dirigenti del centro documentazione ebraica di Vienna — egli si era già procurato i documenti con un falso nome, quello di Erico Raja. Pare che i documenti falsi egli se li sia procurati attraverso le conoscenze della sua prima moglie, che era figlia di un ministro del governo Dolfuss.

Sotto falso nome non fu difficile a Rajaokwitsch raggiungere nel 1946 l'Argentina. In America del Sud pare che egli abbia ripreso i contatti con il suo vecchio amico Eichmann. Dopo la caduta di Peron, Rajakowitsch torna in Europa. Sotto il falso nome di Raja si sente ormai sicuro e si stabilisce a Milano con la seconda moglie, dove apre un ufficio commerciale.

Per tutti era ormai il distinto dottor Erico Raja, un distinto commerciante, sorridente.

Finchè alla notizia che la sua vera identità era venuta alla luce, è scomparso dalla capitale lombarda a bordo di una lussuosa coupé rossa, con la moglie e due valige.

La cattiva volontà dei governi democristiani (non escluso quello di centro-sinistra), che non hanno voluto mai attuare la riforma sanitaria, e il marasma che caratterizza l'attività degli enti mutualistici hanno determinato nel settore sanitario la più grande confusione, scontentando medici e assistiti.

Ciò ha provocato un'aspra

AGITAZIONE DEI MEDICI

i quali hanno deciso da ieri:

1) di disdettare le convenzioni con le mutue in tutto il Paese;

2) il passaggio all'assistenza diretta dei mutuati.

Gli assistiti ora devono pagare sia le visite che le medicine

alcune mutue hanno assicurato che rimborseranno le relative notule, ma è chiaro che non sarà facile per tutti ottenere la restituzione integrale delle spese sostenute

Contro il caos imperante in questo delicatissimo settore

il P.C.I. ha proposto

UNA ORGANICA RIFORMA e l'istituzione di un unico Servizio Sanitario Nazionale

E' il solo modo per risolvere questo fondamentale problema della vita nazionale.

Per assicurare a tutti una assistenza completa e gratuita date più forza alla lotta dei comunisti

Vota e fai votare PCI

Nel porto di Genova

Forte protesta dei marittimi

Minacce del comandante della «Galileo» all'equipaggio che reagisce con forza

Dalla nostra redazione

GENOVA, 7.

L'agitazione dei marittimi, seguita alla rottura delle trattative tra le rappresentanze della Finmare, dello ENI e della Sidermar, e quelle delle organizzazioni sindacali aderenti alla CGIL e alla CISL, è sfociata a Genova nel fermo di numerose navi. Il caso più clamoroso è rappresentato dallo sciopero proclamato, oggi alle 15, a bordo della «Galileo Galilei», la nave ammiraglia del Lloyd Triestino.

La «Galileo Galilei», era partita dallo scalo genovese il 23 marzo per una prima crociera inaugurale che la aveva portata, fra l'altro, ad Alessandria d'Egitto e a Porto Said. Ora ha in corso un secondo raid. Le operazioni di imbarco dei milleduecento croceristi, tra cui l'ammiraglio Capponi, il direttore generale della Marina mercantile, dottor Ibba, e i massimi dirigenti della Finmare e del Lloyd Triestino, erano iniziate oggi alle 13. La partenza era prevista per due ore dopo. Alle 15 il comandante dell'«ammiraglia», capitano Caorsi, dava l'ordine di mollare gli ormeggi ed avviare le macchine. Il personale di coperta, che sin da questa mattina aveva manifestato il proprio stato d'animo, si riuniva a poppa e a prua ed incrociava le braccia. Dalla sala macchina, intanto, affluiva in coperta il personale addetto ai motori e si univa ai compagni di lavoro ormai in sciopero.

Il capitano Caorsi, che già all'epoca della lunga battaglia dei marittimi del 1959 si fece conoscere come un «duro», intimava all'equipaggio di obbedire agli ordini, minacciando, se non lo avesse fatto entro dieci minuti, la denuncia per insubordinazione.

Egli, intanto, dava disposizione ad alcuni ufficiali perchè prendessero i nomi degli scioperanti. A questo punto la protesta dell'equipaggio si faceva rumorosissima. Un indescrivibile frastuono partiva dalla coperta della «Galileo Galilei» e si levava su tutto il porto. Gli ufficiali rinunciavano all'ingrato compito affidato loro dal comandante. I dieci minuti dell'ultimatum, frattanto, erano scaduti. Il capitano Caorsi annunciava che avrebbe inoltrato la minacciata denuncia. L'equipaggio accoglieva la notizia con nuove proteste.

Lo sciopero dell'equipaggio della «Galileo Galilei» si protrarrà per 24 ore.

Per stasera, intanto, è previsto anche il fermo della «Lazio» mentre a tarda notte cesserà quello che ha bloccato la partenza dell'«Alga». L'«Olbia», la cui partenza era prevista per le 19 di sabato, ha mollato gli ormeggi soltanto molte ore dopo. Il suo equipaggio è stato il primo a manifestare concretamente contro il negativo atteggiamento assunto dalle società sovvenzionate, nel corso delle trattative per la revisione del contratto e per il miglioramento normativo e retributivo attualmente in atto nel settore marinaro.

a. g. p.

L'appassionata manifestazione nel teatro Eliseo

Levi: la scelta dei giovani per una società nuova

L'«architrave» della DC e la «non-pace» di Moro L'intervento di Trivelli - Il saluto all'assemblea di uno studente di architettura - Ottanta comizi

Nella giornata di ieri si sono svolti ottanta comizi del Partito. Oltre alla grande manifestazione giovanile dell'Eliseo, alla quale hanno parlato Carlo Levi e Renzo Trivelli, comizi e assemblee si sono svolti in quasi tutti i quartieri e nei più importanti centri della provincia. Nel pomeriggio, a Cinecittà, è stata inaugurata, presente il compagno Modica, la nuova sede della sezione

Quali scelte stanno dinanzi alla gioventù? Gli interrogativi di oggi, le esperienze della Resistenza prima del '45 e le battaglie della libertà negli «anni sessanta», il discorso sul vecchio e il nuovo nella realtà italiana, sono stati i temi dell'incontro di Carlo Levi coi giovani romani.

L'Eliseo era gremito di folla, giovani e ragazze in grande maggioranza. In ogni angolo spuntavano le bandiere rosse e tricolori e l'atmosfera era quella caratteristica delle manifestazioni giovanili romane, calorosa, entusiastica, con i canti che sorgevano spontanei dalla sala: un vero «incontro», insomma, non un «comizio» nel senso ormai comune del termine (e la parola «incontro» viene spontanea quado Levi parla in pubblico, per quel tono pacato con cui egli accompagna una argomentazione piana, semplice, senza «impennate» oratorie, a volte toccante, sempre ricca di riferimenti culturali e di ricordi).

Prima che parlasse Levi, la segretaria della FGCI romana, Andreina De Clementi, assumendo la presidenza, aveva ricordato le lotte di questi anni, dal luglio '60, alle battaglie sindacali, alle agitazioni degli studenti, contrapponendole al giudizio di sconsolato pessimismo che qualcuno frettolosamente aveva espresso qualche anno fa sul conto delle nuove generazioni e sulla loro «carica» rinnovatrice. Poco dopo, quando Levi già si stava avviando alla tribuna, un grande applauso ha accolto l'invito alla presidenza di uno studente della facoltà di architettura, ancora occupata dagli universitari che rivendicano la riforma degli studi, e di un operaio del lanificio «Luciani», fabbrica di avanguardia nelle recenti lotte.

Levi, cominciando il suo discorso, ha ricordato le parole di Umberto Saba sulla giovinezza. La giovinezza — ha aggiunto — è una scelta; è la capacità di scegliere in tutti i campi — nella vita, nell'amore, nel lavoro, e anche nella politica (per questo l'assemblea ha il carattere di una assemblea elettorale). Una scelta che si proietta nel futuro, e lo determina. Perciò la gioventù dura e permane, per chi la porta in sè, senza riferimenti agli anni di nascita. E il nostro secolo è quello della giovinezza, perchè muta e cresce così rapidamente da imporci ogni giorno scelte nuove e da farci scoprire continuamente nuove realtà.

«*La giovinezza cupida di pesi, porge spontanea al carico le spalle*»: i versi di Saba hanno suggerito a Levi che, se «*l'oggi è il meglio di ieri*», i pesi e i doveri di oggi non sono certo minori. La Resistenza fu la grande scoperta rivoluzionaria di un mondo nuovo, che era esistito sotto la crosta secolare di classi dirigenti ottuse ed attaccate a strutture feudali. Erano tutti giovani, allora, anche chi aveva i capelli bianchi. Ed erano giovani — ha aggiunto Levi — Salvatore Carnevale, gli operai delle Reggiane, i braccianti delle occupazioni delle terre. Giovani coloro che si batterono nel luglio '60 a Porta San Paolo, a Genova, a Reggio Emilia e in Sicilia. Parve che l'Italia dei «giovani» (cioè, in sostanza, del movimento popolare che chiedeva un reale rinnovamento) si fosse scrollata di dosso la tutela di chi Levi, per tutto il suo discorso, ha continuato a chiamare i «falsi padri» (cioè le classi dominanti). Ma i «padri», costretti a difendersi, trovarono la loro «paterna» risposta e cercarono di rovesciare la situazione proponendo soluzioni politiche, appunto, paternalistiche. Così oggi dobbiamo fare, ancora una volta, una scelta fondamentale alla quale sono subordinati tutti i problemi particolari. Quel moto rinnovatore deve oggi, in forme nuove, riprendere il suo cammino ed affermarsi.

Ciò che i «falsi padri» offrono ai giovani è veramente qualcosa di nuovo, oppure è una cosa morta, priva di dialettica vitale? Vi prego di leggere, se la pazienza vi assiste — ha detto Levi, — il recente discorso programmatico di Moro. In esso la «vocazione del potere» è l'unico obiettivo. La DC è presentata come l'«architrave» e il «perno» di ogni soluzione. Vi è la più grande indifferenza per i contenuti, perchè il monopolio del potere diventa fine a sè stesso, a riprova di una politica, «moderna», se si vuole, ma modernamente vecchia. La DC vuole «illuminare e guidare», e non nasconde il suo disprezzo per tutti gli altri movimenti politici e per tutto quello che di giovane vi è nel Paese. Moro ha detto che i venti anni del suo partito si identificano con la storia dell'Italia: a Porta San Paolo, però, la vera storia italiana non coincideva certamente con quella della classe dirigente.

I dc — ha proseguito Levi — parlano di fare le Regioni ma solo quando vi saranno le condizioni della loro inutilità; rifiutano nuove nazionalizzazioni; respingono come se si trattasse del diavolo la prospettiva della neutralità. Moro ha detto di volere la pace, ma una pace basata sul «prestigio» e sulla «forza»: quindi una non-pace. I «falsi padri» dunque — dice Levi continuando, applauditissimo, la sua efficace polemica con le parole d'ordine più care alle classi dirigenti — vogliono negare ogni autonomia e ogni libertà di scelta ai «veri figli», al popolo. Questo è l'inganno che deve essere demistificato.

Quella che vi è affidata — ha concluso Levi rivolgendosi direttamente ai giovani — è davvero la più grande cosa, quella che è tutt'uno con la vita e la realtà e la persona umana — quella che si costruisce per voi, per noi, per tutti gli uomini — la libertà.

Il compagno Trivelli, che ha parlato subito dopo, ha polemizzato vivacemente con gli *slogan* sulla «inutilità» del voto comunista. Tutte le vittorie, grandi e piccole, di questi anni — ha detto — sono frutto di grandi battaglie unitarie delle quali noi siamo stati protagonisti: oggi più che mai, quando dalla orgogliosa «sfida» di Napoli al comunismo si è passati alla squallida riunione della Camilluccia, la funzione e la importanza decisiva del P.C.I. stanno nelle cose stesse.

Gino Moretti, uno studente di architettura, accolto da un lungo applauso, ha parlato quindi della lotta in corso nella sua facoltà: una lotta che non riguarda solo gli studenti, perchè al centro di essa sta il dilemma se la città deve essere costruita per chi vi deve abitare o per i proprietari delle aree fabbricabili.

L'incontro si è chiuso con il *recital* degli attori del teatro-studio. Vi hanno preso parte Romano Bernardi, Mauro Carbonoli, Sandro Merli, Paolo Piccinato, Mariano Ripillo, Luigi Sportelli e Titti Tomaino. Maria Monti ha cantato alcune canzoni di Brecht. Accesi i riflettori nel teatro, il *recital* ha avuto inizio con un brano del libro di Levi «*Le parole sono pietre*»: una pagina dedicata a uno sciopero nella zolfara. Quasi una logica continuazione della conversazione che lo scrittore aveva da poco concluso. Poi alcuni celebri brani antimilitaristi di Bertolt Brecht, di James Michie e di Jacques Prévert e, infine, è stato letto l'appello di Concetto Marchesi agli studenti dell'Università di Padova, pietra miliare della battaglia della Resistenza.

Sciolta la manifestazione, sono stati intonati, fino in via Nazionale, gli inni della Resistenza e l'Internazionale.

Alla presidenza della manifestazione all'Eliseo: Modica, Trivelli, Andreina De Clementi, Levi, Carla Capponi

Ieri mattina, presente un folto pubblico, si è svolto al cinema Portuense il dibattito sulla scuola e la libertà della cultura. Hanno preso la parola Alberto Carocci, direttore di «Nuovi Argomenti», lo scrittore Pier Paolo Pasolini e il critico Rino Dal Sasso. Nella foto: un momento della manifestazione mentre parla Alberto Carocci

Domani ore 18,30

piazza SS. Apostoli

Manifestazione centrale del P.C.I.
Parleranno:

Amendola e Natoli

Nei quartieri e in provincia

I comizi del PCI

Marisa Rodano a Tolfa Donini a Cavalleggeri Vetere e Morgia a Porto Fluviale

TOLFA, ore 19: Marisa Rodano; CAVALLEGGERI, ore 18: Donini; PALOMBARA, ore 20: Ranalli; PORTA MAGGIORE, ore 18,30, via del Pigneto: Carrani, G. Berlinguer; MAZZINI, ore 18,30, piazza Strozzi: Lombardo Radice; PORTO FLUVIALE, ore 18 e 30, piazza E. Fermi: Vetere, Morgia; CARPINETO, ore 18, incontro con i lavoratori: Nannuzzi; APPIO NUOVO, ore 19, borgata Lanuvio: Simona Mafai; VALMELAINA, ore 12, comizio agli edili: Cianca; ANZIO, ore 19,30: Cianca; QUADRARO, ore 18, Acquedotto Felice: Melandri; VILLA GORDIANI, ore 19, via A. Hortis: Tozzetti; AGUZZANO, ore 18,30: Borelli; FORTE AURELIO, ore 12,30, scuola di via del Fontanile Arenato: C. Capponi; TIBURTINA, ore 20, via Cesano: Iavicoli; CERVETERI, ore 18: Volpi; TOR LUPARA, ore 19 e 30: O. Mancini; OLEVANO, ore 19,30: Cesaroni; ARTENA (Stazione), ore 19: Colabucci; TIVOLI (Monte Cavallo), ore 19,30: Andreoli.

il partito

Assemblee di sezione

Per esaminare gli sviluppi della campagna elettorale questa sera sono convocate le seguenti assemblee di sezione: **Salario**, alle 21 (Modica): **Nomentano**, alle 21 (Fredduzzi); **Tufello**, alle 19,30 (Fusco).

Convocazioni

Vaccarecciа, alle 17,30 assemblea assegnatari (Giotello): **Zona Prenestina - Centocelle**, alle 20, segretari sezioni della zona; **Cellule aziendali** e gruppi di comunisti delle fabbriche zona Appia, alle 13, nella sezione Albertone (Giunti-Favelli).

FGC

Montesacro, ore 18,30 tavola rotonda con i movimenti giovanili (Marconi); **Montespaccato**, ore 19,30 (Carbonaro); **Monte Verde Nuovo**, ore 19 (Grieco); **Mazzini**, ore 16 C.D. (De Clementi).

Violati gli accordi

S. M. della Pietà: sciopero di 24 ore

I malati dimente ricoverati negli ospedali di S. Maria della Pietà e di Ceccano resteranno per l'intera giornata privi di assistenza. I lavoratori addetti a tale attività sono stati costretti allo sciopero per impedire che l'Amministrazione provinciale continui ad eludere le loro richieste e a non adempiere agli impegni presi alcuni mesi orsono.

In particolare i lavoratori sono indignati perchè la commissione paritetica, costituita a luglio dopo una vivace agitazione e incaricata di risolvere in breve tempo alcuni assillanti problemi della categoria, non è stata messa in condizione di funzionare; i rappresentanti dei sindacati sono stati esautorati e la loro presenza dovrebbe avere — nelle intenzioni della Giunta — la sola funzione di avallare il disconoscimento delle promesse già fatte.

Non può quindi sorprendere che le organizzazioni sindacali abbiano ritenuto indispensabile chiamare i lavoratori alla lotta per modificare l'atteggiamento della Giunta. Le gravi conseguenze che sempre ha uno sciopero in un ospedale psichiatrico ricadono interamente sull'Amministrazione anche perchè i sindacati hanno fatto tutto il possibile per arrivare a un accordo. Se l'azione di oggi non dovesse rivelarsi sufficiente i lavoratori torneranno a scioperare nei prossimi giorni.

Un bimbo: è grave

Cade dal seggiolone

Un bimbo di 18 mesi, caduto dal seggiolone sul pavimento, è stato ricoverato in disperate condizioni al S. Camillo. Disperato, piangente, lo ha portato all'ospedale, il padre Settimio Tiberi, trentenne, abitante in via di Vigna Consorti 95.

Il piccolo, che si chiama Marco, è stato immediatamente ricoverato nel reparto traumatologia dell'ospedale. I medici si stanno prodigando per salvarlo. Le sue condizioni, però, appaiono molto gravi: i sintomi — vomito, perdita di sangue dalle orecchie — fanno sospettare che abbia riportato la frattura del cranio.

La disgrazia, che ha gettato nello sconforto due giovani genitori, è accaduta poco prima di mezzogiorno, nella cucina dell'appartamento. In quel momento, a quanto pare, il piccolo Marco era solo: era seduto sul seggiolone, vicino al tavolo, giocava con un pupazzetto. Ad un tratto i genitori hanno udito un tonfo. Sono accorsi: hanno trovato il seggiolone rovesciato, il figlioletto a terra, esanime. Probabilmente il bimbo, giocando, si è spinto con i piedini contro il tavolino provocando la caduta del seggiolone. Subito le sue condizioni sono apparse ai genitori preoccupanti.

I portieri abbandonano gli edifici dell'Incis

Alle sei di stamane ha inizio lo sciopero di 48 ore dei portieri dell'INCIS. In centinaia di edifici la posta non sarà distribuita, non saranno effettuati i servizi di pulizia e verrà a mancare qualsiasi sorveglianza.

I custodi chiedono che venga compiuto un atto di giustizia nei loro confronti. L'Istituto dovrebbe corrispondere già da alcuni mesi due assegni mensili per un totale di 22.00 lire mensili; si tratta dei due assegni ottenuti dagli impiegati dello Stato e da numerosi altri dipendenti di enti di diritto pubblico tra i quali anche gli impiegati dell'INCIS.

La giustezza della rivendicazione dei portieri è stata riconosciuta anche dal ministro del Tesoro: non più tardi del 27 febbraio scorso una circolare ministeriale invitava l'INCIS a pagare.

Furto in una galleria

Statuette nel grisbi

Statuine d'avorio e di bronzo, tappeti persiani ed altri preziosi oggetti d'arte sono stati rubati ieri pomeriggio da una galleria di vendita all'asta di Prati. I ladri, tuttora ricercati dalla polizia, sono entrati nel negozio tra le 13 e le 16 senza essere visti da nessuno e sono poi fuggiti con la refurtiva che ha un valore commerciale di quasi 5 milioni.

La derubata, titolare della casa di vendite all'asta in viale Germanica 77, è la signora Rosa Carboni, che si è accorta del furto al momento di riaprire la galleria per l'esposizione pomeridiana. I ladri erano entrati dopo aver spezzato, forse con una grossa tronchese, il lucchetto che chiude la serranda. Nell'interno hanno scelto i più bei tappeti ed alcune statue firmate da Vincenzo Gemito, famoso scultore della scuola napoletana del tardo '800.

Per completare il bottino hanno portato via alcune figurine in avorio e qualche altro oggetto poco ingombrante. Nessuno, nonostante l'ora, ha visto gli sconosciuti, che hanno potuto allontanarsi indisturbati.

Gli agenti della Scientifica e quelli del commissariato Prati si sono recati sul posto avvertiti dalla proprietaria, ma hanno potuto solo rilevare le impronte lasciate, con ogni probabilità, soltanto dai clienti della galleria.

Rissa a cinque per il posteggio

Rissa a cinque ieri sera in via Principe Amedeo, davanti all'hotel Diana, per motivi di posteggio. Due di essi, Roberto Rossi, di 35 anni, abitante a Tivoli, e Sergio Galletti, di 19, abitante in via Giovanni D'Agostino 31, sono stati medicati al San Giovanni e giudicati guaribili rispettivamente in sette e quattro giorni.

Il Rossi e il Galletti sono venuti alle mani dopo aver discusso a chi dei due spettava la precedenza per parcheggiare l'auto nell'unico posto disponibile. Nella lite sono poi intervenuti anche due amici del Rossi e Franco Galletti, fratello di Sergio. Sono volati pugni e calci, ma prima che la rissa avesse conseguenze più gravi, è intervenuto un vigile urbano che a fatica è riuscito a ristabilire l'ordine.

Aveva perduto il marito un mese fa

Vedova si asfissia minacciando di uccidere una giovinetta

Australiano tenta di impiccarsi poi si avvelena

Una donna di 53 anni, ad un mese dalla morte del marito, non resistendo allo sconforto e alla solitudine, si è uccisa l'altra notte lasciandosi asfissiare dal gas. Il suo tragico gesto avrebbe potuto provocare un'altra vittima: una ragazza di quattordici anni, figlia di una famiglia amica della donna, la quale dormiva in una camera della stessa abitazione mentre le esalazioni venefiche invadevano l'appartamento. Per fortuna la giovinetta si è destata in tempo. E' stata lei ad invocare aiuto precipitandosi sul pianerottolo delle scale. Sono accorsi il portiere ed alcuni vicini, ma per la donna più nulla ormai poteva essere tentato.

Elisa Appe, queste le generalità della suicida, aveva 53 anni, abitava in via Proba Petronia n. 3, interno 6. Era rimasta vedova poco più di un mese or sono. Il marito era un colonnello dell'esercito in pensione. La donna dopo il grave lutto non si era più ripresa: nell'appartamento rimasto silenzioso viveva solo nel ricordo del coniuge. Praticamente era rimasta sola al mondo: aveva una sorella, Cecilia, ma con essa si incontrava molto raramente.

Una famiglia amica, la famiglia Gaspari che abita in via Giovan Battista Castellana 22, proprio per aiutare la donna a vincere questo periodo, negli scorsi giorni aveva convinto la Appe a ospitare nella sua abitazione, durante la notte, una loro figlia, la quattordicenne Felicita. La ragazza, l'altra sera, dormiva in una camera vicina alla cucina dove la donna si è uccisa. Soltanto alle prime ore del mattino la giovanetta si è accorta che la Appe si era alzata da letto. E' corsa in cucina, ha cercato di aprire, ma la porta era chiusa dall'interno. Dalle fessure uscivano esalazioni di gas. La ragazza ha compreso, ha spalancato la porta dell'abitazione e si è precipitata nella scala a chiamare il portiere. Quando l'uomo e altri vicini hanno abbattuto l'uscio della cucina, hanno trovato la Appe ormai priva di vita. Tutti i fornelli della cucina a gas erano aperti. Più tardi sono stati chiamati gli agenti del commissariato Trionfale.

Un altro suicidio, ai Parioli. Un giovane australiano, professore universitario, è stato rinvenuto cadavere sul letto: accanto due tubetti di sonnifero vuoti, stretta al collo una cintura per pantaloni. Il macabro rinvenimento è stato fatto ieri sera verso le 20,30 dal portiere dello stabile di via Torquato Taramelli 30. Il giovane professore, Vivian R. De Vaux Voss, di 33 anni, abitava da un anno e mezzo circa in un appartamento al primo piano. Viveva solo. Figlio di famiglia ricca, claudicante per i postumi di una poliomelite, due anni fa aveva abbandonato un incarico presso l'istituto di ricerche di una università australiana, ed era venuto in vacanza in Italia. Aveva molti amici. Nel suo appartamento si svolgevano quasi ogni settimana feste che duravano sino al mattino. I motivi del suicidio, per il momento, non sono stati accertati dalla «mobile» accorsa sul posto. La polizia ha ricostruito così il suicidio: il giovane prima ha tentato di strangolarsi con la cintura poi, non riuscendo a darsi la morte, si è avvelenato col sonnifero.

Sciagura a Fiumicino

Schiacciato nella «500»

Ottantatreenne in bicicletta travolto e ucciso da un'auto

Un uomo di 30 anni è rimasto ucciso ieri nello scontro frontale tra una «cinquecento» ed una «millecento». La sciagura è avvenuta alle 9,30 in via della Scafa, una strada che collega Fiumicino alla Litoranea, proprio davanti allo stabilimento Monte De Amicis. La vittima è l'autista della «cinquecento», Baldo Brecciaroli, di 30 anni, il conducente dell'altra vettura ha riportato soltanto lievi ferite. Sul posto è intervenuta una squadra della polizia stradale per gli accertamenti di legge. I primi risultati dell'inchiesta, tuttavia, ancora non hanno permesso di stabilire a chi devono essere addossate le responsabilità e quali siano state le cause del pauroso scontro.

Baldo Brecciaroli, abitava in via Mantinengo 10 a Fiumicino. E' morto sul colpo, con la testa fracassata e una orribile ferita all'addome provocata dal volante dell'utilitaria. Italo Renzi, di 46 anni, abitante anch'esso a Fiumicino in via Isola Sacra 34, è il secondo protagonista dell'incidente. Ha riportato escoriazioni al volto e alle mani.

L'urto è avvenuto frontalmente, quasi al centro della carreggiata. Un passante, presente al fatto, ha sostenuto che il Brecciaroli si è portato improvvisamente dalla destra al centro. Il Renzi, quando si è visto la strada improvvisamente sbarrata, ha tentato disperatamente di frenare la corsa della sua «millecento». E' stato inutile: le due auto si sono scontrate in pieno. Quando i primi soccorritori sono giunti sul posto, Baldo Brecciaroli era già spirato. Il Renzi, invece, è stato accompagnato ad un vicino pronto soccorso per essere medicato.

Altro incidente mortale ieri sera alle 22 sulla via Anagnina, all'altezza di Casal Morena. Un uomo di 83 anni, Artemio Guerra, abitante a pochi metri dal luogo della sciagura, è stato investito da un'auto mentre rientrava a casa in bicicletta. Soccorso dallo stesso investitore ed accompagnato da un automobilista di passaggio all'ospedale San Giovanni, il Guerra è deceduto pochi minuti dopo il ricovero.

Concerto all'Auditorio

Strepitoso successo di Kaciaturian

Straordinario ed intenso il successo dell'illustre compositore sovietico, Aram Kaciaturian (Tiflis, 1903), apparso ieri per la prima volta sul podio dell'Auditorio quale direttore d'un programma tutto di musiche sue. Un grande applauso ha salutato il musicista fin dal suo primo apparire, e un'ovazione finale lo ha lungamente trattenuto alla ribalta, al termine d'un concerto durato due ore e mezzo e conclusosi con un travolgente *bis*. Cioè la famosa *Danza delle spade*, giusto giusto quel che ci voleva dopo quattro danze, indiavolate e penetranti, tolte dal balletto *Gayaneh* (1941), nuove nei programmi dell'Accademia e accolte dal pubblico, numerosissimo, con una culminante manifestazione di simpatia.

Formidabile temperamento di musicista, Kaciaturian è poi un direttore d'orchestra di primo ordine, sobrio ma entusiasmante. Si è visto subito, alla fine della *Sinfonia n. 2*, eseguita ad apertura di programma, quale affascinante presa la musica e il direttore abbiano avuto sul pubblico. Nuova anch'essa nei concerti di Santa Cecilia, la *Sinfonia*, composta nel 1943, riflette il clima dell'ultimo conflitto, e alterna a momenti di pensoso raccoglimento slanci eroici e altisonanti, ma non retorici, esplodenti con immediata forza espressiva, nella certezza del trionfo finale; e sono ritmi di marcia, crescenti in una pienezza fonica che assorbe le esperienze ritmiche di Strawinski e timbriche di Ravel. E' un interessante documento dell'autonomia di Kaciaturian, svincolato qui dalla presenza di Prokofief che traspare, invece, soprattutto nell'ultimo, brillantissimo movimento del vigoroso e fluidissimo *Concerto per pianoforte e orchestra* (1935), stupendamente interpretato dal nostro giovane, ma accorto e maturo pianista, Sergio Perticaroli. Un'interpretazione turbinante ed accesa, che ha contribuito pur essa all'eccezionale successo del pomeriggio musicale. Applausi e chiamate, infatti, non si contano: insistenti per il pianista, infuocati per Kaciaturian, al quale è toccato il più bel successo che la corrente stagione abbia riservato a un compositore e a un direttore d'orchestra.

Pubblico in piedi, plaudente, orchestra in piedi, plaudente anch'essa, e Kaciaturian in mezzo a distribuire applausi anche lui, un poco al pubblico e un poco all'ottima orchestra. Insomma, una commossa manifestazione di civiltà e d'incontro nella musica, resa più unitaria e cementante dalla presenza tra il pubblico del Cardinale Agagianian, in prima fila, tra un Vescovo e i prelati del seguito.

e. v.

piccola cronaca

IL GIORNO
— Oggi, lunedì 8 aprile (98-267). Onomastico: Dionigi. Il sole sorge alle 5,53 e tramonta alle 18,58. Luna piena domani.

BOLLETTINI
— Demografico. Nati maschi 101 e femmine 93. Morti maschi 38 e femmine 19, dei quali 4 minori di 7 anni.
— Meteorologico. Le temperature di ieri: minima 8 e massima 15.

VETERINARIO NOTTURNO
— Dottor M. Bongianni, telefono 354637.

BORSE DI STUDIO PER UNIVERSITARI
— E' indetto per l'anno accademico in corso un concorso a 5 borse di studio di lire 200.000 per studenti meritevoli e bisognosi iscritti alle facoltà di Giurisprudenza e Scienze politiche; Scienze statistiche, demografiche ed attuariali ed Economia e commercio; Lettere e Filosofia; Magistero; Medicina e Chirurgia; Ingegneria ed Architettura. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Università.

GITA A MILANO PER LA FIERA
— Organizzata dall'ENAL, dal 20 al 25 aprile si svolgerà una gita a Milano e Desenzano del Garda in occasione della Fiera campionaria. Quota di partecipazione: L. 21.500. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi in via Nizza 162, tel. 850.641.

CHIUSA PER PULIZIE LA BIBLIOTECA NAZIONALE
— Da oggi al 15 aprile la Biblioteca nazionale, centrale «Vittorio Emanuele II» resterà chiusa al pubblico per l'annuale spolveratura primaverile.

BIBLIOTECA ANGELICA
— Da oggi al 13 aprile la biblioteca Angelica resterà chiusa al pubblico per la spolveratura primaverile. L'ufficio del prestito funzionerà ugualmente ogni giorno dalle 10 alle 12.

MOSTRE
— Nella galleria «La Fenice», via Frattina 33, Neda Naldi presenta i ritratti di Salvo Randone.
— Nella galleria «Liguria», via Liguria 36, mostra di scultura e pittura contemporanea.
— Il pittore Federico Cilia espone nei locali di «Romolo» nel giardino di Raffaello e la Fornarina a porta Settimiana 8.
— Nella Galleria Penelope in via Frattina 99 è in corso una mostra del pittore Armando De Stefano.

CONCORSO DI CANTO
— E' in corso la selezione provinciale di giovani cantanti lirici per il XXII concorso nazionale di canto organizzato dall'ENAL. Per informazioni telefonare al n. 850.641.

VOCI NUOVE
— Il Krites Studio (via Biancamano 31) ha bandito il secondo concorso voci nuove per incisioni discografiche riservate a dilettanti e professionisti.

l'Unità rai TV — lunedì 8 aprile

primo canale

8,30	Telescuola	15: terza classe
17,30	La TV dei ragazzi	a) Avventure in libreria; b) Alice: «La lettera».
18,30	Corso	di istruzione popolare
19,00	Telegiornale	della sera (prima edizione)
19,15	Carnet di musica	orchestra di William Galassini
20,00	Telesport	
20,30	Telegiornale	della sera (seconda edizione)
21,05	Servizio speciale	La vita comincia domani: inchiesta sulla scuola di R. Pacchetti e G. Nebiolo
21,55	La banda degli onesti	per la serie «Attori comici di ieri e di oggi» con Totò e Peppino De Filippo
23,35	Telegiornale	della note

secondo canale

21,05	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Cocktai party	dramma di Thomas Eliot con M. Brignone, S. Fantoni e A. Guarnieri (1ª parte) Regia di Mario Ferrero.
22,50	Notte sport	

Un dramma di T. S. Eliot

Di Thomas Stearns Eliot, il famoso poeta inglese, la TV trasmette in due puntate, stasera e domani sera (secondo canale, ore 21,15), il dramma «Cocktail party», composto nel 1949. Prima ancora di scrivere per le scene, Eliot si arrovellò sui rapporti fra teatro e poesia: e un «teatro di poesia» egli cercò poi di realizzare, con alterni risultati, il più cospicuo dei quali resta il celebre «Assassinio nella cattedrale». Più contraddittori, e meno convincenti, i tentativi compiuti da Eliot per esprimere, attraverso le forme apparenti della drammaturgia borghese (ma sempre facendo uso del verso), più profondi e più alti significati: di questi tentativi l'esempio forse migliore è appunto «Cocktail party».

radio

Nazionale

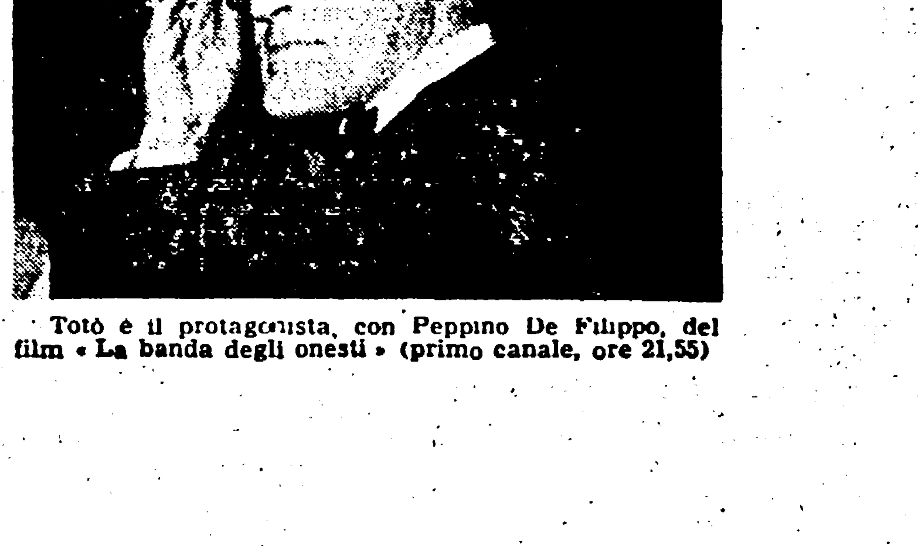
Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23. 6,35: Corso di lingua francese; 8,20: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Vetrinetta; 11,30: Il Concerto; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon. 13,25-14: Le allegre canzoni degli anni 40. 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Trasparenze musicali; 15,45: Fronda verde; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Corriere del disco: musica sinfonica: 17,25: Concerto di musica leggera; 18: Vi parla un medico; 18,10: Suonano le orchestre di Hugo Winterhalter, Tito Puente e André Kostelanetz; 18,45: Per la Pasqua; 19,10: L'informatore degli artigiani; 19,20: La comunità umana; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Il convegno dei Cinque; 21,10: Concerto di musica operistica; 22,35: L'Approdo.

Secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,45: Musica e divagazioni turistiche: 8: Musiche del mattino; 8,35: Canta Renato Rascel: 8,50: Uno strumento al giorno: 9: Pentagramma italiano: 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Ai miei tempi; 10,35: Per voci e orchestra; 11: Buonumore in musica; 11,35: Trucchi e controtrucchi; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Melodie di sempre; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: La Signorina delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Tavolozza musicale; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Selezione discografica; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Album di canzoni; 16,50: La discomante; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Concerto operistico; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Vetrinetta; 19,55: Musica ritmo-sinfonica; 20,35: Tritatutto; 21,35: Incontro Roma-New York; 22: Cantano i Pennsylvanians; 22,10: L'angolo del jazz.

Terzo

18,30: L'indicatore economico; 18,40: Tecnica e archeologia: 19: Georg Friedrich Haendel: 19,15: La Rassegna. Cinema; 19,30: Concerto di ogni sera. Paul Hindemith; Igor Strawinsky; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Wolfgang Amadeus Mozart; 21: Il Giornale del Terzo: 21,20: Il teatro musicale nel Medioevo; 22: Winston Churchill (II); 22,30: Béla Bartòk; 22,45: «Crisantemi bianchi» ed altri dialoghi da «Zu keiner Stunde» di Ilse Aichinger.



Totò è il protagonista, con Peppino De Filippo, del film «La banda degli onesti» (primo canale, ore 21,55)

l'Unità rai TV — martedì 9 aprile

primo canale

8,30	Telescuola	15: terza classe
17,30	La TV dei ragazzi	a) Cinema e avventura; b) Il violino di Hardanger
18,30	Corso	di istruzione popolare
19,00	Telegiornale	della sera (prima edizione)
19,15	Le tre arti	rassegna di pittura, scultura e architettura
19,50	Rubrica	religiosa (padre Mariano)
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (seconda edizione)
21,05	Una sera con Harry Belafonte	spettacolo musicale. Presentano M. Martino, W. Demby e A. Francioli
22,00	L'Italia di Cavour	di Italo De Feo e Alberto Ciattini
23,00	Concerto sinfonico	diretto da Piero Bellugi
23,35	Telegiornale	della notte

secondo canale

21,05	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Cocktail party	di Thomas Eliot (seconda parte)
22,50	Scienza	Che cos'è la chimica
23,10	Notte sport	

Una serata con Belafonte

A Harry Belafonte è dedicato il programma che va in onda stasera, sul primo canale, alle 21,05.

La carriera di uno tra i più apprezzati e popolari cantanti americani iniziò nel 1950, dopo una breve esperienza canzonettistica, dopo la quale Harry decise di scegliersi da solo il proprio repertorio. Riscoprì e lanciò alcuni brani del folklore negro-americano e si fece subito notare. Ma fu soprattutto con il calypso che venne il successo. Di Banana-boat, di Star-0, di Matilda si vendettero milioni di dischi in tutto il mondo. Ma Belafonte ampliò i suoi interessi, si avvicinò al blues, allo spiritual. Vennero così altri successi: Merci bon Dieu, La bamba, Darlin' Cora, Gloria, Angelina.

Recentemente, dopo avere interpretato film come Carmen Jones, Anatomia di una rapina, L'isola nel sole, considerati una esperienza negativa, Belafonte ha costituito un proprio gruppo artistico con il quale è apparso per due volte, con enorme successo, alla Carnegie Hall. Di esso fa parte Odetta, già nota in Italia e ospite stasera della TV. Presenteranno William Demby, Miranda Martino e Armando Francioli. Testi di Rodolfo D'Intino.

radio

Nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23. 6,35: Corso di lingua inglese; 8,20: Il nostro buongiorno; 8,30: Fiera musicale; 8,45: Fogli d'album; 9,05: I classici della musica leggera; 9,25: Interradio; 9,50: Antologia operistica; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Vetrinetta; 11,15: Due temi per canzoni; 11,30: Il concerto; 12,15: Arlecchino: 12,55: Chi vuol essere lieto...; 13,15: Carillon; 13,25-14: Coriandoli; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Un quarto d'ora di novità; 15,45: Aria di casa nostra; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Corriere del disco: musica da camera; 17,25: Concerto sinfonico; 19,10: La voce dei lavoratori; 19,30: Motivi in giostra; 19,55: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: «La moglie di Pilato», quattro atti di Tommaso Gallarati Scotti; 22,30: Wolfgang Amadeus Mozart;

Secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,45: Musica e divagazioni turistiche; 8: Musiche del mattino; 8,35: Canta Jenny Luna; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo e fantasia; 9,35: A che serve questa musica; 10,35: Per voci e orchestra; 11: Buonumore in musica; 11,35: Trucchi e controtrucchi; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Oggi in musica; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: La Signorina delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Discorama; 15: Giochi d'archi; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Piacciono ai giovani; 16,50: Fonte viva; 17: Schermo panoramico; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Il vostro juke-box; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Vetrinetta; 20,35: Tutti in gara; 21,35: Uno, nessuno, centomila; 21,45: Musica nella sera; 22,10: L'angolo del jazz.

Terzo

18,30: L'indicatore economico; 18,40: Panorama delle idee; 19: Canzoni popolari; 19,15: La Rassegna. Cultura inglese; 19,30: Concerto di ogni sera: Franz Joseph Haydn; Xavier Frantisek Brixi; Benjamin Britten; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Sergei Prokofiev; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Problemi d'interpretazione musicale; 22,15: «Candele per Maria», racconto di Heinrich Böll; 22,45: La musica, oggi. Il concerto solistico nel dopoguerra italiano.

Anna Maria Guarnieri è Celia in «Cocktail party» di Eliot (secondo canale, ore 21,15).

l'Unità rai TV — venerdì 12 aprile

primo canale

16,15	Messa	
17,30	La TV dei ragazzi	a) Teleforum; b) Gli stivali delle sette leghe
18,30	La passione	secondo il Beato Angelico
19,00	Telegiornale	della sera (prima edizione)
19,15	Dibattito	diretto da Ettore Della Giovanna
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (seconda edizione)
20,50	La guerra dei figli della luce	dramma di Moshe Shamir, con Valeria Moriconi, Glauco Mauri
	Telegiornale	della notte (al termine)

secondo canale

21,05	Telegiornale	
21,15	Acciaio per la pace	di Giuliano Tomei; commento di A. Barbato, musiche di D. Paris
22,15	Il caso di Edith Stein	
22,35	41ª Fiera di Milano	riprese televisive di Giovanni Coccorese
23,05	Notte sport	

Israele avanti Cristo

Moshe Shamir è il più noto drammaturgo israeliano contemporaneo. «La guerra dei figli della luce», in onda stasera (primo canale, ore 20,50) nell'edizione offertane dalla Compagnia del 4, durante l'estate del 1961, fra le suggestive macerie del vecchio Politeama di Pisa, narra una complicata vicenda politico-religiosa, nel quadro dei conflitti che opposero, un secolo avanti Cristo, i ribelli «figli della luce» al corrotto re di Giudea, Alessandro Ianneo. Al centro della problematica del dramma è la figura del rabbino Simeone, che tenta vanamente di conciliare le forze avversarie o quanto meno di serbare, pur nel fuoco della lotta, la purezza dei principi: riuscendo solo a provocare lutti e disastri. Della cui responsabilità, tuttavia, l'autore sembra assolverlo, nell'edificante finale dell'opera.

radio

Nazionale

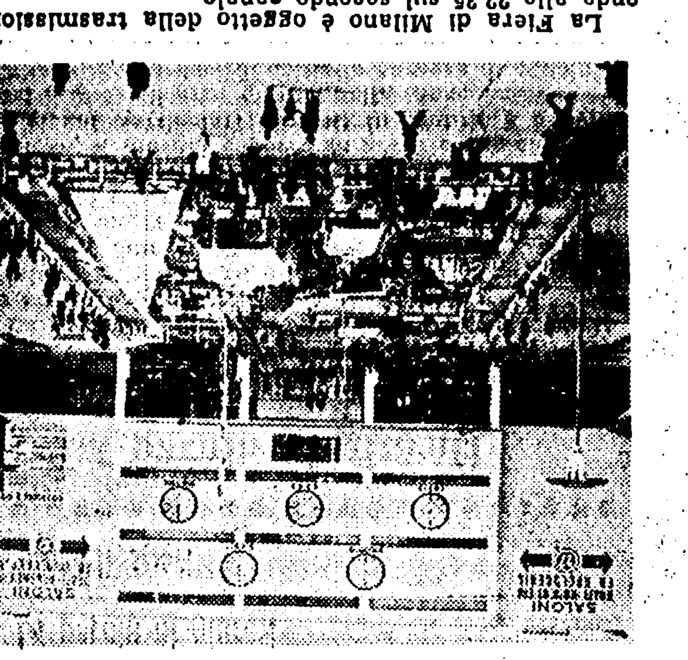
Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua inglese; 8,20: Musica sinfonica; 9: Musica lirica; 10,15: Daniele Amfitheatrof; 11,30: Robert Schumann; 12,15: Musica per orchestra d'archi; 13,15: Carillon; 13,25: Primo sguardo alla Fiera; 13,40-14: Musica da camera; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Cesar Franck; 16: Carlo Cammarota; 17,05: Passio e solenne azione liturgica; 18,45: Per la Pasqua; 19,10: Concerto del soprano Renée De Fraiteur e della pianista Loredana Franceschini; 19,40: Musiche di Erik Satie e Flavio Testi; 20,25: Ludwig van Beethoven; 21: Concerto sinfonico diretto da Francesco Mander.

Secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,45: Musiche e divagazioni turistiche; 8: Musiche del mattino; 8,35: Canta Renata Tebaldi; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Suona l'orchestra di Dolf Van Der Linden; 9,35: Ludwig van Beethoven; 10,35: Melodie e romanze; 11: Musica per archi; 11,35: Per sola orchestra; 12-12,20: Colonna sonora; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: La Signorina delle 13 presenta; 14: Musica strumentale; 14,45-15: Musica melodica; 18,35: Spirituals songs; 18,50: Cesar Franck; 19,50: Musiche di G. F. Haendel e J. S. Bach; 20,35: Johannes Brahms; 21,35: Giornale delle scienze; 22: Concerto del pianista Wilhelm Kempff.

Terzo

18,30: L'indicatore economico; 18,40: Panorama delle idee; 19: Flavio Testi; 19,15: La Rassegna. Storia medievale; 19,30: Concerto di ogni sera. Karl Ditters von Dittersdorf, Franz Schubert; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Domenico Cimarosa. Concerto per due flauti e orchestra; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: La Passione di Cristo (Christos Paskon). Mistero Bizantino del XII secolo; 22,55: Johann Sebastian Bach. Sonata a tre per flauto, violino e clavicembalo da «L'Offerta musicale».



La Fiera di Milano è oggetto della trasmissione in onda alle 22,35 sul secondo canale.

l'Unità rai TV — sabato 13 aprile

primo canale

16,00	Incontro di calcio	Italia-Germania dilettanti da Alassio
17,45	La TV dei ragazzi	a) Giramondo; b) I luoghi dove Cristo visse e morì
19,00	Telegiornale	della sera (prima edizione)
19,20	Tempo libero	Trasmissione per i lavoratori
19,40	Terza legislatura	Cinque anni di vita parlamentare
20,00	Messaggio Pasquale	di S. S. Giovanni XXIII
20,20	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (seconda edizione)
20,50	Monsieur Vincent	film. Regia di M. Cloche, con Pierre Fresnay e Aimé Clarioud
22,35	L'approdo	settimanale di lettere e arti
23,20	Rubrica	religiosa
23,35	Telegiornale	della notte

secondo canale

21,05	Telegiornale	e segnale orario
21,15	XIII Sagra Musicale	dal Tempio Malatestiano di Rimini
22,15	Primo piano	«Helen Keller - una vita ritrovata», a cura di Carlo Tuzii
23,00	Notte sport	

Una donna straordinaria

Helen Keller rimase cieca, sorda e muta all'età di diciotto mesi, a seguito di una grave malattia. Crebbe come una povera bestiola, murata nella sua solitudine. Poi un'insegnante d'eccezione, Ann Sullivan, la trasse a poco a poco dall'oscurità e dal silenzio. Helen Keller ristabilì rapporti di comunicazione col mondo esterno, imparò ad esprimersi e, divenuta adulta, fece partecipi della sua esperienza innumerevoli altri infelici, dedicando tutta la propria vita ad opere di umana solidarietà. La vicenda di Helen Keller e di Ann Sullivan è stata ora largamente diffusa nel mondo attraverso un dramma e il film che se ne è tratto (apparsi in Italia, l'uno e l'altro, col titolo «Anna dei miracoli»). Al personaggio vero di Helen Keller (che è oggi una vegeta e attiva signora di 83 anni) è dedicato l'odierno «Primo piano» (secondo canale, ore 22,15).

radio

Nazionale

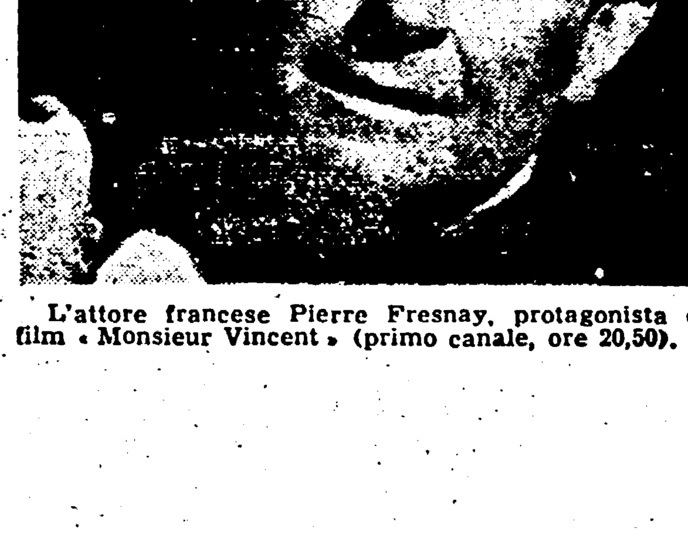
Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua tedesca; 8,20: Musiche organistiche; 9: Musica lirica; 10: Musiche italiane del Settecento; 11: Giulia Recli; 11,30: Concerto sinfonico; 13,25-14: Felix Mendelssohn Bartholdy; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Carl Philipp Emanuel Bach; 15,45: Le manifestazioni sportive di domani; 16: Sorella Radio; 16,45: Franco Donatoni; 17,25: Estrazioni del Lotto; 17,30: L'opera pianistica di Robert Schumann (I); 18,45: Per la Pasqua; 19,10: Il settimanale dell'industria; 19,30: Remy Principe; 20: Messaggio pasquale di Giovanni XXIII; 20,45: La passione di Revello. Mistero di Anonimo del XV secolo; 21,55: Musiche corali di Gabriel Fauré e Francis Poulenc; 23,20: Anton Bruckner; 23,55: Radiocronaca diretta dello scioglimento delle campane.

Secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,45: Musiche del mattino; 8,35: Johann Sebastian Bach; 8,55: Musica per archi; 9,35: Luigi Boccherini; 10,35: Musica da camera; 11,35-12,20: Musica sinfonica; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Alexander Borodin; 13,45: Musica sinfonica; 14,45 Franz Schubert; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Wolfgang Amadeus Mozart; 16,35: Alessandro Scarlatti; 17,35: Estrazioni del Lotto; 17,40: Musiche di Felix Mendelssohn Bartholdy e Franz Schubert; 18,35: Concerto del Quartetto Amadeus; 19,50 Giuseppe Verdi; 20,35: Incontro con l'opera; 21,35: Peter Ilyich Ciaikowsky, Richard Strauss.

Terzo

18,30: Cifre alla mano; 18,40: Libri ricevuti; 19: Giovanni Battista Martini; 19,15: La Rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera. Nicolò Jommelli, Leos Janacek, Gian Francesco Malipiero; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Ludwig van Beethoven; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Piccola antologia poetica (II) 21,30: Concerto diretto da Franco Mannino, Anton Webern, Hans Pfitzner, Dimitri Sciostakovic, Alexander Borodin.



L'attore francese Pierre Fresnay, protagonista del film «Monsieur Vincent» (primo canale, ore 20,50).

l'Unità RAI TV

domenica 14 aprile

primo canale

10,30 La TV degli agricoltori — A cura di Renato Vertunni.

11,15 Messa

12,25 Eurovisione — Dalla Città del Vaticano: Benedizione «Urbi et orbi» impartita da Giovanni XXIII.

15,00 Sport — Riprese dirette di avvenimenti.

17,30 Primavera di sole — Film. Regia di R. Thorpe. Con Jeannette Mac Donald e Lassie.

19,00 Telegiornale — della sera (prima edizione).

19,15 Sport — Cronaca registrata di un avvenimento.

20,15 Telegiornale sport

20,30 Telegiornale — della sera (seconda edizione).

21,05 Il cantiutto — con Nicola Arigliano, Milva e Claudio Villa.

22,15 TV 7 — Settimanale televisivo.

23,15 La domenica sportiva Telegiornale — Risultati, commenti e cronache filmate della notte.

secondo canale

18,00 Nata per la musica — Show di Caterina Valente.

19,25 Il grande circo — Vita e spettacoli del circo Barnum.

20,15 Rotocalchi in poltrona — A cura di Paolo Cavallina.

21,05 Telegiornale — e segnale orario.

21,15 Peppino Girella — Originale televisivo in 6 puntate di Eduardo De Filippo. Con Giuliana Lojodice, Giuseppe Fusco, Ugo D'Alessio. Prima puntata.

22,35 Lo sport — Risultati, notizie e cronaca registrata di un avvenimento.

radio

Nazionale

Giornale radio: 8, 13, 15, 20, 23; 6,35: Il centagallo; 7,10: Almanacco; 7,35: E' Nacque una canzone; 8: Sui giornali di stamane; 8,20: Aria di casa nostra; 8,30: Vita dei campi; 9: Musiche del mattino; 9,30: Messa; 10: Vangelo; 10,15: Dal mondo cattolico; 10,30: Trasmissione per le Forze Armate; 11: Per sola orchestra; 11,25: Casa nostra; circolo dei genitori; 12: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13,25-14: Microfono per due; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Parata di successi; 15,45: Orchestra di Nelson Riddle; 16: L'agnellino azzurro; 16,30: Musiche presentate dal Sindacato Nazionale Musicisti; 17,25: Concerto di musica operistica; 18,25: Panorama e prospettive delle applicazioni elettroniche; 18,45: Per la Pasqua; 19,10: Il settimanale dell'agricoltura; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: «Nabucco» musica di Giuseppe Verdi; 22,35: Voci nella sera.

Secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,45: Musica e divagazioni turistiche; 8: Musiche del mattino; 8,35: Canta Gino Corcelli; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Pronto qui la cronaca; 10,35: Per voci e orchestra; 11: Buonumore in musica; 11,35: Trucchi e controtrucchi; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Tema in brio; 2,20-13: Trasmissioni regionali; 13: La signorina delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Bongos e maracas; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Motivi scelti per voi; 16,50: Il the degli stranieri; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Musiche dagli schermi europei; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Vetrinetta; 19,55: Musica sinfonica; 20,35: Ciak; 21: Orchestre in controluce; 21,35: Giuoco e fuori giuoco; 21,45: Musica nella sera; 22,10: L'angolo del jazz.

Terzo

18,30: L'indicatore economico; 18,40: Novità librarie; 19: Pomponio Nenna; 19,15: La Rassegna. Cultura nordamericana; 19,30: Concerto di ogni sera: Johann Sebastian Bach; Alban Berg; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Antonio Vivaldi; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Tempo di contraddizioni; 21,30: Franz Schubert. Ottetto in fa maggiore op. 166; 22,15: Il romanticismo spagnolo; 22,45: La musica, oggi.

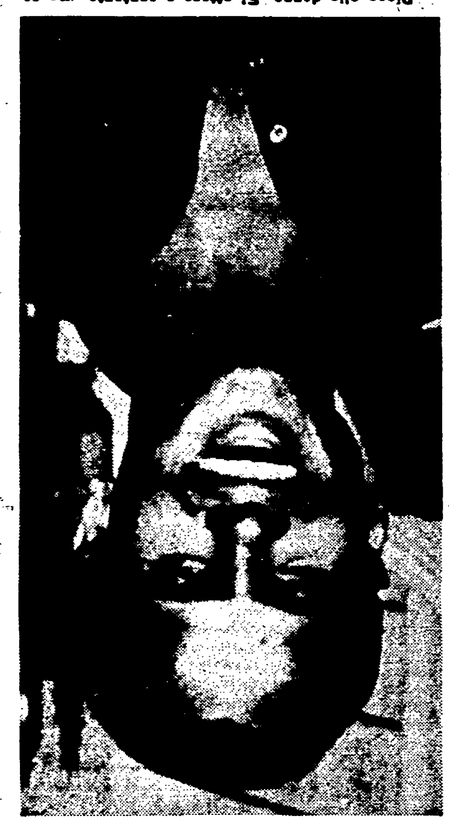
Alle 21,15, sul secondo canale, inizia «Peppino Girella», originale televisivo in sei puntate di Eduardo De Filippo (nella foto).

l'Unità RAI TV

la settimana

DALL'8 AL 14 APRILE

Ospite gradito



Cinema e TV

Non abbiamo mai avuto simpatia per i «tabù» perché non hanno nulla di meglio da mandare in onda, non ci hanno mai trovato consenzienti. Anche perché esistono film — del filone, per intenderci, cosiddetto spettacolare — che non ci sembrano adatti alle proporzioni del piccolo schermo.

Ciò non significa affatto, però, che non apprezziamo l'opera che la TV può svolgere, in altre direzioni, per una autentica popolarizzazione delle correnti culturali, degli autori, degli interpreti che hanno trovato un posto nella storia del cinema.

Non può non lasciarci perplessi, quindi, l'accordo firmato tra i rappresentanti dell'ANICA e quelli della RAI-TV, secondo il quale sul video non andranno in onda più di due film la settimana. E' un compromesso, chiaramente: e non sono tanto i suoi termini a preoccuparci, anche se due film, uno per canale, sono davvero un minimo. E' piuttosto la sostanza dell'accordo, sono gli interessi cui esso risponde che non ci persuadono. Ci troviamo ancora una volta dinanzi alla antica battaglia tra cinema e TV: i produttori e gli esercenti di sale cinematografiche si dicono danneggiati dalla TV, perché gli spettatori paganti diminuiscono nelle serate in cui sul video appare un film. Comprendiamo che ciò possa costituire un problema: ma la sua soluzione sta proprio nel limitare al massimo il cinema in televisione? La TV non programma mai film nuovi: la sua funzione, quindi, può paragonarsi (almeno nelle serate costruite con criterio) a quella del cineclub. Dunque perché gli spettatori preferiscono il film sul video al film sullo schermo? Davvero soltanto per ragioni economiche (il televisore è pagato, il biglietto al cine, no)? Oppure perché buona parte dei film dati in prima o seconda visione sono roba dozzinale, a perdere la quale non ci si rimette nulla?

A noi sembra che la concorrenza tra cinema e TV, lungi da richiedere misure protezionistiche, gestori, semprechè tutti si muovano, è chiaro, su un piano di lealtà culturale. E ci pare soprattutto che, quando si chiedono alla TV programmi limitati, si dimentica che i film arrivano dal video anche in quella provincia ove spesso l'alternativa è rappresentata soltanto da sale in cui si proiettano film biblici, sessuali o comico-banali. E' un argomento da tenere ben presente.

Giovanni Cesareo

I'Unità del lunedì

l'Unità RAI TV

mercoledì 10 aprile

primo canale

8,30 Telescuola	15: terza classe
17,30 La TV dei ragazzi	a) Piccole storie, b) Il gran circo se ne va, c) Le radici delle piante
18,30 Corso	di istruzione popolare
19,00 Telegiornale	della sera (prima edizione)
19,15 Una risposta per voi	Colloqui di Alessandro Cutolo
19,50 Concerto	sinfonico diretto da Paul Strauss
20,15 Telegiornale sport	
20,30 Telegiornale	della sera (seconda edizione)
21,05 Almanacco	di storia, scienza e varia umanità
22,05 Fuori l'orchestra	«Alla maniera di Woody Herman» orchestra diretta da P. Umiliani
22,45 Servizio giornalistico	Al termine: Telegiornale della notte

secondo canale

21,05 Telegiornale	e segnale orario
21,15 Leggerissimo	con Kramer, Gino Bramieri e Liana Orfei
22,25 Popoli e paesi	I nomadi dell'Artico
22,50 Concerto sinfonico	diretto da Sergiu Celibidache
23,55 Notte sport	

Fine di «Leggerissimo»

Non ci sarà molta gente disposta a versare due lacrime sulla fine di «Leggerissimo» che si congeda questa sera (secondo canale, ore 21,15). Un programma, come abbiamo largamente scritto, che non ha destato grandi clamori, mantenendosi sul piano di una trasmissione senza alcuna pretesa ma anche senza sorprese.

La puntata finale ripropone i soliti temi: lo strumento della settimana, cioè l'arpa; l'ospite d'onore, in questo caso la brava Betty Curtis, la quale interpreterà uno dei più clamorosi successi degli ultimi tempi, Chariot; la solita e divertente jam-session, con i solisti di Kramer. Infine, una veloce carrellata su «Leggerissimo», col pretesto di un sanguinario vampiro che costringe Liana Orfei alle peggiori torture tra le quali è, appunto, compresa la visione della trasmissione in oggetto. Poi, arrivederci a tutti.

radio

Nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua tedesca; 8,20: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Vetrinetta; 11,15: Due temi per canzoni; 11,30: Il concerto; 12,15 Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13,25-14: Microfono per due; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Parata di successi; 15,45: Orchestra di Nelson Riddle; 16: L'agnellino azzurro; 16,30: Musiche presentate dal Sindacato Nazionale Musicisti; 17,25: Concerto di musica operistica; 18,25: Panorama e prospettive delle applicazioni elettroniche; 18,45: Per la Pasqua; 19,10: Il settimanale dell'agricoltura; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: «Nabucco» musica di Giuseppe Verdi; 22,35: Voci nella sera.

Secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,45: Musica e divagazioni turistiche; 8: Musiche del mattino; 8,35: Canta Gino Corcelli; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Pronto qui la cronaca; 10,35: Per voci e orchestra; 11: Buonumore in musica; 11,35: Trucchi e controtrucchi; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Tema in brio; 2,20-13: Trasmissioni regionali; 13: La signorina delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Bongos e maracas; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Motivi scelti per voi; 16,50: Il the degli stranieri; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Musiche dagli schermi europei; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Vetrinetta; 19,55: Musica sinfonica; 20,35: Ciak; 21: Orchestre in controluce; 21,35: Giuoco e fuori giuoco; 21,45: Musica nella sera; 22,10: L'angolo del jazz.

Terzo

18,30: L'indicatore economico; 18,40: Novità librarie; 19: Pomponio Nenna; 19,15: La Rassegna. Cultura nordamericana; 19,30: Concerto di ogni sera: Johann Sebastian Bach; Alban Berg; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Antonio Vivaldi; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Tempo di contraddizioni; 21,30: Franz Schubert. Ottetto in fa maggiore op. 166; 22,15: Il romanticismo spagnolo; 22,45: La musica, oggi.

Helen Sedlak, prima ballerina di «Fuori l'orchestra» (primo canale, ore 21,15).

l'Unità RAI TV

giovedì 11 aprile

primo canale

17,30 La TV dei ragazzi	a) I grandi viaggi, b) Il tesoro del fiume
19,00 Telegiornale	della sera (prima edizione)
19,15 Quando la primavera viene	produzione Hungaro Film (doc.)
19,35 Produrre di più	corso di zootecnia e «la TV degli agricoltori»
20,15 Telegiornale sport	
20,30 Telegiornale	della sera (seconda edizione)
21,05 XIII Sagra Musicale	La passione secondo San Matteo di J. S. Bach
22,30 Ieri	«l'Anno Santo»
23.00 Rubrica	religiosa
23,15 Telegiornale	della notte

secondo canale

21,05 Telegiornale	e segnale orario
21,15 La parola ai giurati	film - con Henry Fonda, Lee Cobb, E. G. Marshall
22,50 Giovedì sport	

La parola ai giurati

Premiato al Festival di Berlino del 1957, concepito da Sidney Lumet e Reginald Rose per lo schermo televisivo, va in onda stasera sul secondo canale (ore 21,15) il film La parola ai giurati (Twelve Angry Men), diretto dallo stesso Lumet.

L'obiettivo è puntato su una camera di consiglio nella quale dodici giurati devono decretare la condanna da infliggere ad un ragazzo, accusato di avere ucciso il padre. Un solo giurato non è convinto della colpevolezza del giovane imputato. Con foga oratoria, con calore e con passione, il giurato esporrà le proprie ragioni, farà luce su alcuni particolari rimasti in ombra e convincerà, uno a uno, gli altri giurati della innocenza del ragazzo. Alla fine essi usciranno dalla camera di consiglio sfiniti ma sicuri di avere compiuto un atto di giustizia. Il giurato-innocentista è un bravissimo Henry Fonda, assecondato da un gruppo di ottimi attori.

radio

Nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua francese; 8,20: Il nostro buongiorno; 10,30: In collegamento con la Radio Vaticana: «Per le vocazioni ecclesiastiche»; 10,45: Vivaldi-Bach; 11: Nino Rota; 12,15: Musica per orchestra d'archi; 13,15: Carillon; 13,25-14: Colonna sonora; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Taccuino musicale; 15,30: Collana letteraria; 15,45: Aria di casa nostra; 16: Johannes Brahms; 16,30: Il topo in discoteca; 17,05: Dalla Cappella Sistina: Messa «In coena domini» celebrata da Giovanni XXIII; 18: Due concerti per archi di Giuseppe Torelli; 18,25: Edward Grieg: Quattro salmi op. 74; 18,45: Per la Pasqua; 19,10: Cronache del lavoro italiano; 19,20: C'è qualcosa di nuovo oggi a...; 19,30: Musica per orchestra d'archi; 19,53: Una melodia al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: La passione di Revello; 21,45: Gianni Ramous; 22,15: Quattro secoli d'oro di musica; 22,30: Breve e generosa la vita del dottor Dooley nel Laos.

Secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,45: Musica e divagazioni turistiche; 8: Musiche del mattino; 8,35: Canta Mario Del Monaco; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Suona l'orchestra di Ron Goodwin; 9,35: Poemi sinfonici; 10,35: Melodie e romanze; 11: Orchestre d'archi; 11,35: Trucchi e controtrucchi; 11,40: Valzer celebri; 12-12,20: Itinerario romantico; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: La Signorina delle 13 presenta; 14: Musica per archi; 14,45: Musica melodica; 15,15: Ruote e motori; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Canzoni per l'Europa; 16,35: Per sola orchestra; 17: Musica western; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Parata d'orchestre; 18,35: Musica per organo Hammond; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Vetrinetta; 20,35: Abu Simbel: un'altra tappa del lavoro italiano; 21: Pagine di musica; 21,35: Musica nella sera.

Terzo

Ore 18,30: L'indicatore economico; 18,40: La medicina cosmonautica; 19: Henri Pousseur, Karlheinz Stockhausen; 19,15: La rassegna: Cultura tedesca; 19,30: Concerto di ogni sera: Ludwig van Beethoven, Dimitri Sciostakovich; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Felix Mendelssohn Bartholdy; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: 21,20: Antonio Lotti; 22,05: La fortuna di Dante in Gran Bretagna; 22,30: Cesar Franck: Corale n. 3 in la minore; 22,45: Orsa Minore:

Alla figura di Ferdinando Magellano è dedicato il programma «I grandi viaggi» della «TV dei ragazzi» (primo canale, ore 17,30).

I comizi del PCI

Con G. C. Pajetta, Li Causi e Delogu

Entusiasmante comizio degli emigrati a Torino

Migliaia e migliaia di lavoratori del Sud accorsi alla manifestazione del Partito

Dalla nostra redazione

TORINO, 7.

Era stato annunciato come un comizio del PCI ai lavoratori immigrati, come una delle tante manifestazioni elettorali che s'infittiscono di giorno in giorno con l'approssimarsi del 28 aprile. Stamane, per esempio, a Torino, oltre a una miriade di iniziative minori, erano pure in cartellone i discorsi di due ministri: La Malfa e Colombo, incaricati di magnificare i «successi» del centro sinistra. Ma come si fa a stabilire un parallelo tra i due o trecento compassati auditori dei ministri e la folla strabocchevole, vivacissima, sospinta da un entusiasmo incandescente, accorsa a festeggiare i compagni Giancarlo Pajetta, Girolamo Li Causi e Ignazio Delogu, a gridare la sua fiducia nel Partito comunista, a testimoniare in modo esaltante e commovente del prestigio e del seguito che il PCI gode fra le masse popolari? In realtà, il comizio comunista è diventato manifestazione di tripudio, d'affetto, di speranza; e la manifestazione, a un certo punto, ha toccato una tale ampiezza, che è stato giocoforza organizzarne un'altra, su due piedi, per dare modo a tutti di ascoltare la parola degli oratori del PCI.

Mancava poco alle 11, e da più di un'ora una marea di gente si pigiava agli ingressi della sala Alcione, già gremitissima: sardi, siciliani, abruzzesi, ex braccianti e contadini di Calabria, della Basilicata e delle Puglie, ognuno con la sua storia dolorosa di emigrante, fatta di rinunce, di pene, di miseria, ma anche di una grande volontà di riscossa; una fittissima e qualificata rappresentanza dei 370 mila lavoratori giunti a Torino negli ultimi dieci anni dal Sud e dalle province più povere del Settentrione, trovatisi qui di fronte a un'altra amara realtà, dequalificati, sfruttati, ma non piegati, protagonisti anzi, in prima fila, della riscossa operaia nella capitale dell'automobile.

«Nell'unità, che voi avete cominciato a costruire coi lavoratori piemontesi — ha detto il compagno Alberto Todros aprendo la manifestazione — sta la garanzia del futuro perchè i baroni del Sud che vi hanno costretto a lasciare le vostre terre sono anche qui, i nemici da battere nella veste dei padroni sfruttatori, degli speculatori sulle aree fabbricabili, di coloro che il miracolo economico non lo vogliono dividere con chi l'ha costruito».

Il compagno Delogu, del Comitato regionale sardo del PCI, ha denunciato il tentativo della Democrazia cristiana di affidare i miliardi del Piano di rinascita dell'isola ai monopoli e ai grandi speculatori. «Ora più che mai, compagni emigrati — ha affermato Delogu — occorre il vostro contributo, il vostro voto, perchè la DC sia battuta e la nostra Sardegna possa davvero imboccare la strada della civiltà. Ricordatevene il 28 aprile...».

«Ce lo ricorderemo!» hanno risposto in coro centinaia e centinaia di voci, mentre si avvicinava ai microfoni l'onorevole Li Causi. Il popolare dirigente comunista siciliano ha ricordato tra fragorosi applausi le lotte per la terra, i nomi dei compagni caduti sotto il piombo della polizia perchè reclamavano il diritto di essere uomini, il dramma dell'emigrazione. «Ora la DC avanza nuove promesse di giustizia, ma chi sono gli uomini che dovrebbero realizzarle? Scelba è il capolista DC nella Sicilia orientale, i Mattarella, gli Aldisio, i Restivo nella Sicilia occidentale: sono gli stessi uomini del passato («gli amici della mafia» si è gridato in sala). La DC non cambia e non vuole cambiare le cose. E' solo il vostro voto, unito a quello delle masse dei lavoratori settentrionali, che potrà mutare la situazione».

E' stato a questo punto che il compagno Todros ha invitato i compagni Delogu e Li Causi a lasciare la sala, e raggiungere la vicina spianata di Porta Palazzo dove altre centinaia di lavoratori meridionali attendevano impazienti. «Evidentemente ci siamo sbagliati — ha esordito il compagno Pajetta —: avevamo indetto un comizio e dobbiamo farne due. La verità è che si sbaglia sempre quando si ha poca fiducia nella volontà popolare, la verità è che i lavoratori sono ben coscienti del fatto che il PCI è l'avanguardia viva e moderna di un mondo che vuole andare avanti».

Non ci sono, infatti, solo le gloriose lotte del passato da ricordare — ha continuato Pajetta —. Dobbiamo anche parlare di ciò che voi, lavoratori immigrati, rappresentate qui, della vostra forza, della vostra volontà ferma e dura. Il calcolo dei padroni di rompere l'unità operaia al Nord con l'immigrazione è fallito, e con la vostra presenza si vive la vera, la nuova Unità d'Italia ora che l'operaio e il contadino cominciano a sentirsi davvero cittadini, con la volontà di sentirsi eguali agli altri nella patria riconquistata contro il fascismo. «Col vostro lavoro e la vostra esperienza — ha affermato Pajetta — voi siete portatori di una nuova energia e fate di questa antica capitale una città finalmente italiana, di tutti gli italiani».

La DC, generosa solo di false promesse, che fa ammanettare i lavoratori di Niscemi che chiedevano l'acqua, che dice di avere vent'anni, è sempre la DC degli Scelba e dei Genco Russo. Essa chiede agli elettori di aspettare e sperare. Pure l'on. Moro e l'on. Saragat ci chiedono di attendere, e il compagno Nenni, a sua volta, ha dichiarato che per l'immediato futuro non si deve parlare di riforme. Ma senza riforme, senza la riforma agraria, senza la nazionalizzazione delle industrie farmaceutiche, senza la volontà di colpire gli speculatori non si risolvono i problemi del Mezzogiorno e del Paese. Non si può andare avanti se si ha paura di scontentare i Moro e i Malagodi, se non si ha il coraggio di respingere il loro ricatto. E non possiamo aspettare per andare avanti, mentre tanti problemi drammatici sono sul tappeto, e per andare avanti occorre l'unità di tutti i lavoratori, per andare avanti occorre combattere la DC, non darle respiro. Decisivo è dunque il voto al PCI, che in questa battaglia non ha mai avuto tentennamenti e incertezze.

Subito dopo, anche il compagno Pajetta, attorniato da una folla festante, ha raggiunto Porta Palazzo tenendo un secondo comizio.

Pier Giorgio Betti

Scheda a Bari

«Non è l'ora dei cedimenti e delle rinunce

BARI, 7.

Il compagno Rinaldo Scheda, della Direzione del PCI e segretario della CGIL, parlando a Bari si è soffermato particolarmente sui problemi delle lotte operaie e del lavoro. Le questioni sollevate dal grandioso movimento rivendicativo — ha affermato l'oratore — hanno avuto una inevitabile ripercussione sulla situazione politica generale e sono oggi al centro del dibattito elettorale.

Dopo aver esaltato la vastità raggiunta negli ultimi anni dalle agitazioni delle più diverse categorie dei lavoratori e il loro carattere prevalentemente unitario. Scheda ha dedicato una attenzione particolare ai contenuti rivendicativi dai quali esse sono partite e per il cui raggiungimento si sono sviluppate. Sbagliano coloro che pensano che si tratti di episodi rivendicativi, sindacali che si esauriscono in se stessi. Si parte spesso, è vero, con richieste elementari, urgenti, limitate, ma poi la lotta va oltre ed esprime in modo sempre più chiaro una volontà politica protesa ad ottenere modificazioni sostanziali della situazione. Avanza così fra le masse lavoratrici, fra i giovani, fra le donne, che hanno fatto il loro ingresso da poco nell'attività lavorativa l'esigenza di un rinnovamento profondo della società, di un rapporto diverso e più democratico fra le classi lavoratrici e una svolta negli indirizzi economici, sociali e politici. Cresce la coscienza associativa, si impara a conoscere il valore della democrazia e ci si ribella contro un sistema che delle libertà democratiche fa un uso strumentale e formale. A questa spinta unitaria che viene dalle grandi masse lavoratrici si rifanno i comunisti, da essa prende nuovo vigore l'azione del partito che della ripresa combattiva dei lavoratori è stato uno dei fautori principali. Da questa realtà delle masse lavoratrici che vogliono battere la via della lotta, decidendo autonomamente, libere dalle influenze e pressioni del grande padronato, emerge l'ammonimento, l'indicazione che l'attuale periodo non è quello del cedimento, della rinuncia alla lotta, dei patteggiamenti, ma è quello di una lotta conseguente per liberare il nostro Paese dal dominio dei monopoli, per dare al Mezzogiorno, alle masse lavoratrici di queste regioni, la possibilità di una soluzione organica ai problemi del lavoro, di una retribuzione adeguata e di un godimento effettivo dei vantaggi che sono offerti dalla espansione produttiva nazionale e dall'avanzata inarrestabile del progresso umano.

Svizzera

Muoiono due operai italiani per una esplosione

BELLINZONA, 7

Due operai italiani hanno perduto la vita e altri tre loro compatrioti hanno riportato gravi ferite in seguito all'esplosione di una carica di dinamite in un cantiere per la costruzione di una centrale idroelettrica in Val Bavone, nel Canton Ticino.

La sciagura si è verificata in circostanze ancora non accertate. Le due vittime sono Bernardo Morgani di ventotto anni, coniugato da appena tre mesi, di Sabiore (Brescia), ed un calabrese di 25 anni, di cui si conosce solo il cognome, Mammoliti.

Romagnoli a Mestre

Più democrazia nelle fabbriche e nello Stato

Il PCI si batte per assicurare ai lavoratori il giusto peso nella vita nazionale

Dal nostro inviato

MESTRE, 7.

Il compagno Luciano Romagnoli, della direzione del PCI, ha pronunciato stamane un discorso elettorale rivolto particolarmente agli operai della zona industriale di Porto Marghero. Il problema che s pone alla classe operaia italiana — ha esordito Romagnoli — è quello di cambiare radicalmente le sue condizioni di vita. Il punto di partenza di questo cambiamento deve essere la fabbrica, ancora oggi territorio di riserva dominio dei padroni. Occorre che la libertà e la democrazia avanzino nella fabbrica se vogliamo garantire che esse si sviluppino in tutto il paese. Questo sviluppo procede oggi soltanto grazie alla spinta delle lotte operaie.

Esemplare, in tale senso, è stata la formidabile battaglia contrattuale dei metallurgici contro la qaule si assiste nelle ultime settimane alla manovra dei padroni che tentano di logorare questa conqui- [illegible] cercando di rovesciare sui sindacati il profondo malcontento che si va determinando nelle aziende. A un simile tentativo occorre reagire energicamente, perchè vi è di mezzo il problema del potere sindacale nella fabbrica, dell'avanzata della democrazia nelle fabbriche e nel Paese.

Questo è anche l'obiettivo centrale della campagna elettorale del PCI: fare assumere ai lavoratori tutti il peso rea- [illegible] nella società ita- [illegible] le grandi contraddizioni che vedono milioni di lavoratori esclusi dalla direzione della vita nazionale, mentre pochi gruppi oligarchici accentrano tutto il potere. Per realizzare questo obiettivo, non basta apportare delle «correzioni» alla situazione italiana. E' necessario modificare profondamente l'indirizzo politico nazionale, uscire dalla gabbia di «mamma democrazia cristiana».

Affrontando a questo punto i temi della «programmazione», Romagnoli ha affermato che essa è necessaria perchè lo sviluppo caotico e disordinato dell'economia italiana è stato sin qui pagato con la miseria e la degradazione di molte zone del Paese, con lo sfruttamento operaio, con il caos delle città industriali, la cui sola linea di sviluppo è stata quella della speculazione.

La scuola, la casa, l'assistenza sanitaria devono essere concepiti come dei servizi sociali da porre a disposizione di tutti.

Ma per risolvere questi problemi occorre attaccare i grandi gruppi economici. E' necessaria una precisa volontà di sviluppo antimonopolistico, i fronte a questi temi, quale è la risposta delle altre forze politiche?

La DC esclude ogni altra nazionalizzazione, Saragat afferma che di nazionalizzazioni non si parlerà nei prossimi dieci anni e nemmeno il compagno Nenni ritiene di proporne per l'immediato futuro. Intanto, l'on. Colombo parla di pausa salariale e di una programmazione la quale subordini all'aumento della produttività (cioè dei profitti capitalistici), i miglioramenti economici dei lavoratori. E' possibile una programmazione diversa? E' possibile, purchè l'economia italiana non sia più sottoposta ai profitti monopolistici, ma agli interessi delle masse lavoratrici.

Perchè ciò avvenga deve però cambiare la direzione della politica del Paese, devono trasformarsi in senso democratico le strutture dello Stato, deve mutare in primo luogo il rapporto dello Stato con i cittadini, in modo che l'operaio in sciopero non incontri per prima cosa, fuori dalla fabbrica, le cariche della celere.

La condizione di tali cambiamenti è l'ingresso nella direzione del Paese, della classe operaia, nella sua unità e autonomia di classe antagonistica di quella borghese. Da qui il compagno Romagnoli, nella parte conclusiva del suo discorso, ha polemizzato con l'impostazione elettorale del Partito Socialista, rivendicando il valore decisivo di una grande avanzata del PCI.

m. p.

Brescia

«Pesca» nel fiume 150 milioni... ma sono falsi

SALO' (Brescia), 7.

L'operaio Achille Assoni, di 50 anni, mentre stava pescando sulle rive del torrente Abbioccolo, nel comune di Lavenone (Brescia), ha trovato nelle acque del torrente cinque sacchetti, ognuno dei quali conteneva trenta pacchi di banconote da mille lire. Ogni sacchetto, dopo il controllo, è risultato contenere trenta milioni di lire, per cui la cifra complessiva trovata è risultata di 150 milioni.

I carabinieri della stazione di Ambo, subito avvertiti, hanno controllato il denaro, accertando che le banconote erano false. Evidentemente qualche falsario, non potendo spacciare le banconote, mal riuscite nella stampa, se ne è disfatto buttandole nelle acque del torrente.

Ingrao ad Ancona

Il voto utile è un voto per l'unità

ANCONA, 7

Il compagno Pietro Ingrao, della Segreteria del Partito, parlando oggi in piazza Cavour ad Ancona, ha sottolineato che le riforme strutturali, proposte dal Partito comunista, non solo sono possibili, ma sono necessarie e urgenti. Tutta l'esperienza di questi mesi dimostra che non ci si può fermare a mezza strada. Non si tutela il potere contrattuale dei lavoratori se non si va alla radice del fenomeno del carovita, attaccando la rete della intermediazione speculativa, colpendo il monopolio delle aree edificabili attraverso la creazione di una proprietà pubblica del suolo urbano. Non si giunge ad istituire un servizio sanitario nazionale gratuito, se lo Stato non interviene nella produzione dei medicinali di base, risparmiando le decine di miliardi che oggi regala ai grandi monopoli che operano in questo settore.

La rivendicazione di una democrazia nuova, capace di intervenire nelle strutture e di assicurare un nuovo potere alle masse lavoratrici non è un lusso, non è un di più — ha aggiunto Ingrao: — è la strada necessaria per battere effettivamente la resistenza delle destre, per allontanare dall'Italia l'involuzione dominante oggi nell'Europa occidentale, per fare della lotta per il socialismo non una frase retorica, ma una azione che comincia sin d'ora. Noi comunisti non chiediamo di mettere qualche toppa alla strada vecchia, ma di cominciare a camminare su una strada nuova. Perchè questa svolta abbia inizio, non basta di per sé la presenza al governo del Partito socialista. Nel governo regionale siciliano il Partito socialista è già dentro il governo da circa due anni. Eppure, ciò non è valso ad impedire che il governo siciliano di centro-sinistra finisse in una involuzione e in una crisi analoga a quella del centro-sinistra nazionale. E quel poco che in Sicilia è stato fatto di positivo è stato compiuto con i voti determinanti (e, quindi, *utili e necessari*) dei comunisti, e cioè rompendo, scavalcando la maggioranza di centro-sinistra e sulla base di un nuovo schieramento. Ciò che conta è *come* si va al governo, con *quali* programmi e poggiando su *quali* forze.

Saragat — ha proseguito l'oratore — è stato al governo per molti anni e non ha cambiato niente, perchè aveva rotto con lo schieramento popolare e in questo modo si era reso impotente e prigioniero della DC. Perciò noi comunisti sosteniamo, che ciò che decide è la costruzione nel Paese di un blocco di forze che sia orientato su un programma giusto e sia capace di imporre, con la lotta, l'attuazione di questo programma.

Il voto utile è quello che spinge alla costruzione di questo blocco di forze, di una nuova unità delle forze democratiche. Noi sappiamo bene che esistono oggi delle differenze e delle divergenze fra i diversi partiti della sinistra e all'interno dello schieramento democratico, anche fra noi e il PSI. Non lo nascondiamo. Lo diciamo con franchezza agli elettori. Ma la volontà unitaria non si dimostra facendo l'unità quando si è d'accordo su tutto. La volontà unitaria si dimostra costruendo e trovando un terreno di incontro e di direzione comune anche sulla base di una differenziazione e dell'autonomia dei singoli partiti. Noi esprimiamo apertamente determinate critiche al PSI, ma non dimentichiamo mai la differenza che esiste fra la DC e il Partito socialista. Perchè l'*Avanti!* invece dimentica la differenza sostanziale che esiste fra un partito a direzione borghese, qual è la DC, e un partito operaio, marxista, che lotta per la pace e per il socialismo, qual è il PCI? Perchè nel programma del PSI si prospetta una sorta di equidistanza socialista fra la DC e il PCI? E come i dirigenti del PSI possono pensare di avanzare verso il socialismo alleandosi con Moro e rompendo la collaborazione politica con il PCI?

Di fronte alle gravi affermazioni esclusiviste e integraliste della DC, di fronte ai numerosi partiti i quali oggi dicono agli elettori che essi *soli* possono cambiare le cose, noi facciamo un altro discorso. Noi non diciamo che da soli possiamo risolvere tutto. Anzi, noi attacchiamo e combattiamo il gruppo dirigente dc che impedisce l'unità delle forze democratiche e chiamiamo le masse cattoliche a battere l'attuale gruppo dirigente democristiano per giungere alla nuova, articolata unità, che è necessaria. Chiediamo il voto per il nostro Partito non solo perchè abbiamo un programma giusto, ma perchè siamo *costruttori di unità*, perchè siamo la forza che più di tutti e meglio di tutti opera per costruire il nuovo blocco di potere necessario per la vittoria e per avanzare verso il socialismo.

Gravissimo conflitto che danneggia i lavoratori

Da oggi rotti i rapporti fra i medici e le mutue

Nebulose e poco rassicuranti disposizioni degli istituti assistenziali

I medici hanno deciso di rompere ogni rapporto con le mutue. La deliberazione, di cui non sfugge la gravità, si è avuta nella tarda nottata fra sabato e domenica, ed indica il prevalere, all'interno della Federazione nazionale degli ordini dei medici, di posizioni esasperate che in un primo tempo sembravano confinate solo in alcune organizzazioni periferiche.

Il Comitato centrale della Federazione degli ordini dei medici, infatti, ha annullato i precedenti deliberati che mantenevano la vertenza sul piano della non collaborazione, ed ha deciso che, a partire da oggi siano denunciate tutte le convenzioni, nazionali e provinciali, con gli enti mutualistici.

La rottura delle convenzioni, secondo la Federazione degli ordini dei medici, «comporta la cessazione di ogni rapporto tra medici e mutue, e il ripristino, pieno e completo, del rapporto libero professionale, tra professionista e cliente». Ciò significa che, a partire dal martedì successivo a Pasqua, tutti i lavoratori (operai, contadini, impiegati) nonchè artigiani, commercianti dovranno sobbarcarsi, all'atto della visita medica le spese per il sanitario e, contemporaneamente, anche quelle farmaceutiche.

L'INAM e altri istituti assistenziali hanno diffuso disposizioni particolari, assicurando i propri mutuati che ai fini del rimborso delle spese saranno ritenute valide le ricette «private» emesse dai medici curanti. Le disposizioni sono però volutamente nebulose, cioè non dànno ai lavoratori alcuna sostanziale garanzia che *tutte* le spese saranno integralmente restituite.

A questo punto si impone perciò la adozione di misure chiare, e tali da evitare ai lavoratori il benchè minimo aggravio. Queste misure, ovviamente, devono essere prese dagli istituti assistenziali. Ma alla loro adozione deve concorrere, in prima persona ed in piena responsabilità, il governo che per la sua incapacità ad intervenire per una giusta soluzione della vertenza medici-mutue, ha lasciato aperta la porta ad una rottura, i cui risultati s'annunciano sin d'ora di estrema gravità.

Da segnalare, in questo quadro, l'atteggiamento della RAI-TV che si è guardata bene, fino ad ora, dall'informare gli ascoltatori della situazione. Il 90 per cento degli italiani sono assistiti da enti mutualistici ed era doveroso da parte della radio e della televisione, comunicare che, da oggi, non sarà acocrdata dai medici, nessuna forma di assistenza mutualistica diretta.

Napoli

E' morto l'archeologo Maiuri

NAPOLI, 7.

Questa mattina, nella clinica «Villa dei Gerani» si è spento all'età di 77 anni il prof. Amedeo Maiuri, insigne archeologo e studioso di fama internazionale. Il nome di Amedeo Maiuri è legato, oltre che alle trecento pubblicazioni di carattere archeologico e storico, agli scavi di Pompei, nei quali fu impegnato quasi ininterrottamente fino al 1924, e alla scoperta del famoso «Antro della Sibilla cumana» nei pressi dell'antica Cuma, che da Maiuri fu riportato alla luce, insieme a molti edifici di Ercolano, alle ville imperiali di Capri, eccetera.

Amedeo Maiuri era nato a Veroli il 7 gennaio 1886 e si era laureato a Roma nel 1908; dopo avere frequentato le scuole archeologiche di Roma e di Atene partecipò nel 1911 alla missione archeologica di Federico Halberr a Creta. Nel 1912 era funzionario del Museo nazionale di Napoli, nel 1914 veniva inviato a dirigere la missione archeologica italiana a Rodi. Per dieci anni Amedeo Maiuri fu impegnato in scavi, restauri, esplorazioni e ricerche a Rodi, in tutto il Dodecanneso e anche nell'Asia minore.

Nell'ottobre 1924 fu chiamato alla Sovraintendenza alle Antichità di Napoli, incarico che resse fino al 1961. Durante questo periodo Maiuri incrementò e sviluppò gli scavi di Pompei, portando alla luce un grande numero di edifici; riprese gli scavi di Ercolano (1927) sistemò le Terme di Baia, trovò l'«Antro della Sibilla cumana», portò alla luce e sistemò i resti delle ville imperiali e gli edifici di epoca romana di Capri. Inoltre riprese le ricerche dell'antica Paestum con lo scavo dell'«Agorà» romana e lavorò anche a Velia. Durante la guerra partecipò attivamente al salvataggio del patrimonio del Museo archeologico napoletano e fu gravemente ferito durante una incursione aerea, mentre si trovava a Pompei per una ispezione agli scavi.

La sua attività infaticabile riprese dopo la guerra e fino a poco tempo fa la sua figura era familiare fra gli scavi di Pompei e sulla cattedra universitaria di antichità pompeiane cui fu chiamato «per chiara fama» nel 1942. Era accademico dei Lincei dal 1933, professore alla Sorbona, membro di numerose accademie italiane e straniere. Attualmente era presidente della prima sezione del Consiglio superiore delle antichità e delle arti. Fra i suoi libri più noti sono *La Villa dei misteri* e *La Casa di Menandro;* l'ultimo suo libro è stato edito in occasione del suo settantacinquesimo compleanno: *Dall'Egèo al Tirreno*, una raccolta di saggi, pubblicazioni e articoli scritti durante tutto l'arco della sua attività archeologica.

La salma è stata trasportata al Museo archeologico di Napoli e Amedeo Maiuri riposa adesso in attesa dei funerali che avranno luogo domani alle 12 nel grande salone tra le statue dell'antica Roma, dove un gran numero di studiosi, di personalità della cultura e dell'arte si sono recati a porgergli l'ultimo saluto.

IN BREVE

Taormina: proventi del casinò

I proventi del casinò di Taormina saranno destinati in parte agli altri comuni della fascia costera. Questo ha deciso il Consiglio comunale di Taormina. Il consesso ha difatti deliberato la ripartizione tra i comuni di Forza d'Agrò, Sant'Alessio Siculo, Letojanni, Giardini e Castelmola del 10 % dei proventi del casinò, che, com'è noto, è gestito dalla società «Zagara».

Messaggio di Goulart a Segni

Il Presidente del Brasile, Goulart, ha inviato un messaggio al Capo dello Stato Il messaggio è stato consegnato, ieri al Quirinale, dal presidente della Camera dei deputati del Brasile, Mazzilli, che era accompagnato dall'ambasciatore del suo paese a Roma, signor Gouthier.

L'on. Mazzilli si è incontrato con Segni e il suo consigliere diplomatico, Sensi.

Problemi della gerontologia

Si sono conclusi a Bologna i lavori della Società italiana di gerontologia e geriatria. Il presidente della società, prof. Antonio Greppi, in una dichiarazione alla stampa ha sostenuto la necessità di «una più tenace lotta contro l'insufficienza dei mezzi, di modi, di stile nella caotica rete degli ospizi e cronicari». Ha anche aggiunto che non si tratta però soltanto di mezzi, finanziari e sociali posti a ostacolo di ogni riforma del settore, bensì di tutta una *forma mentis*, tra arcaica e gretta, contro cui i geriatri debbono tenacemente operare per giungere a far «sentire a tutti» — medici compresi — il mondo degli anziani.

Spaak in vacanza in Sicilia

Il ministro degli Esteri del Belgio, Paul Henri Spaak, giunto in mattinata a Fiumicino da Bruxelles, a bordo di un aereo di linea, nel pomeriggio di ieri ha proseguito per Palermo dove si tratterrà alcuni giorni in visita privata.

Successo nel settore elettrico

Municipalizzate: accordo per il nuovo contratto

MILANO, 7.

Oggi alle ore 18 è stato firmato, a Milano, l'accordo per il rinnovo del contratto di lavoro per i dipendenti delle aziende elettriche municipalizzate. All'accordo si è giunti dopo oltre tre mesi di trattative ed un imponente sciopero di 48 ore effettuato in febbraio.

I risultati, per i lavoratori, sono di grande rilievo. Sensibili le conquiste di parte economica con aumenti immediati delle retribuzioni mensili che, a seconda delle province, vanno da un minimo del 20% sino ad un massimo del 30%. A questo si aggiunga il miglioramento concreto del premio di produttività, della indennità di licenziamento per gli operai e di varie indennità, fra le principali quella per i lavoratori in turno (50% di aumento).

Anche per ciò che riguarda la parte più propriamente normativa si sono avuti grandi successi. Dalla conquista delle libertà sindacali in azienda (diritti di riunioni, trattenute, permessi, albi, ecc.) alla contrattazione dei principali aspetti del rapporto di lavoro (assunzioni e carriere), ad un maggior periodo di ferie.

Il segretario della FIDAE, Invernizzi, a questo proposito, ha dichiarato: «Malgrado le resistenze e le incomprensioni di taluni dirigenti della FNAEM i lavoratori elettrici delle aziende municipalizzate hanno conquistato un contratto degno di essere segnalato all'attenzione di tutto il mondo del lavoro. Esso è il frutto della unità, della combattività dei lavoratori apertamente dimostrata nello sciopero di 48 ore proclamato ed effettuato in febbraio. E' un contratto che se pure non risolve, come vorremmo, tutti risolve, come vorremmo, tutti modernità dei concetti cui si ispira oltre che per il contenuto economico-normativo che pone all'avanguardia del mondo del lavoro italiano i lavoratori delle aziende elettriche municipalizzate. Esso, non vi può essere dubbio, costituirà la base per la regolamentazione dei rapporti di lavoro tra l'ENEL ed i lavoratori elettrici dell'ex settore elettrico privato».

Maltempo fuori stagione

Nevicate e nubifragi a Spezia e in Umbria

TORINO — Un tratto della statale per Alessandria dopo il nubifragio di sabato

Primavera con la neve in alcune regioni italiane. Piogge, grandinate, maltempo, in una parola, su quasi tutte le altre. La neve è apparsa l'altro ieri a Cuneo e in alcune zone della Toscana; ieri nella provincia di La Spezia e nel Trentino. Nell'alta valle del Vara nevica dalle prime ore del mattino. A Carrodano la neve ha raggiunto i 5 centimetri, mentre sul Bracco, nella zona compresa tra Mattarana e Tagliamento, il traffico degli automezzi è molto difficoltoso. Non è escluso che, se il tempo non migliorerà, il transito dovrà subire delle interruzioni.

Nevica copiosamente in tutta la zona delle Dolomiti. A San Martino di Castrozza il termometro è sceso a zero. Gli automezzi circolano con le catene. Il Bondone, la Paganella e le altre famose montagne sono ammantate di neve.

Un violento nubifragio ha colpito ieri notte Terni. Forti raffiche di vento e grandine si sono abbattute sulla città causando il guasto di una cabina di trasformazione dell'energia elettrica per cui tutto l'abitato è rimasto privo di corrente per oltre un'ora. La pioggia torrenziale, che è continuata senza sosta anche nella mattinata di ieri, ha ingrossato tutti i corsi d'acqua della provincia. Il Tevere ha superato il limite di guardia a Otricoli e nella piana di Corbara, invadendo le coltivazioni primaverili che erano già state danneggiate dalle grandinate dei giorni scorsi. Situazione analoga su tutta l'Umbria.

Intensa settimana diplomatica nella capitale francese

Parigi chiede chiarimenti sulla forza atomica

Jugoslavia

Adottata la nuova Costituzione socialista

BELGRADO, 7.

I due rami del Parlamento jugoslavo si sono riuniti stamane in seduta comune per discutere — in seconda e definitiva lettura — la nuova Costituzione della Repubblica. La Costituzione è stata approvata. Nel corso della presente sessione, il Parlamento adotterà anche una serie di provvedimenti legislativi relativi all'applicazione della nuova Carta costituzionale, alle elezioni, alla nuova struttura e alle funzioni del nuovo Consiglio esecutivo federale.

La nuova Costituzione apporta numerose e profonde modifiche allo ordinamento statale della Jugoslavia, integrando e armonizzando, inoltre, in un sistema più organico, l'insieme delle leggi fondamentali che reggevano finora il Paese. La nuova Costituzione stabilisce fra l'altro che la Jugoslavia si chiamerà d'ora in poi «Repubblica socialista federativa jugoslava» in luogo di «Repubblica popolare federativa», per mettere in risalto — come ha detto il presidente della commissione per i problemi costituzionali che ha elaborato il progetto della nuova Costituzione — «il carattere socialista della Federazione jugoslava».

La carta fondamentale dello Stato, che è stata approvata oggi, corregge alcune «imperfezioni» della precedente anche nel campo dell'ordinamento economico-sociale, che continuerà ad ispirarsi ai principi dell'autogestione.

In particolare viene sancito il diritto dello Stato federale di intervenire, con direttive, controlli e limitazioni delle autonomie, nell'attività degli organi di gestione nella produzione e di quelli delle comunità politico-sociali periferiche. La Costituzione prevede infatti la possibilità dell'intervento sindacale nel meccanismo di «democrazia diretta» quando lo esigano «l'interesse generale della stabilità economica, l'attuazione dei rapporti fondamentali stabiliti dal piano sociale della federazione, o gli interessi della difesa nazionale».

Al rafforzamento dei poteri dello Stato, si accompagnano una rivalutazione ed una qualificazione autorevole della «Lega dei comunisti», alla quale la Costituzione riconosce una funzione insostituibile «di forza-guida organizzata della classe operaia» e di «protettrice fondamentale della attività politica, della tutela e dello ulteriore sviluppo delle conquiste della rivoluzione socialista e dei rapporti sociali socialisti».

La nuova Carta costituzionale introduce inoltre a tutti i livelli il metodo della rotazione delle cariche, al fine di ostacolare l'insorgere di involuzioni burocratiche e di pericoli personalistici. Di conseguenza, i cittadini jugoslavi non potranno essere rieletti per due volte consecutive a membri della stessa assemblea ed egualmente i segretari di stato federali (ministri) e repubblicani e altri alti funzionari non potranno ricoprire le loro cariche per più di quattro anni, nè potranno venire riconfermati nelle stesse funzioni per il periodo successivo di quattro anni. Tali limitazioni non si applicheranno, in via eccezionale, «al primo presidente della Jugoslavia, Josip Broz Tito».

La Costituzione «garantisce la libertà di stampa e delle altre forme di informazione, la libertà di associazione e di riunione». Tali libertà «non debbono però essere usate al fine di minare le basi dell'ordinamento socialista e democratico stabilite dalla Costituzione». La professione religiosa «è libera e costituisce un affare privato dei cittadini». «E' anticostituzionale lo abuso della religione e dell'attività religiosa a scopi politici».

Nell'art. 43 della Costituzione generale si indicano i diritti delle minoranze nazionali: «Ad ogni minoranza nazionale è garantito il diritto di fare libero uso della propria madrelingua, di esprimere e sviluppare la propria cultura e di fondare le istituzioni che assicurino l'esercizio di questi diritti. Nelle scuole per gli appartenenti alle minoranze nazionali l'insegnamento si svolge nella lingua delle rispettive nazionalità».

Morte «giapponese» per il milionario

NASHVILLE (Tennessee) — Il milionario John B. Wilson, molto noto — dicono le cronache — in tutta l'America per la sua passione per le corse automobilistiche, ha finito tragicamente i suoi giorni infilzato dalla lunghissima scimitarra da Samurai, che il poliziotto, a sinistra nella foto, mostra minacciosamente sguainata. Accusata del delitto è la stessa moglie del Wilson (qui a destra), che sarebbe ricorsa alla terribile arma durante una improvvisa lite scoppiata tra lei e il marito. (Telefoto AP-l'Unità)

Ottawa

Armi H sì o no: battaglia elettorale in Canada

Nostro servizio

OTTAWA, 7

Chi vincerà le elezioni domani in Canadà? La risposta non è facile. Come si ricorderà il Parlamento venne sciolto nel febbraio scorso (appena un anno dopo le ultime elezioni generali) a seguito del contrasto scoppiato tra il governo del primo ministro Diefenbaker e quello americano a proposito dell'armamento atomico del Canada. Una dichiarazione del dipartimento di Stato USA, nella quale si accusava Diefenbaker di sabotare la difesa dell'emisfero americano con il rifiuto di accettare le testate nucleari per i missili dislocati sul territorio canadese, provocava una grave crisi politica a Ottawa. Diefenbaker reagiva sostenendo che il Canada non era un satellite degli USA e condannando l'«inammissibile ingerenza» americana negli affari interni del Paese. Il primo ministro però veniva posto in minoranza dalla defezione dei voti del partito del Credito Sociale che aveva appoggiato fino allora il governo e di una parte dei deputati del suo stesso partito, il conservatore. Seguivano lo scioglimento delle Camere e le nuove elezioni.

Il tema dell'armamento atomico, che non può essere isolato da quello più generale dei rapporti con gli Stati Uniti, è stato al centro della campagna elettorale. Diefenbaker, pur non respingendo completamente la possibilità del riarmo atomico, ha rinviato ogni decisione alla riunione del Consiglio della NATO che avrà luogo il mese prossimo a Ottawa. D'altra parte, gli è venuto in aiuto (senza volerlo, naturalmente) anche il ministro della Difesa americano McNamara il quale nei giorni scorsi ha affermato che le basi installate nel Canada sono prive di valore e sono soltanto dei parafulmini per la rappresaglia nemica.

Contro le armi atomiche hanno preso posizione la più importante centrale sindacale del paese, il Congresso dei sindacati con più di un milione di aderenti, la Confederazione dei sindacati nazionali, i sindacati cattolici e autonomi, l'organizzazione «La voce delle donne». Una delle manifestazioni più importanti della campagna elettorale è stata quella che si è svolta a Winnipeg dinanzi al consolato americano. Alcune personalità hanno chiesto persino che il Segretario del Partito liberale, Pearson, il quale si è detto favorevole all'acquisto delle testate nucleari, venga privato del Premio Nobel per la pace.

Ma quello della pace non è stato il solo argomento trattato durante la campagna elettorale. Il governo conservatore non si presentava agli elettori con un bilancio positivo: il Canada ha una disoccupazione — 541 mila unità, oltre l'8% della mano d'opera — tra le più alte del mondo: la sua bilancia commerciale con gli Stati Uniti — i quali controllano oltre il 50% dell'industria mineraria, il 69% di quella del petrolio, il 97% di quella automobilistica — supera il miliardo di dollari all'anno.

L'orientamento unilaterale del commercio estero (i tre quarti di esso sono diretti verso gli Stati Uniti e la Gran Bretagna), le forti spese militari, ostacolano lo sviluppo economico del paese.

I quattro maggiori partiti in lizza sono: il Partito conservatore (103 seggi nella vecchia Camera) diviso tra fautori di Diefenbaker e sostenitori dell'armamento atomico; il Partito liberale (99 seggi) favorevole alle armi atomiche (alcune personalità hanno però abbandonato il Partito) e che tenta di presentarsi come il «Partito della nuova frontiera». Pearson ha promesso in caso di vittoria di recarsi subito da Kennedy per concordare una politica comune, sostenendo che se Diefenbaker vincerà le elezioni gli americani ritireranno i capitali investiti nel paese.

Terzo è il Partito del Credito sociale, di tipo poujadista, che ha i suoi maggiori aderenti nel Canada francese (26 seggi su 30), ma che è diviso sui problemi atomici. Esso cerca di sfruttare in modo demagogico il malcontento delle popolazioni di origine francese, malcontento che si è manifestato in alcuni casi anche con attentati terroristici. C'è poi il Nuovo partito democratico che, costituito 18 mesi or sono, gode dell'appoggio dei sindacati e di certi ambienti democratici: esso ottenne un milione di voti e 19 seggi nelle ultime elezioni. E' decisamente contrario alle armi atomiche. Infine vi sono i comunisti i quali invitano a votare per i candidati che si oppongono alla strategia nucleare e alla ingerenza straniera nel paese.

John Heart

Tre elicotteri USA abbattuti nel Vietnam

SAIGON, 7.

Tre elicotteri americani sono precipitati nel Vietnam del Sud, a circa 400 chilometri a nord-est di Saigon nel corso di uno scontro con i patrioti sud-vietnamiti. Otto militari americani sono rimasti complessivamente feriti.

Il primo elicottero, una «banana volante», è precipitato per «cause imprecisate» nella zona di Pleiku e quattro persone che si trovavano a bordo sono rimaste ferite. Un secondo elicottero, inviato in soccorso del primo, è stato abbattuto dal fuoco dei partigiani e i quattro uomini dell'equipaggio hanno riportato ferite. Il terzo elicottero è stato costretto ad effettuare un atterraggio di fortuna a poca distanza dai primi due.

Oggi Rusk da De Gaulle dopo due ore di colloquio con Couve de Murville - L'arrivo di Lord Home - Riunita la SEATO

PARIGI, 7

Domani a Parigi si apre la sessione ministeriale della SEATO (la NATO del sud-est asiatico) che esaminerà i problemi connessi con un maggior intervento politico-militare occidentale negli affari interni dei paesi di quella parte del mondo. In particolare gli americani, approfittando delle difficoltà di Londra in Malesia e nel Borneo, cercheranno di indurre gli inglesi ad un maggior intervento nel Vitnam, in cambio dell'appoggio americano alla realizzazione del famoso progetto inglese della Grande Malesia.

Verranno pure discusse la situazione laotiana (dopo la uccisione del ministro degli esteri Quinim Pholsena, gli Stati Uniti sperano di poter rimettere in discussione l'equilibrio interno raggiunto a Ginevra) e quella indiana, in rapporto sia alla Cina sia al contrasto con il Pakistan, membro della S.E.A.T.O.

Gli Stati Uniti, riunendo la SEATO a Parigi, hanno inteso solleticare l'orgoglio di De Gaulle e incitarlo a porre fine alla pratica non-collaborazione della Francia con l'organizzazione. La seduta di domani sarà aperta da un discorso di Pompidou, cui seguiranno gli interventi dei ministri degli esteri presenti.

Ma la settimana diplomatica che inizia domani è importante anche per un altro ordine di problemi. Sono previsti, infatti, una riunione del Consiglio della NATO a livello ministeriale e vari incontri, il più importante dei quali sarà quello di domani tra Rusk e De Gaulle. Quasi certamente avrà luogo anche un incontro tra Lord Home e il suo collega francese Couve de Murville, il primo dopo la rottura a Bruxelles.

Oggi, frattanto, il segretario di Stato americano, che era giunto in mattinata nella capitale francese, si è incontrato con Couve de Murville. Nel corso del colloquio, durato un'ora e quarantacinque minuti, è stato discusso anche il progetto americano per la creazione di una forza nucleare multilaterale o multinazionale della N.A.T.O. Come si ricorderà, De Gaulle respinse nel gennaio scorso il progetto, almeno in via di principio. Questa sera, secondo fonti francesi, Couve de Murville ha chiesto a Rusk di dare chiarimenti su alcuni particolari del piano.

Dopo aver lasciato Couve de Murville, Rusk si è recato a cena con Lord Home, ministro degli esteri inglese. Lord Home, la cui visita a Parigi desta notevole interesse alla luce degli attuali rapporti franco-inglesi, ha dichiarato ai giornalisti che vedrà spesso nei prossimi giorni il collega francese Couve de Murville. La riunione del Consiglio della NATO è prevista per mercoledì.

Radio Mosca: Possiamo inviare un uomo sulla Luna

MOSCA, 7.

Radio Mosca ha detto che l'URSS «ha la capacità, fin da ora, di inviare un uomo sulla Luna». «Ma — essa ha aggiunto — prima che un cosmonauta possa porre piede sulla superficie della Luna, è essenziale che vengano studiate le condizioni nelle quali lo stesso cosmonauta verrà a trovarsi... Trattandosi del corpo celeste più vicino alla Terra, la Luna sarà senza dubbio anche il primo sul quale l'uomo imprimerà le sue orme. I successi conseguiti dalla nostra patria nella esplorazione dello spazio ci danno il diritto di pensare che questa impresa toccherà ad un cittadino sovietico».

In settimana i colloqui per il «filo diretto»

GINEVRA, 7.

URSS e Stati Uniti — a giudizio di molti osservatori — incominceranno nell'entrante settimana i colloqui circa i particolari pratici e tecnici della istituzione di un collegamento diretto (probabilmente a mezzo di telescrivente o di impianti telefonici) tra le due capitali.

Alcuni portavoce delle due delegazioni alla conferenza per il disarmo hanno dichiarato oggi che si è in attesa di istruzioni da parte dei rispettivi governi. Da parte americana si aggiunge che è previsto l'inizio dei colloqui nei prossimi giorni, tra i capi delle due delegazoini, Stelle Tsarapkin.

New York

«Mai le H a Bonn» dichiara Wilson

NEW YORK, 7.

Il *leader* del Partito laburista britannico, Harold Wilson, ha dichiarato in una intervista televisiva concessa alla NBC che i laburisti inglesi sono profondamente contrari a qualsiasi idea di creazione di una forza d'urto nucleare europea. Una forza del genere, ha detto Wilson, indebolirebbe la NATO e susciterebbe violente reazioni da parte dell'Unione Sovietica.

Il *leader* laburista si è in particolare dichiarato contrario alla «force de frappe» francese, avanzando seri dubbi sulla sua efficacia e rammaricandosi per il fatto che «i francesi siano stati incoraggiati a perseguire il loro obiettivo da Macmillan, che cercava di ottenere il consenso francese all'ingresso del Regno Unito nel MEC». Per quanto riguarda la Germania occidentale, Wilson ha dichiarato che i laburisti inglesi si oppongono a che la Repubblica federale possa mai avere «un dito sul bottone nucleare».

Argentina

I generali promettono libere elezioni

L'ammiraglio Rojas tradotto all'isola di Garcia

BUENOS AIRES, 7

Il «leader» della sedizione militare in Argentina, ammiraglio Isaac Rojas, si è arreso alla polizia nella tarda serata di ieri. Altri capi della rivolta sono invece ancora nascosti, ma — eccezione fatta per alcuni deboli nuclei di resistenza — si può dire che ormai la ribellione è stata stroncata dovunque dalle preponderanti forze corazzate governative. A parte gli ufficiali di marina rifugiatisi nel vicino Uruguay, gli altri si stanno consegnando man mano alle autorità.

Non si sa dove sia andato a finire il generale a riposo dell'esercito, Benjamin Menendez, altro massimo esponente della rivolta. Il ministero della Marina ha diramato un comunicato nel quale è detto che la situazione è tornata alla normalità. Le condizioni della tregua sono state rispettate — aggiunge il documento — e fra l'altro sono stati congedati 5000 degli 8000 uomini della fanteria di marina, i meglio addestrati del paese.

Adesso ci si domanda se le elezioni si svolgeranno regolarmente il 23 giugno o se saranno rinviate col pretesto dell'ultima crisi.

Il comandante in capo dell'esercito, gen. Juan Carlos Ohganya ha tuttavia dichiarato che le elezioni si svolgeranno regolarmente e «saranno aperte a tutti i partiti».

Nella serata di oggi si è appreso che l'ammiraglio Rojas è stato messo a disposizione della magistratura militare dalla polizia municipale di Buenos Aires che aveva effettuato l'arresto. L'ex vice-presidente della repubblica, protagonista di primo piano nel rovesciamento di tre presidenti (Peron, Lonardi e Frondizi), è stato fatto salire su un'unità della marina che lo condurrà nell'isola di Martin Garcia.

E' intanto cominciata, a quanto si apprende da fonti militari, la costituzione dei tribunali militari che dovranno giudicare gli elementi dell'esercito e della marina ed i civili che hanno partecipato al tentativo rivoltoso. Udienze e verdetti di questi tribunali saranno segreti.

Il ministro della difesa Jose Manuel Astigueta ha diramato un comunicato in cui si limita ad indicare che la marina ha accettato le severe condizioni imposte dal comandante in capo dell'esercito. Il comunicato consiste in sostanza in un semplice riassunto degli avvenimenti e non contiene valutazioni o commenti. Ciò viene interpretato dagli ambienti politici e militari come un tentativo della marina di «salvare la faccia».

DALLA PRIMA PAGINA

giorno malgrado le lotte durissime delle masse e alcune limitate realizzazioni: negli ultimi anni il distacco fra le due zone è diventato più grave e più profondo di prima.

Così per quanto riguarda la Calabria; e qui non si tratta solo di mettere in luce il distacco rispetto ad altre regioni del Nord, si tratta di dover constatare che ci troviamo di fronte ad un gravissimo processo di decadenza e di degradazione che si esprime con la fuga dalle campagne di grandi masse di lavoratori. Perchè si è giunti a questa situazione? La decadenza si è accentuata già dal momento in cui nel nostro Paese è sorto il capitalismo industriale, giacchè la Calabria, come del resto la gran parte del Mezzogiorno, è una zona agricola a struttura arretrata e per queste zone, quando si va sviluppando il capitalismo industriale, o si affronta parallelamente e si risolve il problema della terra o la decadenza è inevitabile. Da qui è sorta la questione meridionale: dal fatto che non si siano trasformate, nel Mezzogiorno, le strutture agricole da cui dipendeva la trasformazione di tutta l'economia e la possibilità per il Sud di mettersi al passo con tutto il paese.

Perchè non si è fatto? Perchè il Paese era dominato da vecchie cricche reazionarie di proprietari di terra meridionali alleati con gruppi reazionari dell'Italia Settentrionale. Si doveva fare una scelta: o affrontare la riforma agraria o destinare il Mezzogiorno alla decadenza.

Per realizzare la riforma ci volevano certo dei mezzi, ma questi mezzi si sarebbero trovati se tutta la politica italiana non si fosse basata sullo sperpero, sulle spese improduttive, in particolare sulle spese militari. Si arrivò al punto di parlare della conquista di un impero coloniale come mezzo per risolvere la questione del Mezzogiorno. E quando cominciò l'esodo dei calabresi verso le Americhe, ci furono anche degli economisti che pensarono che il problema del Mezzogiorno si sarebbe risolto sulla base delle rimesse degli emigranti. Illusioni! Dopo la tragedia della seconda guerra mondiale, i problemi del Sud si ripresentarono come prima, più gravi di prima. Allora i comunisti — insieme con i socialisti e con altre forze democratiche — iniziarono la battaglia per la rinascita del Mezzogiorno e, come prima cosa, per una riforma agraria che distruggesse il latifondo.

Qualcosa si fece nelle zone di riforma, ma poi il processo si spezzò nel momento in cui si spezzò l'unità dei grandi partiti. Malgrado le lotte dei lavoratori, si ritornò anzi indietro, per arrivare, infine, all'attuale tragica situazione: 480 mila calabresi, pari ad un terzo delle forze lavorative, hanno abbandonato in pochi anni la regione.

Ci dicono: voi sapete certo protestare, ma avete delle proposte concrete? Ribadito come nelle condizioni del Mezzogiorno la protesta sia sacrosanta, Togliatti ha avanzato a questo punto una importante, precisa proposta indirizzandola al ministro dell'Agricoltura Rumor che parlerà qui a Catanzaro domani (e che si è fatto stampare dei manifesti annunzianti che risponderà a Togliatti).

Come è possibile — si è domandato a questo punto il compagno Togliatti — parlare ora di «anni felici» come fanno i dirigenti democristiani nei loro comizi? E Togliatti ha ricordato i drammi della vita meridionale, la disgregazione delle famiglie a causa della emigrazione, la disperazione del contadino che abbandona la terra, le condizioni di quanti all'estero vivono e lavorano sotto un padrone che li tratta da schiavi.

Il quadro di questa situazione costituisce un grave atto di accusa contro le classi dirigenti, ed è il motivo per cui tutto il Mezzogiorno deve stare oggi all'opposizione e deve votare per l'opposizione. Gli elettori di alcune zone vivono in condizioni così disperate da essere indotti a non andare a votare per protesta. No — ha ribadito Togliatti — questa decisione non è giusta perchè non servirebbe a niente non andare a votare: bisogna andare a votare invece e bisogna votare in massa contro i responsabili dell'attuale situazione, bisogna votare per il partito che lotta alla testa delle masse meridionali.

Propongo — ha detto il compagno Togliatti — che subito dopo le elezioni, appena aperte le Camere, venga convocata una conferenza nazionale del tipo di quella che già si è fatta per esaminare la situazione dell'agricoltura. Questa conferenza — alla quale devono partecipare le organizzazioni dei lavoratori e personalità competenti — deve esaminare il modo come arrestare l'esodo dalle campagne meridionali e consigliare i mezzi concreti per farlo.

Ognuno potrà in quella sede formulare le proprie proposte; per parte loro i comunisti chiederanno:

1) Una riforma agraria generale che dia ai contadini la terra e i mezzi per poterla coltivare (iniziando dalla revisione dei canoni di affitto e dalla soppressione dei vecchi contratti spuri e andando incontro alle esigenze della piccola azienda, oltre che dalla radicale modifica dei sistemi di amministrazione del «Piano Verde»).

2) Il rinnovo delle strutture civili nelle campagne e nelle città meridionali in modo che i cittadini meridionali possano vivere come si vive nelle altre regioni d'Italia.

3) Una direzione dell'economia nazionale tale da sviluppare, nel Mezzogiorno, una rete di stabilimenti industriali, sia con l'intervento dell'industria di Stato sia con un aiuto alle iniziative che partono dalle stesse regioni meridionali.

4) La estensione della democrazia innanzitutto con la realizzazione dell'istituto delle Regioni.

Risponda Rumor a queste proposte.

In definitiva — ha continuato Togliatti — noi vogliamo nuovi indirizzi della vita economica nazionale nell'interesse delle grandi masse lavoratrici: questo è il senso della «svolta a sinistra».

L'on. Fanfani ha parlato a Vibo Valentia magnificando la realizzazione, nella zona, di una succursale della Nuova Pignone di Firenze, che impiega 150 operai ed è costata due miliardi. A parte il fatto che se gli operai di Firenze non avessero duramente lottato per impedirlo la Nuova Pignone (e quindi la sua succursale) sarebbe stata chiusa, dobbiamo domandarci: cosa sono due miliardi rispetto alle centinaia e migliaia che lo Stato spende in modo improduttivo?

E Togliatti ha ricordato le spese militari dell'Italia, che in prospettiva sarebbero raddoppiate se venissero assolti gli impegni dell'armamento atomico multilaterale. Questo vuol dire continuare per la vecchia strada che ha rovinato tutto il paese ed in particolare l'Italia meridionale.

Noi — ha continuato Togliatti, parlando a questo punto delle questioni di politica estera — siamo decisamente contro chi afferma che la pace deve essere mantenuta con l'equilibrio del terrore. Così si va verso delle catastrofi che possono distruggere anche tutta l'umanità. Vogliamo una politica nuova, di disimpegno e per questa politica bisogna rifiutare, come del resto fanno altri Paesi, l'armamento atomico, sia per il nostro territorio, sia per i nostri mari.

Vogliamo che la politica del Paese sia mutata. Ci dicono i compagni socialisti che il centro-sinistra è già stato un mutamento. Sì, qualche cosa si è fatto, ma lo stesso compagno Nenni ha riconosciuto che quella esperienza si è conclusa con un fallimento. Ora è necessario andare avanti, e per questo bisogna avere una spinta dall'iniziativa delle masse popolari, in modo che sia consentita veramente una svolta a sinistra. Questo, naturalmente, dà fastidio alla destra economica e politica.

Il compagno Togliatti ha esaminato a questo punto le profonde contraddizioni della campagna elettorale della DC e dei partiti suoi alleati. La DC, per esempio, mentre da una parte afferma per bocca dell'onorevole Moro che il Partito comunista è l'unico capace di fare una politica popolare, poi dice che rappresentiamo il pericolo numero uno. E ancora: mentre afferma che siamo un partito fortissimo, che esercitiamo una grande attrazione sulle masse popolari, dice che il Partito comunista è un partito vecchio.

La verità è che siamo vecchi quanto è vecchio lo sviluppo industriale capitalistico, perchè da quando è sorto il movimento della classe operaia, è sorto il nostro Partito, che lotta per creare una società nuova. La storia del nostro Partito si fonde e si intreccia con la storia del popolo italiano, con la sua lotta per avanzare sulla strada della democrazia e del progresso. Affrontino, i democristiani e gli altri partiti, con noi i problemi della vita meridionale, lascino stare le vecchie panzane che non servono più a nulla, giacchè la gente è uscita dalle vecchie paure.

E qui il compagno Togliatti, fra grandi applausi, ha ribadito che «è finito il tempo delle crociate». Oggi bisogna andare avanti, ma per andare avanti ci vuole chiarezza di idee. Si parla per esempio di un piano economico, e questo è giusto, però i democristiani dicono innanzitutto che non si debbono aumentare i salari; anche a proposito dell'agricoltura, essi non parlano più di riforma agraria. Gli stessi compagni socialisti hanno rinunciato a questa rivendicazione fondamentale dei lavoratori.

A questa confusione, noi opponiamo le nostre richieste per una nuova politica estera di pace e di disimpegno, lo sviluppo dell'economia secondo un piano che ponga al centro la questione del Mezzogiorno, cioè la questione della riforma agraria e di una industrializzazione che finalmente apra al Mezzogiorno la via del progresso, lo sviluppo della democrazia tale da rendere possibili in tutta la vita del Paese nuove forme di vita democratica. Oggi non si accetta più di vivere nella indigenza; la gente vuole una vita degna di essere vissuta per l'oggi e per il domani; la gente comprende che deve cambiare la organizzazione economica del Paese se si vuole ottenere una vita nuova, e vuol essere padrona del proprio avvenire, dirigere questo cambiamento. Ciò non gli verrà certo offerto dalle forze che oggi tengono oppresso il Paese, ma ciò può essere ottenuto attraverso la lotta popolare.

Il compagno Togliatti si è avviato alle conclusioni del suo discorso sottolineando la grande funzione del PCI nelle lotte per il lavoro e la democrazia del nostro paese, e polemizzando con chi afferma che il voto comunista sia inutile. Dal '48 al '53, al '60, l'azione unitaria delle masse, alla quale i comunisti hanno dato tutto il loro contributo, è stato il fondamento dello sviluppo del Paese. La stessa esperienza del centro-sinistra si è avuta per la pressione delle masse popolari che esigono un'opera di rinnovamento. Ora bisogna andare avanti sulla base di una grande spinta dal basso, che non può che essere una grande spinta unitaria.

L'unità delle forze del lavoro è l'elemento essenziale per il progresso del Paese, e di questo tengono conto i dirigenti democristiani quando si rivolgono al PSI chiedendo la rottura di questa unità in tutte le organizzazioni democratiche: essi sentono che la nostra è la forza decisiva per andare avanti, per progredire. Di contro, noi combattiamo per una grande vittoria unitaria di tutte le forze popolari e diciamo ai compagni socialisti che, se un giorno dovessero accettare il ricatto di alcuni dirigenti democristiani, certamente questo porterebbe non al progresso ma alla conservazione sociale. Il voto comunista è un voto necessario — ha continuato il compagno Togliatti — è un voto giusto, perchè il nostro programma corrisponde alle aspirazioni di tutti i cittadini. Al lavoro dunque compagni e cittadini.

Togliatti ha concluso facendo un appello a tutti i presenti perchè diano un contributo di slancio e di attività nelle rimanenti settimane elettorali: «Noi abbiamo un grande ideale davanti a noi: vogliamo costituire una società di liberi e di eguali, fondata sulla fine dello sfruttamento, sulla pace, sullo sviluppo pieno della persona umana. Ma questa meta non verrà da sola: riusciremo a raggiungerla solo se, via via, in tutte le competizioni che si combattono, riusciremo a conquistare sempre nuove adesioni».

Direttore
MARIO ALICATA

Condirettore
LUIGI PINTOR

Direttore responsabile
Taddeo Conca

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni: Centralino numeri 4950351, 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10 000, semestr 5 200, trimestrale 2 750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3 170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8 350, semestrale 4 400, trimestr 2 330; RINASCITA: annuo 4 500; semestrale 2 400; VIE NUOVE: annuo 4 500; semestr 2 400; Estero: annuo 8 500, 6 mesi 4 500 - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 15 000; VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13 500; RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 19 000; RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 17 500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L 200; Domenicale L 250; Cronaca L 250, Necrologia Partecipazione L 150 + 100; Domenicale L 150 + 300; Finanziaria Banche L 300 Legali L 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini 19

E' passato per 3-1

Il Milan spadroneggia a Mantova

Hanno segnato Benitez, Mazzero, Rivera e Sani

MANTOVA: Negri; Morganti, Cancian; Tarabbin, Pini, Castellazzi; Simoni, Giagnoni, Sormani, Mazzero, Recagni.

MILAN: Ghezzi; Pelagalli, Trebbi; Benitez, Pivatelli, Trapattoni; Mora, Sani, Altafini, Rivera, Barison.

ARBITRO: Sbardella di Napoli.

MARCATORI: Benitez al 13' e Mazzero al 36' del primo tempo; Rivera al 17' e Sani al 33' della ripresa.

Dal nostro inviato

MANTOVA, 7

Il Milan ha vinto, e ha vinto netto, ma — nonostante il 3 a 1 — non è apparso un grande Milan, capace insomma di cancellare in un sol colpo la penosa impressione lasciata a San Siro con la Juve. E che ci tenesse s'è capito subito alla prima battuta: spirito nuovo, grinta, ottima disposizione tattica e tante bellicose intenzioni. Non sempre, però, le intenzioni si sposano a un risultato preciso, e oggi le intenzioni sembravano destinate a restare tali, senza l'intervento di fattori estranei ai desideri e alle effettive capacità dei rossoneri. La compagine di Rocco è infatti arrivata alla vittoria così, alla chetichella, quasi senza accorgersene, grazie alla sua migliore impostazione tecnico-tattica e agli spunti isolati, ma determinanti, di alcune sue pedine: ma grazie anche, e soprattutto, alla squallida consistenza degli avversari, a un paio di gaffes di Negri e a una discreta dose di buona sorte, se è vero come è vero che la traversa ha salvato Ghezzi in un modo clamoroso e che Pivatelli ha fortunosamente ricacciato in extremis dalla linea due altrettanto clamorose palle-gol. Tutte cose, comunque, che accadono sui campi di calcio, oggi agli uni, domani agli altri: ragion per cui il 3 a 1 non fa una sola grinza. Il successo poi vuol essere un premio alla gagliarda, impeccabile partita di Benitez, che va imponendosi di domenica in domenica.

Il tandem con lui, Sani ha trotterellato col ritmo e con la sagacia che gli sono soliti: non ha sputato l'anima, ma il suo apporto si è sempre visto e sentito. In fase di miglioramento anche Rivera. Due o tre spunti di gran classe, di quelli che fanno balzare in piedi uno stadio, ma ancora troppi e troppo lunghi periodi di riposo. E nel congegno del gioco manovrato, corale, che un tempo l'attacco rossonero andava a memoria, non riesce ancora ad entrare.

In difesa tutto normale, con Trapattoni incollato su Sormani (ed è riuscito a lungo andare ad addomesticarlo, così come aveva addomesticato Sivori) e un Pivatelli che, senza essere Maldini, al Milan è servito, e come!

Un Milan, quindi tutt'altro che marziano, e il Mantova in lotta per non retrocedere, avrebbe potuto sperare d'imbrigliarlo. Ha invece perso in modo secco e nessuno dei suoi tanti tifosi ha fiatato.

E ora, in breve, la cronaca. Si presenta il Milan con un tiro di Rivera, fuori di un'inezia, prima ancora che scada il minuto. Gioco veloce, con rapidi capovolgimenti di fronte. Si incanta la difesa del Mantova e, al 10', ci vuole quel buon diavolo di Barison per graziarla: una legnata da sbriciolare un bunker quando, solo soletto davanti a Negri, sarebbe bastato il tocco lieve di un bambino. La palla s'alza sopra la traversa e finisce quasi nel Mincio. Due minuti dopo, tocca ad Altafini di sprecare la seconda palla-gol: deliziosamente lanciato da Rivera oltre il disattento Pini, il centravanti ha un attimo di esitazione e Negri può metterci la pezza. Al 13', però, Benitez non sbaglia: scambio con Altafini e tocco deciso, che fa secco il portiere in uscita.

Alla mezz'ora, la fortuna aiuta il Milan. Centro di Simoni, tacco di Benitez e palla con violenza sulla traversa. Riprende Simoni, che scaglia a rete da due passi: Ghezzi, chissà come, si trova sulla traiettoria e l'uno a uno sfuma.

Sei minuti dopo, il pareggio è cosa fatta. Tira da quaranta metri Morganti. Ghezzi fa il gigione e para a palme aperte. Sul rimbalzo entra a catapulta Mazzero, che mette in rete e dice grazie.

S'aspettava una ripresa giocata alla garibaldina dal Mantova, ed è invece il Milan a sembrare più fresco. Al 19', poi, si sveglia Rivera: fa fuori con una finta Tarabbia e, da venti metri almeno, scaglia un proiettile a due dita da terra, che entra imparabile nell'angolino alla sinistra di Negri. Applausi scroscianti

Per il Mantova è finita. Un quarto d'ora dopo, non ci sono più dubbi. Barison aggira Morganti e centra sotto porta: Negri devia proprio sui piedi di Sani, e il tris è fatto.

Bruno Panzera

Deviazione sfortunata di Robotti su tiro di Facchetti

Su autorete l'Inter batte i viola

INTER: Bugatti; Burgnich, Facchetti; Bolchi, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Di Giacomo, Zaglio, Bicicli.

FIORENTINA: Sarti; Robotti, Castelletti; Malatrasi, Gonfiantini, Marchesi; Hamrin, Dell'Angelo, Milani, Seminario, Canella

ARBITRO: Gambarotta.

MARCATORI: p.t.: 1'30" Robotti (autogol: ha deviato un tiro di Facchetti).

Dalla nostra redazione

MILANO, 7.

Nata in clima di apprensione, la partita dell'Inter è finita in un trionfo, passando attraverso una serie eccitante e rocambolesca di gioie, di passioni, di brividi a fior di pelle, di spaventi da lasciar tramortito il supertifoso, di fortunate coincidenze (che boato, verso la mezz'ora della ripresa, quando i transistor portarono la notizia del K O. juventino!), di compulsare febbrile di cronometri, di scongiuri di rito all'indirizzo di Seminario (un incubo, il peruviano, negli ultimi minuti, per Bugatti e C.) e infine di profondo sospirone di sollievo e di tanti, tanti applausi. La vittoria è stata di quelle importanti, di quelle decisive, tenuto conto del contemporaneo capitombolo della Juventus che porta il vantaggio dell'Inter a quattro punti. Perciò il tifoso nerazzurro non sottilizza, non si perde in disamine critiche, non si attarda a cercare peli nell'uovo della vittoria. E, del resto come dargli torto? L'Inter ha subito in settimana una mazzata da abbattere un toro: in un sol colpo le son venuti a mancare tre cardini quali Corso, Maschio e Suarez. In campo H.H. ha quindi spedito Bicicli a far da «tornante» Zaglio con compiti di regia e Mazzola nel suo ruolo di punta: e se su Sandrino i dubbi erano pochi, molti punti interrogativi si addensavano sui primi due, specie sul redivivo Zaglio impiegato in un incarico di grande responsabilità. La partita ha confermato che i dubbi avevano ragione di essere, poichè uomini del peso dell'autorità e della classe di Corso, Maschio e Suarez non si inventano d'acchitto, nè si possono rimpiazzare senza rimpianti con atleti di scarsa tecnica (Bicicli), di carente condizione (Zaglio) e di acerba velleità (Mazzola)

Il goal rapidissimo (quasi una copia di quello del «derby» per la fulmineità) ha illuso tutti, giocatori compresi, sulla forza di quest'Inter, in realtà tremendamente monca. Col passare dei minuti, spentasi la carica iniziale provocata dall'entusiasmo, le lacune sono balzate in modo così evidente da essere avvertite dagli stessi nerazzurri. I quali hanno via via rinforderato gli artigli, badando a non scoprirsi, cercando con ogni mezzo di proteggere l'esiguo vantaggio, addirittura esagerando in assurde barricate: l'avversario — ci perdoni la Fiorentina — era più fumo che arrosto, non meritava certo il timore riverenziale che ha attanagliato l'Inter come una morsa specie nell'ultima mezz'ora di gioco. Squadra rispettabilissima, ben equilibrata in ogni reparto e con le ottime individualità che sapete, la Fiorentina di quest'anno è portata ad accusare i colpi più del lecito, a sbandarsi persino con sollecitudine, in una parola a smobilitare. Lo si è visto chiaramente dopo il mezzo goal di Facchetti e ogni qualvolta l'Inter ha tentato gli affondo con convinzione: allora, in difesa l'automatismo degli scambi (perdonateci, oggi si chiama così) ha lasciato a desiderare, ingenerando situazioni confuse e trascinando nel bailamme lo stesso, compitissimo Gonfiantini. In attacco i viola hanno perso sistematicamente ogni duello, laddove si trattava di mettere a repentagli i preziosi stinchi (vero Hamrin?) o comunque di sudare oltre il preventivato.

Ma, una volta affievolitasi la spinta di Zaglio, inizialmente lucidissimo (chiaro che il male del cremonese si chiama mancanza di allenamento) e ritiratasi l'Inter sulle sue, la Fiorentina non ha potuto esimersi dall'assumere l'iniziativa che, del resto, ha mantenuto sino al termine. I viola hanno attaccato, ma l'hanno fatto quasi soggiacendo a un dovere, poco o nulla credendo nelle proprie possibilità che restano notevolissime. L'esempio neghittoso di Hamrin, da troppo tempo riposante sugli allori, ha finito col contagiare prima Milani (no, non c'è stata la conclamata esplosione dell'aventiniano di Desio), quindi il buon Dell'Angelo, arcistufo di portar mattoni alla casa dell'ex «fiammifero svedese», infine del frillino Canella, dagli scatti stupendi, imperiosi e dagli slittamenti più balordi. A mostrare i denti è perciò rimasto Juan Carlos Seminario, un peruviano che in Italia non ha ancora potuto mostrare tutto il suo valore. A giudicare dal suo ultimo quarto d'ora (volendo dimenticare i suoi interessanti trascorsi) Seminario è un cliente difficile per qualsiasi difesa, persino per una difesa in palla o poco complimentosa come quella dell'Inter. E si noti che Bolchi oggi ha compiuto una partita-capolavoro alle costole del sudamericano che davvero ci piacerebbe vedere in una squadra meno eterea e più grintosa di questa strana Fiorentina 1962-63.

In definitiva, nonostante il premere dei toscani, Bugatti ha avuto pochi momenti difficili. Il pericolo maggiore il sostituto di Buffon l'ha corso al 17' della ripresa, per colpa di un malinteso con Picchi che Milani non ha saputo convenientemente sfruttare. Su quest'episodio probabilmente si discuterà a lungo, dato che i viola volevano il calcio di rigore. C'era il fallo in area? Sì, certo, vistosi superato, Bugatti da terra ha afferrato per una gamba Milani, ormai padrone della situazione. Perchè allora Gambarotta non ha fischiato? Per la regola del vantaggio, in quanto il centravanti, pur sbilanciato, è rimasto in piedi e avrebbe comunque centrato la porta sguarnita con minor precipitazione. Invece Milani, scrollatosi dal piede le grinfie di Bugatti, tirò a lato con la rete spalancata! Sicuramente Gambarotta avrebbe accordato il rigore qualora Milani non avesse proseguito l'azione. Una volta sanzionata la regola del vantaggio, l'arbitro non poteva ritornare sulla decisione e giustamente non vi ritornò.

I guai più grossi li ha ancora passati Sarti sui rari e certamente non irresistibili contropiedi dell'Inter, inscenati da un Di Giacomo molto pasticcione e da un Jair che sta attraversando un periodo più nero della propria pelle. Il che — ci pare — testimoni a sufficienza del non eccelso comportamento della retroguardia viola.

Rodolfo Pagnini

INTER-FIORENTINA 1-0 — La rete di Jair, che l'arbitro ha annullato. (Telefoto)

Vince il Bologna (4-1)

Tripletta di Nielsen alla Samp

BOLOGNA: Rado; Capra, Furlanis; Tumburus, Lorenzini, Franzini; Renna, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Perani.

SAMPDORIA: Sattolo; Scazzola, Tomasini; Bergamaschi, Vincenzi, Delfini; Brighenti, Tamborini, Toschi, Da Silva, Cucchiaroni.

ARBITRO: D'Agostini di Roma.

MARCATORI: Franzini al 37' e Nielsen al 44'; nella ripresa: Nielsen al 31' e al 32', Brighenti al 41'.

NOTE: Spettatori: 8000. Tempo piovoso; campo pesante. Esordisce nella Sampdoria il terzino Carlo Scazzola di 23 anni. Al 28' Toschi in seguito ad uno scontro con Furlanis è uscito dal campo per 2'. Angoli 7 a 4 per il Bologna.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 7.

Nel corretto scontro fra il Bologna e la Sampdoria, giuoco ed interesse sono stati ristretti al solo primo tempo: il resto della partita è stato contorno e riempitivo anche se — malgrado la pioggia — la noia è rimasta estranea alla partita.

Il Bologna ha infranto la serie positiva della Sampdoria che durava da se ipartite conquistando un successo cristallino in conseguenza di indiscussi meriti scaturiti dall'organizzazione (nel primo tempo), dal gioco e dalla superiorità individuale e collettiva dei rossoblù sugli avversari che adottando uno schieramento troppo rinunciatario che ha favorito il Bologna.

Il positivo giudizio sulla squadra rossoblù prende per pietra di paragone la Sampdoria perchè altrimenti bisognerebbe dire chiaro che Haller, specialmente, e Bulgarelli e Renna (meno frequentemente), hanno reso meno efficiente la manovra con «dribblomanie» che ledevano la conclusione degli attacchi.

Tali difetti spiegano che sono occorsi ben 36 minuti per ferire seriamente la Samp., ed altri quattro minuti per togliere ogni ulteriore ambizione alla squadra ligure, con un magnifico goal da manuale realizzato da Nielsen.

Per oltre trenta minuti Franzini (il migliore di tutti) e Tumburus ipotecavano la superiorità della metà campo: stupiva invece che il dott. Bernardini — con la Sampdoria che teneva all'attacco i soli Da Silva e Toschi — insistesse sul marcamento difensivo a «zona», anzichè passare a «uomo» per permettere a Capra (Cucchiaroni era arretrato con poco risultato) ed altri rossoblù un maggiore spazio di azione.

Bulgarelli smistava molti palloni ma talvolta in ritardo e non sempre con necessaria precisione. Colpevolmente Haller ingorava la collaborazione di Perani (attivo e sbrigativo) e dell'ottimo Nielsen, per aggirare all'esterno i difensori liguri che facevano mucchio al centro della propria area.

Il Bologna attaccava concludendo le incursioni con tiri da lontano o fuori bersaglio, oppure era l'attento Vincenzi a stroncare gli «a solo» prolungati oltre al necessario da parte di Haller, Bulgarelli e Renna.

Al 16' si faceva viva la Samp con Da Silva che serviva alla perfezione Brighenti ala tattica. Il modenese tirava a rete senza esitazioni e la palla, deviata ad alzata da Lorenzini (ottima prestazione) arrivava improvvisa a Rado ma il portieri con un colpo di reni e conseguente balzo all'indietro, era molto bravo ad inviare la sfera in calcio d'angolo.

Spronato dal pericolo corso, il Bologna scattava all'attacco. Al 17' sulla sinistra Perani superava due avversari per centrare abilmente: Renna «svirgolava» la palla che arrivava a Bulgarelli pronto a mettere in rete ma, fra le proteste dei rossoblù, l'arbitro annullava il goal per fuori giuoco. Il Bologna si rende pericoloso con tiri di Nielsen e Capra ma Sattolo compie ottime parate. Al 29' Haller, servito da Renna, sciupa una occasione favorevole. La Sampdoria molto raramente si fa notare: neutralizzati Da Silva e Toschi rispettivamente da Tumburus e Furlanis, le iniziative liguri sono bloccate sul nascere.

Al 36' scambio fra Franzini e Nielsen ed avuta la palla in profondità è il mediano rossoblù che con un tiro di sinistro diretto nell'angolo sorprende Sattolo: 1-0.

Al 44' goal da archivio realizzato da Nielsen. Bulgarelli a Tumburus che avanza e sventaglia in avanti: Nielsen (con Vincenzi alle costole) arresta di petto e si produce in un «avviamento» aereo e con una mezza girata colpisce la palla al volo di destro e batte Sattolo. Applausi a non finire.

Nella ripresa il Bologna retrocede Franzini in difesa e perde così la superiorità a metà campo. La pioggia cessa ma continua la pioggia di reti dopo alcuni tentativi serii quanto infruttuosi di Capra (10') e Da Silva (21').

Al 23' azione di Perani e lancio a Nielsen che supera due avversari ed il portiere per concludere con un tiro angolatissimo. L'arbitro annulla (ma perchè?) il goal per concederne invece un altro al 31' realizzato dallo stesso danese dopo un «a solo» iniziato in posizione — a nostro avviso — irregolare.

Un minuto dopo, a coronamento di uno scambio Renna-Bulgarelli, Franzini raccoglie il passaggio e tira a volo: Sattolo devia la palla sul montante ma Nielsen pronto mette in rete: 4 a 0.

Dopo un'azione lineare la Sampdoria ottiene al 40' il meritato punto della bandiera: fugge Delfino sulla destra, centro: con una precisa girata di testa Brighenti batte Rado.

Giorgio Astorri

Serie A

La media inglese

0: Inter
— 4: Juventus
— 6: Bologna e Milan
— 10: Fiorentina
— 11: Roma
— 12: L. R. Vicenza
— 13: Spal
— 14 Atalanta e Torino
— 17: Catania
— 18: Napoli
— 19: Genoa, Mantova, Modena e Sampdoria
— 24: Venezia
— 25 Palermo

Con la sconfitta di Palermo (2-1)

Condannato il Venezia?

PALERMO-VENEZIA 2-1 — La rete segnata da Azzali. (Telefoto Italia-«l'Unità»)

PALERMO: Bandoni; Giorgi, Calvani; Maggiorni, Ramusani, Sereni; De Robertis, Malavasi, Fernando, Borjesson, Volpi.
VENEZIA: Bubacco; De Bellis, Ardizzon; Grossi, Carantini, Frascoli; Azzali, Mazzia, Mencacci, Raffin, Pochissimo.
ARBITRO: Reversi di Bologna.
MARCATORE: al 45' Azzali; nella ripresa al 3' Borjesson (su rigore), al 31' De Robertis.

PALERMO, 7.

Palermo e Venezia si sono battuti con molto ardore, anche se la loro prestazione sul piano tecnico è stata di livello decisamente mediocre. Il Palermo, pur vincitore, ha dato ancora una volta dimostrazione della sua scarsa tecnica palesando gravi lacune a centro campo. Con Malavasi discontinuo, Borjesson preoccupato di sopperire alle deficienze di Fernando (lento, impacciato e molto falloso), il solo Maggioni, saltuariamente aiutato da Calvani e da Volpi, ha cercato di dare un po' di organicità al gioco.

Con un po' di fortuna il Venezia avrebbe potuto alla distanza prevalere. La squadra neroverde, dopo un inizio guardingo, si è via via distesa, dando vita anche a qualche bella azione. I lagunari, padroni quasi in permanenza al centro campo, con Raffin e Frascoli tenaci nella duplice azione di interdizione e rilancio, hanno perso la partita nella ripresa. Raggiunti su un rigore generosamente assegnato al Palermo, i lagunari hanno allentato il controllo in difesa e si sono lanciati all'attacco per cogliere il successo pieno, facendosi invece battere da un bruciante contropiede del palermitani.

Del Palermo dalla mediocrità si sono salvati il portiere Bandoni, Ramusani, Malavasi e Maggioni; tra i neroverdi i migliori sono stati il portiere Bubacco, Rossi, Frascoli e Raffin.

Il Modena piega la Spal (1-0)

MODENA: Gaspari; Baruzzo, Ottani; Balleri, Chirico, Goldoni; Conti, Cinesinho, Bettini, Tinazzi, Pagliari.

SPAL: Bruschini; Gori, Bozzao; Muccini, Cervato, Riva, Dell'Omodarme, Massei, Bui, Micheli, Novelli.

ARBITRO: Jonni di Macerata.

MARCATORI: nella ripresa al 3' Conti.

MODENA, 7.

Il rientro di Cinesinho non ha giovato gran che al gioco del Modena. Dopo il noto incidente che l'ha tenuto lontano dai campi di gioco per lungo tempo, era logico che il brasiliano si trovasse spaesato. Molte incertezze e paure, specialmente nei contatti diretti con gli avversari. Il Modena era altresì privo del suo migliore centrocampista. Di questa menomazione, ne ha approfittato la Spal, che ha praticamente dominato il campo per tutto il primo tempo.

Appena è iniziata la ripresa, un forte tiro di Tinazzi ha costretto Bruschini a salvarsi con un difficile intervento. E' stato questo il preludio all'unica rete della giornata, quella che ha dato al Modena i due punti. L'azione è partita da Bettini, che ha appoggiato su Goldoni. Questi ha evitato Cervato e ha passato di precisione sulla destra, dove, in corsa, è sopraggiunto Conti, che ha battuto il portiere spallino con un rasoterra in diagonale.

Un altro passo verso la salvezza

Napoli imbattuto a Vicenza (0-0)

L. R. VICENZA: Luison, Zoppelletto, Savoini; De Marchi, Panzanato, Stenti; Vastola, Menti, Vinicio, Puja, Campana.

NAPOLI: Cuman, Schiavone, Mistone; Ronzon, Gatti, Girardo; Corelli, Fraschini, Fanello, Canè, Tacchi.

ARBITRO: Grignani, di Milano.

Dal nostro corrispondente

VICENZA, 7

Alla fine dell'incontro Monzeglio non ha esitato a dichiarare ai giornalisti: «Tutto è andato secondo il programma prestabilito. Ci occorreva un punto e l'abbiamo avuto. Siamo tutti contenti».

Evviva dunque la «madre superiora» perchè tanto è prossima la Pasqua e anche per il calcio forse si sta entrando nella settimana della bontà. Chi invece si è fatto il sangue cattivo per tutti i novanta minuti di gioco sono stati i tifosi vicentini.

Il Lanerossi oggi ha profondamente deluso, palesando — a dispetto del buon Scopigno il quale, comunque, ha dalla sua la... filosofia — una vera e propria crisi di stanchezza. La definiamo così, questa crisi, per eccesso di generosità. Altrimenti dovremmo parlare di malavoglia, o, per usare un linguaggio più consono ai dirigenti della società biancorossa, di «non chalance». Un Lanerossi irriconoscibile: confusionario e impreciso persino in Menti e in Puia, in Stenti e in Pazanato. Come del resto, si era letto nelle cronache degli incontri con il Milan e l'Atalanta. Ma lasciamo parlare i numeri. Diciotto tiri a rete nell'arco dei novanta minuti da parte vicentina. Di questi, soltanto cinque centrati; tre dei quali, però, dovuti a Savoini, un terzino. Di contro, sette tiri a rete dei partenopei, con un'occasione clamorosa mancata da Tacchi al 38' della ripresa.

Idee confuse e imprecisione di tiro da parte del Vicenza proiettato all'attacco per tutta la partita e scarsa organizzazione a centrocampo dove Puia vagolava in cerca dei... turchi mentre Menti non riusciva a trovare l'inventiva delle sue giornate migliori. Di contro, un Napoli altrettanto povero di idee costruttive, ma assai deciso almeno nel gioco di interdizione volto a togliere spazio e tempo agli avversari

Si inizia con il Vicenza all'attacco: al 4' Vinicio, Savoini, e Vastola hanno uno dopo l'altro la palla-goal, ma giocano a scaricabarile e Corelli libera. A' 7' cross di Vastola, Girardo esita e, irrompe Cuman su Savoini. Al 8' è ancora Savoini a crossare rasoterra, raccoglie Puia che alza alle stelle. Al 12' contropiede degli ospiti che frutta corner: Tacchi centra ma Luison blocca a terra. Al 15' mentre prosegue il forcing vicentino è Vinicio a svirgolare. Al 26' lo imita Campana. Al 30' Vastola da fondo campo recupera e rimette al centro, Girardo anticipa di un soffio Vinicio togliendogli letteralmente la sfera dai piedi. Al 31' controffensiva partenopea: Ronzon crossa da destra, raccoglie Tacchi che segna, ma con il pugno. L'arbitro annulla giustamente

Al 33' Puia alza ancora di testa a fil di traversa: due minuti dopo altrettanto fa Savoini con un tiro da fuori area. Al 41' Tacchi suggerisce un contropiede: Canè sta per raccogliere al centro dell'area, ma Stenti e Panzanato lo stringono. La mezz'ala stramazza al suolo. Rigore? Forse, ma Grignani dice di no.

Nella ripresa, il gioco si incattivisce, perdendo ancor più di contenuto. L'arbitro punirà Corelli, Vinicio, Panzanato, Tacchi e Mistone. Continua la pressione vicentina: al 20' De Marchi sfiora il palo con un rasoterra. Al 32' è Vinicio che da posizione privilegiata alza malamente sulla traversa su tiro di punizione, battuto da Zoppelletto. Al 36' il brivido: su un rilancio lungo di Ronzon, Stenti, Panzanato e Zoppelletto esitano nella propria area. Infine, Zoppelletto allunga a Luison, ma il portiere non riesce a bloccare. Il pallone finisce a Tacchi che irrompe e calcia sull'esterno della rete. Poi è la fine con fischi per tutti.

Geno Valdes

Ottima partita della squadra azzurra di Galluzzi

L'Italia «semipro» vince (2-0) contro il robusto Lussemburgo

ITALIA: Colombo; Soldo, Rizzo; Cioni, Zamengo (Costantini), Carpeneti; Veneranda, Lombardo (Giannini), Di Virgilio, Peremi, Basilico.

LUSSEMBURGO: Schmitt, Brenner, Hoffmann; Hemmerling, Bresinus, Vandlvinit; Klein, Schneider, Libar, May, Hilbert.

ARBITRO: Mannet, della Federazione belga.

MARCATORI: nel 1. tempo: al 30" Veneranda; nella ripresa: al 17' Veneranda.

Nostro servizio

LUSSEMBURGO, 7

Trenta secondi sono bastati alla «cenerentola» azzurra — la nazionale semiprofessionisti di Giuseppe Galluzzi — per segnare il primo gol dell'incontro disputato allo stadio municipale della capitale del Granducato, presenti in massa gli italiani che qui numerosissimi lavorano nelle varie industrie o negli uffici della Comunità della «piccola Europa».

Al fischio di inizio dell'arbitro belga Hannet gli italiani sono scattati all'attacco, sconvolgendo la difesa dei padroni di casa. Ben piazzato, Veneranda ha ricevuto il pallone e di prepotenza lo ha infilato nell'angolo della porta avversaria con un tiro violentissimo che il portiere non ha potuto parare.

Immediata la reazione dei dilettanti del Lussemburgo, peraltro ben controllati dagli azzurri «semipro», che sono sempre riusciti a bloccare le puntate offensive degli avversari senza mettere troppo a rischio la loro porta per trentanove minuti di gioco.

Il primo tempo è stato un alternarsi di azioni offensive e di azioni di contropiede da ambe le parti, e va detto che, se al fischio che ha mandato le squadre al riposo la rete di Colombo era ancora inviolata, ciò lo si è dovuto per buona parte anche alla imprecisione degli attaccanti lussemburghesi, che hanno sprecato alcune favorevoli occasioni.

Irruenti gli italiani, che proprio a causa della loro impetuosità si sono fatti spesso cogliere in fuori gioco a tutto scapito della scorrevolezza della partita. Attento l'arbitro belga a fischiare gli *off-side*. Ma, soprattutto, bene attenti i difensori della robusta squadra lussemburghese a creare la situazione adatta perchè il direttore di gioco dovesse intervenire a fermare gli attaccanti azzurri.

Del resto, agli italiani non si può non rimproverare l'eccessivo individualismo che, per quanto brillante e spettacolare è andato a svantaggio del gioco di squadra e, quindi, del rendimento effettivo dell'intero undici.

Nel secondo tempo, Galluzzi ha rimpiazzato Zamengo con Costantini e Lombardo con Giannini. Ancora una volta la parola è agli azzurri, che confondono le idee ai lussemburghesi e man mano acquistano il dominio della situazione, mentre i padroni di casa si stancano e calano di tono.

Al 17', è ancora Veneranda, che con un tiro da dodici metri, approfittando con prontezza di un errore dei difensori lussemburghesi, segna realizzando il secondo e ultimo goal della partita. Va peraltro detto che, al 30', gli azzurri avrebbero potuto segnare ancora.

Lucien Cassels

La XVIII edizione organizzata dall'Unità si correrà il 25 aprile

Il Gran Premio della Liberazione presentato a Roma

La bella corsa sarà prova di selezione per la Praga-Varsavia-Berlino

Il XVIII Gran Premio della Liberazione, in programma per il 25 aprile, è stato presentato ieri alla stampa dal compagno Mario Pallavicini, capo dell'Ufficio propaganda dell'«Unità» di Roma e di Milano, dal consigliere delegato dell'UNFIZZ e presidente della Lazio-ciclistica signor Romano Pontisso e dal collega Franco Di Stefano che reggerà l'Ufficio stampa della corsa. Alla breve significativa cerimonia, svoltasi al Velodromo dell'EUR, in occasione della riunione in pista organizzata dalla Polisportiva Giornalai, insieme ai numerosi giornalisti e dirigenti di società ciclistiche erano presenti anche il vice presidente dell'UVI signor Quattrocchi e numerose personalità del mondo ciclistico laziale.

Da due anni il Gran Premio della Liberazione è organizzato direttamente dal nostro giornale che prima aveva sulla corsa il solo patrocinio mentre l'organizzazione era affidata ai valorosi dirigenti della «Monti», la gloriosa società di Trionfale, con alla testa Ottorino Pinzuti.

Animati da sinceri propositi democratici, i dirigenti della «Monti» dettero vita alla corsa, nel 1945, per legare la loro passione sportiva agli ideali di rinascita scaturiti dalla Resistenza, e proprio per sottolineare la ritrovata unità del nostro popolo, anzichè legarla al nome di uomini, sia pure altamente meritevoli dell'avvenuta liberazione d'Italia, preferirono legarla ad una *data*, il 25 aprile, che rimarrà nella storia a ricordare la vittoria delle forze democratiche sull'oppressore nazifascista e l'impegno di tutti gli uomini della Resistenza a costruire il nuovo stato italiano nella libertà e sulla democrazia.

Oggi che molti uomini politici governativi hanno dimenticato la lezione di modestia e di onestà democratica data dai dirigenti della «Monti», compiacendosi di legare il proprio nome a Coppe e Gran Premi specialmente in periodi elettorali, è eccezionalmente bello per noi ricordare l'atto di nascita del Gran Premio della Liberazione che abbiamo ereditato dalla «Monti» e che costituisce per noi un onore continuare ad organizzare.

Quest'anno la corsa, per l'interessamento del dinamico Franco Mealli (che sarà direttore di corsa) e del C. T. Rimedio, insieme ad altre tre gare laziali e quattro lombarde, sarà prova di selezione per la formazione della squadra azzurra che andrà alla «Corsa della Pace», la Praga-Varsavia-Berlino che scatterà da Praga il 2 maggio.

Su indicazione del C. T. azzurro, il percorso, pur non comprendendo severe asperità, è abbastanza duro per la lunghezza (185 km.) e per i continui saliscendi che lo caratterizzano.

La corsa partirà alle ore 11 del 25 aprile dal 6° km. della via Appia e dopo avere attraversato Albano, Ariccia, Genzano, Cecchina, Aprilia, Anzio, Nettuno, Le Ferriere, Cisterna, Cori, Giulianello, Velletri, Larino, Artena, Valmontone, Palestrina, Gallicano, Osteria Osa, Ponte Lucano, via Tiburtina (fino al bivio per Tor Sapienza) Tor Sapienza, via Prenestina si concluderà sulla via Tor de' Schiavi.

La gara ha assunto importanza perchè vi hanno sempre partecipato i migliori dilettanti italiani (nel 1960 la gara fu internazionale e vi parteciparono anche rumeni, sovietici e bulgari) e per il suo libro d'oro che è costellato di nomi cari alle folle sportive (Venturelli fu il vincitore del 1959).

Questa XVIII edizione anche per la ricchezza dei suoi premi è senz'altro una delle migliori edizioni. Alle 100.00 lire di premi di classifica si aggiungono 75.000 lire di premi per i traguardi volanti, 15.000 lire di premi di consolazione, due medaglie d'oro del valore di 20 mila lire ciascuna (una alla società del vincitore e una al vincitore) una medaglia d'oro del valore di 5000 lire (al secondo classificato) e tre medaglie d'argento (al terzo, quarto e quinto classificato). La Coppa Un Ginger del valore di 15.000 lire andrà alla società meglio classificata nei primi cinque arrivati, mentre il Trofeo Un Fizz sarà assegnato alla squadra meglio classificata nei primi venticinque arrivati. Altre coppe ed altri premi minori sono in palio ed altri ancora arriveranno per l'interessamento degli sportivi delle località dove la corsa transiterà.

La partecipazione dei migliori dilettanti italiani è assicurata dall'investitura che la CTS ha voluto dare alla corsa; ma, per assicurare quel clima agonistico che sempre ha distinto il Gran Premio della Liberazione, sono stati rivolti inviti a ben venti società ciclistiche e ai Comitati regionali delle Puglie e della Campania. Le società ciclistiche che sono state invitate a partecipare alla gara sono: una piemontese, cinque lombarde, due venete, quattro emiliane, cinque toscane, una marchigiana, una umbra, una abruzzese.

Eugenio Bomboni

A «Coppino» la 3ª prova del «Cougnet»

Irresistibile Carlesi «vola» a Mirandola

Dramma nel finale: Nencini e Fontana si sono urtati provocando una caduta generale - Babini trasportato all'ospedale è stato dimesso poco tempo dopo

MIRANDOLA — Il vittorioso sprint di Carlesi. (Telefoto Ansa-«l'Unità»)

Dal nostro inviato

MIRANDOLA, 7.

E' andato tutto liscio fino a 400 metri dal telone d'arrivo, poi c'è stato il dramma, il dramma della caduta e della volata.

In curva, l'ultima curva del breve circuito che i corridori hanno percorso quattro volte, Nencini e Fontana si sono urtati rotolando a terra. Addosso ai due cadevano Mealli, Babini, Banzoni, Dante, Rimessi, Partesotti, Bitossi e Gambi. Quest'ultimo finiva in un fosso pieno d'acqua. Un volo impressionante, ma per fortuna senza gravi conseguenze. Chi sanguinava ad un gomito (Nencini), chi ad una gamba, chi imprecava (per aver perso la volata senza disputarla). Babini finiva all'ospedale, ma veniva subito dimesso. Intanto i fortunati, quelli che avevano evitato il capitombolo, si misuravano nello sprint finale. Vinceva Carlesi, lanciato prima da Falaschi e poi da Baffi. Secondo Martin, terzo Bruni, quarto Ciacci, quinto Baldini.

Aveva vinto Carlesi, ma protestava Martin il quale gridava con tutta forza: «Falaschi ha spinto Baffi e Baffi ha spinto Carlesi. La giuria deve mettere le cose a posto!». Bruni, Ciacci e Gabriele Giusti davano ragione a Martin che presentava reclamo. Le speranze di Martin svanivano in serata, cioè dopo una lunga riunione al termine della quale il successo di Carlesi veniva ritenuto regolare.

Naturalmente Carlesi è soddisfatto per essere uscito dal grigiore, ma la corsa vinta dall'atleta toscano è stata una corsa senza sale e pepe, una squallida gara in cui tutti, grandi e piccoli, hanno battuto la fiacca. Nemmeno una fuga, nessun tentativo sulla salita di Serramazzoni, un tira e molla vergognoso dall'inizio alla fine. Sono partiti in tanti e in tanti sono arrivati. Pensate: l'unico che ha tentato di squagliarsela è stato un isolato: Manzoni. Era solo, pioveva, non aveva impermeabile e presto si arrendeva. Alla fine mostrava felice la coppa vinta in un premio a traguardo.

Insomma, i nostri corridori hanno preso la corsa di Mirandola per un allenamento in vista del «trittico tricolore» che inizierà domenica prossima a Reggio Calabria. Bella figura!

In mattinata il maltempo aveva concesso una tregua e la corsa si era lanciata alle 11,15 su strade piatte asciugate dal vento. Avevano firmato il foglio di partenza 108 corridori. Fra gli assenti (pochi) Taccone e Cribiori. Dopo una trentina di chilometri il cielo si oscurava e rovesciava acqua. Tutti in gruppo a Nonantola e niente di nuovo a Bologna. Sembrava proprio una marcia di trasferimento. Finalmente all'ottantesimo chilometro un corridore usciva dal grosso.

Era il n. 114, l'isolato Manzoni. Un fuoco di paglia perchè il tentativo svaniva dopo una diecina di chilometri.

Pioggia a dirotto. Sulle rampe di Casona, Fontana e Bitossi cercavano di tagliare la corda, ma venivano bloccati da Durante e Adorni. La strada saliva e Baldini tirava la fila. Il plotone si spezzava in due e si proseguiva così fino a Serramazzoni dove, a quota 791, Ottaviani precedeva Baldini, Ciampi, Battistini, Cerato, Pambianco e gli altri.

Cessava di piovere e un pallido sole dava luce e colori alle colline modenesi. Discesa su Maranello, poi Modena (km. 153): qui forava Durante che tornava nel gruppo con l'aiuto di Casati e Ferretti.

Più in là mettevano piede a terra Babini, Vendemmiati, Casati, Chiappano e Neri. Rientravano tutti, compresa una pattuglia guidata da De Rosso, perciò la corsa era una matassa ancora tutta da sbrogliare. Carpi, Ponte Motta, Cavezzo, Mirandola e infine un circuito di cinque chilometri e cento metri da ripetersi quattro volte.

Il plotone era sempre compatto! Niente nel primo giro, niente nel secondo, niente nel terzo, e nel quarto il volatone finale al quale non partecipavano i corridori coinvolti nella caduta a cui abbiamo accennato.

In due (Falaschi e Baffi) tirano la volata a Carlesi che era nettamente davanti a Martin.

Era stato uno sprint regolare? Martin diceva di essere confortato da tre testimonianze. Carlesi negava, idem Baffi, idem Falaschi. E la giuria si riuniva in una saletta per decidere. Passava un'ora e finalmente i giornalisti venivano a sapere che il reclamo era stato respinto perchè il giudice di arrivo non aveva rilevato la irregolarità denunciata da Martin, e perchè in sede di verdetto Bruni aveva fornito due versioni, una in cui parlava di spinta e l'altra di leggero spostamento.

Reclamava anche Liviero che giurava di essere arrivato quinto e non settimo e reclamava Battistini per ottenere l'ottavo posto. Tutto finirà sul tavolo della Lega Professionistica per ulteriori accertamenti, anche perchè Martin annuncia di volersi appellare in seconda istanza.

Un bel pasticcio. Ma in base a quali elementi la Lega potrà modificare l'ordine di arrivo? Di fronte alla incertezza di chi non ha visto o non ha voluto vedere (il giudice di Mirandola) e preso atto della doppia versione di Bruni, la Lega avrà buone ragioni per lasciare le cose come stanno.

Gino Sala

L'ordine d'arrivo

1) Guido Carlesi (Molteni) km. 218 in 5.23'17", media 40,245; 2) Martin (Ibac); 3) Bruni (Gazzola); 4) Ciacci (Carpano); 5) Baldini (Cinar); 6) Mignieri, 7) Liviero, 8) Cerato, 9) Adorni, 10) Baffi, 11) Lenzi, 12) Vigna, 13) Moser Aldo, 14) Ronchini, 15) Azzini, 16) Falaschi, 17) Adami, 18) Gentina, 19) Zaimbro, 20) Fontona.

Segue il gruppo con lo stesso tempo del vincitore.

La classifica del «Cougnet»

1) Baldini (Cynar) punti 48; 2) Cerato, punti 33; 3) Battistini e Martin, punti 30; 5) Durante e Carlesi, punti 20.

sport - flash

Ambu vince a Palermo

Antonio Ambu ha vinto a Palermo la prima prova del campionato nazionale su strada di podismo davanti a De Florentis. La gara si è svolta sulla distanza di 18 chilometri in un tracciato del centro cittadino, ha visto fin dalle prime battute accendersi il duello tra i due.

E' morto Ritchie Fontaine

Venerdì sera è morto, all'età di 47 anni, il famoso pugile Ritchie Fontaine, che nel 1939 aveva tentato inutilmente di togliere il titolo mondiale del welter a Henry Armstrong.

Stuffer «tricolore» di gran fondo

Livio Stuffer ha vinto la 50 chilometri di Schliparlo aggiudicandosi, per il secondo anno consecutivo, lo scudetto tricolore della specialità.

La gara, svoltasi sotto una lenta nevicata che però non ha compromesso il buon stato della pista, è stata animata da una viva lotta fra Stuffer, Steiner, Manfroi, Stella e di Bona.

Stuffer è riuscito a prevalere grazie alla sua prudente condotta iniziale.

A Ferries lo «speciale» dei campionati USA

L'americano Charles Ferries ha vinto la prova di slalom speciale dei campionati degli USA, precedendo Bob Werner.

Tra le donne si è affermata la tedesca Barbi Henneberger. Nella classifica della combinata maschile primo si è piazzato Bud Werner; in quella della combinata femminile ha vinto la Henneberger.

Nollet per K. O. su Rodriguez

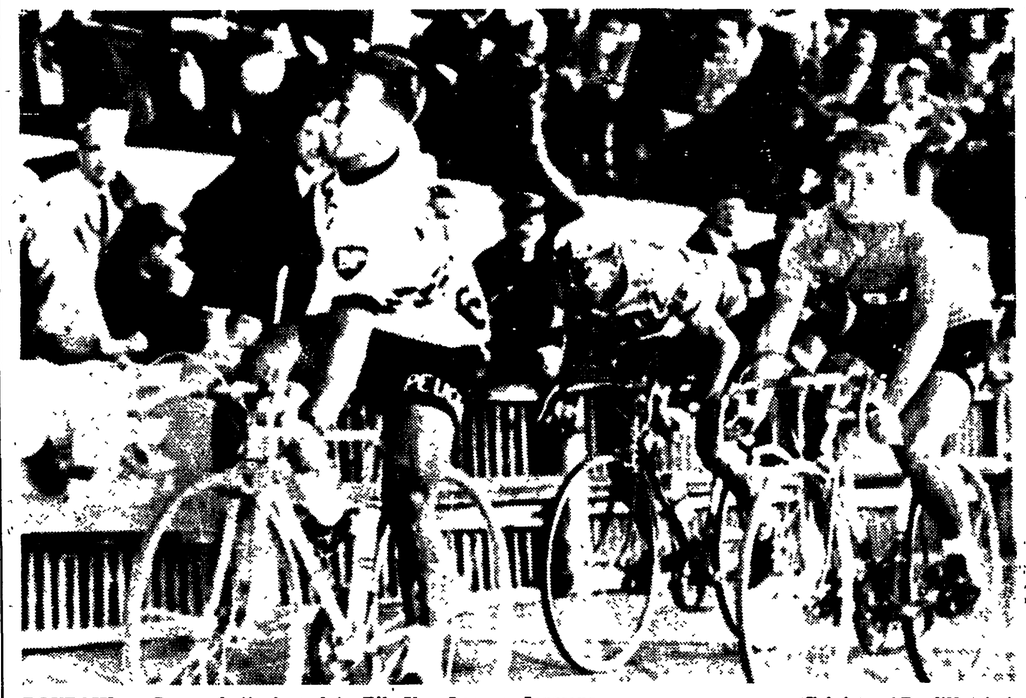
Il campione francese dei leggeri Fernand Nollet ha battuto ieri sera lo spagnolo Lopez Rodriguez per K.O. alla sesta ripresa.

A Sorrentino la Targa Vesuvio

Cinquanta corridori al «via» della Targa Vesuvio; vincitore Sorrentino, seguito da Rizzo, Buondonno, Prota e Ridolfi. Nel corso della gara è uscito di strada e si è gravemente infortunato l'avvocato Enzo Mancini. Sempre a Napoli, organizzata dal moteclub locale, si è svolta una prova motociclistica in salita sulla distanza di 9 chilometri e 200. Nella 125 sport ha trionfato Vincenzo Rippa; nella 175 Pasquale Riccio; nella 500 SP il romano Pietro Menaglia, che si è imposto in classifica generale con la media di km. 67,800. Nell'ordine si sono poi classificati Rippa, Cassandro e Riccio.

Nell'inferno della Parigi - Roubaix

Lo sprint di Daems non perdona Van Looy



ROUBAIX — Daems batte in volata Rik Van Looy e Janssens. (Telefoto AP-«l'Unità»)

Dal nostro inviato

ROUBAIX, 7.

Là, sul sentiero di guerra, non ci si poteva più restare. C'era il pericolo nostro. E c'era il rischio per i corridori che sbucavano dalla nube di polvere nera della strada maledetta e rimanevano prigionieri nel corteo delle automobili e delle motociclette. Là Lohmuller, il sadico scopritore del nuovo, terribile «pavé», urlava parole matte: era il dannato tra i dannati. E i poliziotti minacciavano.

Avanti, allora. Avanti, affannosamente. Un po' di asfalto e un po' di respiro. Mancavano ventiquattro chilometri all'arrivo quando dall'«inferno» uscivano Foré e Wolfshohl. Avevano la faccia impastata di carbone e di sudore. Avevano la bocca orlata di bava bianca, spumosa. Avevano gli occhi iniettati di sangue. All'improvviso Wolfshohl scansava la bicicletta e Foré restava solo e avanzava, libero, attratto dalla magica visione del traguardo. No! Wolfshohl tornava a distendersi spinto dal vento della conquista: era fantastico. Raggiungeva, superava Foré. Era lui Wolfshohl il vincitore. Macchè.

Al di là della fiamma rossa dell'ultimo chilometro Daems, Van Looy, Post, Poulidor, De Cabooter, Armand Desmet, Marcel e Johannes Janssen travolgevano prima Foré e poi Wolfshohl. Volata. E Daems sfrecciava, rompendo di prepotenza l'intesa Van Looy-Post.

Una impresa formidabile. Daems, atleta di talento, ha confermato il titolo di «routier» di alta classe, di «sprinter» di eccelsa scuola. E, però, il maggior merito per il successo della più demoniaca Parigi-Roubaix del nostro tempo è di Wolfshohl, di Foré, di Poulidor che hanno dato il segnale della battaglia. Un nuovo, straordinario capitolo si aggiunge, così, alla favolosa storia della massacrante competizione, in cui gli uomini del ciclismo scontano, ogni anno, tutte le colpe. Dozzine e dozzine di cadute. E dozzine, dozzine di feriti, contusi. Ma la corsa comincia in un ambiente allegro, festoso. C'è il sole e l'aria è azzurra, tiepida.

L'avvio è frenetico. Scattano, appuntiscono l'impeto in una rapida sequenza di scatti Zilioli, Simon, Milesi, Elena e, infine, Le Borgne, Battais e Foucher. Il gruppo rimane un mucchio vischioso. I campioni sono freddezza o calcolo. L'offensiva di Le Borgne, Battais e Foucher dà tono e importanza alla prima parte. La pattuglia si avvantaggia in maniera netta e si alza il vento. La iella tocca Anquetil, Van Looy e Anglade.

Il tempo passa al ritmo della gara che, nel complesso, è veloce. Ecco Amiens, calda e gaia, in un fiorito trionfo di primavera. Le Borgne, Battais e Dewaele. Il gruppo si spezza.

Ecco Doullaes, fresca e verde. All'inizio della famosa salita cadono Altig e Poulidor. E attacca Wolfshohl che trascina Van Looy, Simpson, Foré, Post e Deaele. Il gruppo si spezza.

Ecco Arras, tetra e sporca. Si capisce che Le Borgne, Battais e Foucher sono già raggiunti. Ed è Annaert che si slancia. La lunga, liscia, larga strada è finita. A Mons-en-Paevele si entra nell'«inferno».

La Parigi-Roubaix non è più una competizione. E' un'agitata, pazza avventura. Scoppiano le gomme. Si spezzano le forcelle. Si rompono i telai, le ruote. Un mucchio di corridori qui. Un mucchio di corridori là, lamenti, pianti, bestemmie. L'urlo delle sirene è continuo. E Lohmuller grida: «Allez, Allez!».

Avanti. I più bravi offrono un coraggioso, commovente spettacolo di forza e sofferenza. Come serpi nere, rabbiosi, strisciano, fanno zig-zag sul «pavé»: cercano pezzi, scampoli di banchina dove meno violenta è la tortura del polso, dove meno violenti sono i contraccolpi al cervello, dove meno violenta è la scossa per i visceri.

Fugge Poulidor, sul muro di Caonin: l'acchiappano.

Fora, cede, crolla Defilippis.

E Vannitsen precipita in un fosso.

Poulidor insiste e, batti e ribatti si porta verso Wolfshohl, Foré, Van Looy, Poulidor e De Cabooter, Post, Daems, Simpson, Plankaert, Armand Desmet, Marcel, Janssens, Janssen.

Quindi a Pont-a-Marq c'è il guizzo irresistibile di Foré e Wolfshohl. La partita a due diventa feroce. Gli allunghi si susseguono, cattivi, maligni, crudeli. E il resto è noto. Sfortuna di Wolfshohl. Implacabile rimonta della pattuglia di Daems.

Defilippis, dov'è Defilippis? E Bailetti? Balmamion, Cribiori e gli altri?

Arrivano come arrivano: con gli staccati, o con i ritirati. Il più in gamba è Bariviera, nel gruppone, in ritardo di 1'48".

Attilio Camoriano

L'ordine d'arrivo

1) Daems, che copre i 261 km. del percorso in 7.03'33" alla media oraria di km. 37,681; 2) Van Looy, 3) Hones Janssen, 4) M. Janssens, 5) Armand Desmet, 6) Raymond Poulidor, 7) Post, 8) Simpson, 9) De Cabooter, 10) Planckaert, tutti con lo stesso tempo del vincitore; 11) Wolfshohl a 6", 12) Foré a 41", 13) Beheyt a 1'18", 14) Gustave Desmet s.t., 15) Van Aerde s.t., 16) Van Genengden s.t., 17) Nys s.t., 18) Darrigade s.t.; segue quindi il gruppo.

Infortunata la Cicognani

SIENA, 7

L'azzurra di ginnastica Rosella Cicognani, si è infortunata oggi durante una esibizione nella palestra della Mens Sana di Siena in occasione di una gara regionale di ginnastica.

La Cicognani si è prodotta la lacerazione al tendine di Achille del piede destro. All'ospedale è stata giudicata guaribile in 20 giorni e dovrà osservare un lungo periodo di riposo.

Concorso l'Unità sport 1

è la risposta valida per il 23° Concorso settimanale a premi che poneva la domanda: Quanti goal verranno segnati in Inter-Fiorentina?

Fra tutti coloro che hanno inviato la risposta esatta saranno sorteggiati:

1) una fonovaligia
2) una radio a transistor
3) un macinacaffè-frullatore elettrico

In ultima pagina il regolamento del concorso n. 25.

pesca

Appuntamento con trote e lucci

Aprile porta alla ribalta quasi tutte le specie ittiche, escluse, naturalmente, la tinca e la carpa, abituate a saltare il letto a primavera inoltrata. Il quarto mese dell'anno è uno dei più appassionanti per i cultori della lenza. La varietà dei pesci in movimento e il robusto appetito che li caratterizza dopo i digiuni invernali, pongono il pescatore in un'unica, piacevolissima difficoltà: l'imbarazzo della scelta.

La primavera, col suo magico fluido, ha ridato vita laddove prima regnavano desolazione e silenzio. Nei fiumi i branchi di piccoli pesci, avanguardie dei «colossi» di ogni specie, si ritrovano a frequentare a ranghi compatti le pigre e sinuose lanche, dimora preferita dei vermi d'acqua, delle larve di perla e di friganea, dei saporiti assortimenti di alghe e tenera erbetta sommersa. Il rumoroso e allegro concentramento di minutaglia richiama sul posto i pesci predatori: oltre al luccio e al persico, compare la grossa trota. La «regina», quando ha assunto proporzioni da «pranzo nuziale», diventa più diffidente di un poliziotto incallito, spesso temendo persino la propria ombra, se è vero che di norma se ne sta appiattita sul fondo, al riparo di solidi o arbusti sommersi e in zone in cui il sole filtra molto approssimativamente. Ma anche la proverbiale sospettosità della grossa trota viene meno al richiamo fascinoso dell'aprile ed il salmonide più esperto e... navigato può cadere nella trappola come un triotto qualsiasi. L'imboccatura delle lanche e delle mortizze è il luogo ideale per attendere al varco la trota «fuori-serie».

L'esca migliore è il classico vairone o il piccolo cavedano, il primo meglio se morto (ma, in ogni caso, ben conservato), il secondo meglio se vivo. Col vairone morto, adoperate la montatura a casco, lanciate sul limitare della corrente, indi recuperate con molta lentezza guadagnando adagio l'ingresso della lanca: nove volte su dieci l'abboccata avverrà in questo preciso punto e sarà come un arresto improvviso della lenza, quasi il piombo si fosse incagliato sul fondo, seguito un attimo dopo da una «tirata» lunghissima, inconfondibile. Innescando il piccolo cavedano vivo, usate il galleggiante piombato onde evitare che il furbo ciprinide si nasconda fra le erbe sottraendosi così alla vita dei predoni. Lanciate all'uscita della lanca e, di tanto in tanto, muovete il galleggiante alzando dolcemente la punta del cimino; accompagnate gradualmente il vostro cavedanello nel cuore della lanca, facendogli minuziosamente visitare le zone più allettanti, indi ripetere la operazione senza fare il minimo rumore. Lanciando, cercate di attutire la caduta e il tonfo del piccolo cavedano, che non deve far concorrenza ad una bomba sganciata da un aereo, ma semplicemente comportarsi da pesce che abbia compiuto una normale evoluzione alla superficie e che ritorni verso il fondo. Sia col vairone morto che col cavedanello vivo, s'impone l'adozione del finale d'acciaio così da neutralizzare l'assalto del luccio che, di questi tempi, è più affamato e indaffarato che mai. Eccitato dal risveglio degli altri abitatori delle acque, l'esocide non esita a lanciarsi con foga su tutto ciò che brilla nelle sue vicinanze.

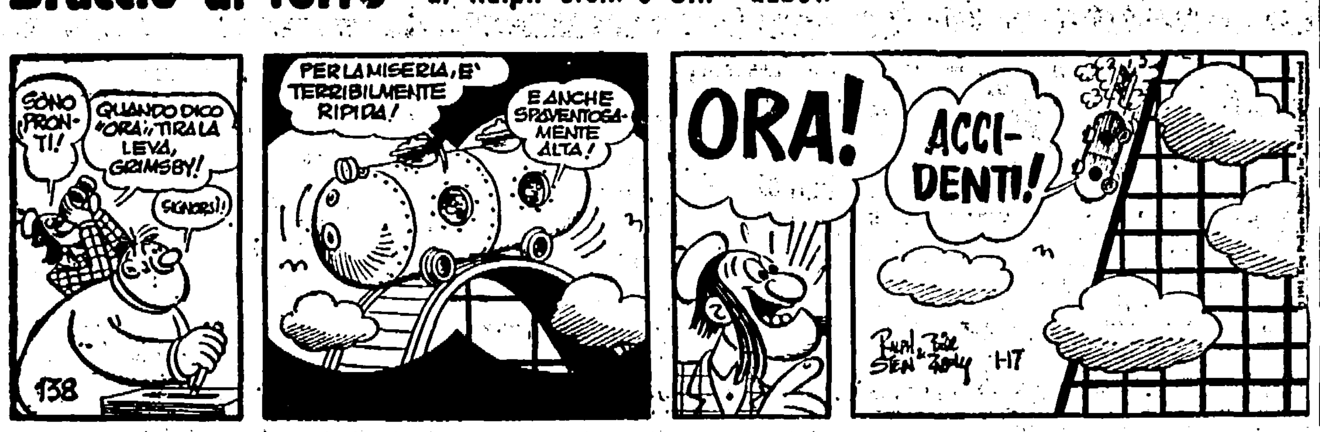
Se volete dedicarvi alla sua pesca, è bene però che usiate cucchiaini ondulanti oppure che cambiate la qualità del pesciolino vivo. Sopra tutti i pesci, il luccio adora la scardola dalla coda rossa ed è appunto rovistando fra i canneti e i giuncheti che esso va a cercare il suo cibo preferito. Come e anche più del cavedano, la scardola inamata cerca disperatamente un ciuffo d'erba dove riparare, forse presaga del destino che l'attende in campo aperto. E' perciò indispensabile che ricorriate al galleggiante piombato oppure alla piccola sfera di celluloide. Insidiando il luccio, occorre comportarsi in maniera diversa che con la trota. Mentre il salmonide — col pesce vivo e morto — va atteso all'appuntamento, il luccio va cercato continuamente e perciò, specie nelle lanche, è utilissimo l'impiego di un natante, meglio se di quelli piatti e silenziosi (il classico quattr'ass del lago di Como o il barchino del lago di Montecincoli). Non è indispensabile essere in due: l'operazione può riuscire anche da soli, poichè essa consiste nel raggiungere i bordi della lanca, appostarsi (la barca se ne starà immobile poichè l'acqua è stagnante), lanciare, recuperare dopo una ragionevole attesa e spostarsi con lentezza verso altre zone d'agguato.

Le ore migliori sono quelle del tardo pomeriggio quando il sole getta lingue di fuoco sulla plumbea superficie della lanca. E' il momento in cui fra i canneti si ode il rumore caratteristico del luccio in caccia: un ribollio dell'acqua, uno sciacquio sordo e breve, lo schioccare delle canne percosse dalla schiena dell'esocide che insegue le prede. Facendo attenzione, potrete seguire il percorso del luccio, il cui itinerario è inconfondibilmente rivelato da una sottile scia. Quando abbandonerà il canneto per ritornare in mezzo alla lanca, lanciategli la scardoletta rossa un paio di metri avanti: se avrete ben visto e ben lanciato, l'abboccata sarà istantanea, giacchè il luccio spesso esce dai canneti dopo una caccia infruttuosa e la sua vecchia fame è ormai giunta al limite della sopportazione.

r. p.

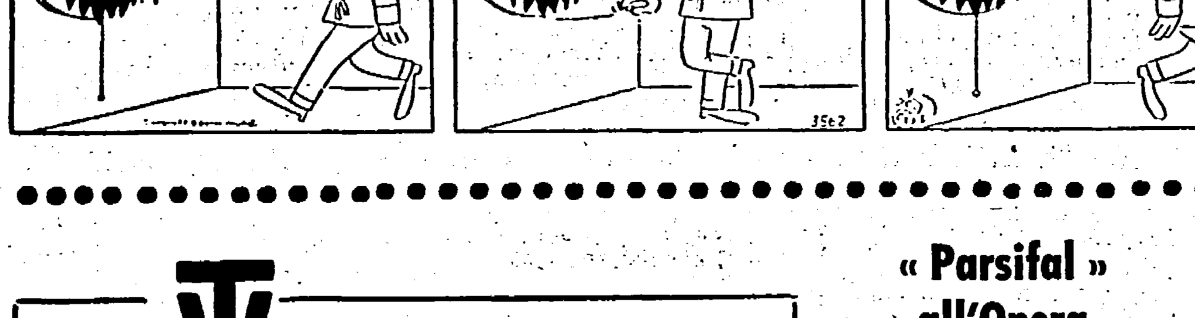
Il dott. Kildare di Ken Bald

Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Topolino di Walt Disney

Oscar di Jean Leo



L'ATTICO

«L'Italia è piena di figli di milionari... Li lasciano sciolti nei giardinetti, sulle spiagge... Ne becchi uno d'un par d'anni, così dopo non ti riconosce». A sentir pronunciare una frase del genere, si sarebbe portati a giurare che essa provenga dalla bocca di un feroce «kidnapper» nostrano, e invece è soltanto una battuta un po' pesante di uno dei protagonisti de «L'attico», un certo Claudio, che nel nuovo film della «Galatea» rappresenta il tipo del fanfarone, spregiudicato e perfido soltanto in apparenza, ma che in effetti non farebbe del male a chicchessia. Lo interpreta Thomas Milian che, pur non essendo romano e neppure italiano, ha però già una vasta confidenza, in campo artistico, con personaggi di marca italiana, ora torvi ora facinorosi ora spavaldi, e con quella speciale varietà di sentimenti violenti, in buona parte fasulli, dei quali si pasce la mentalità del tradizionale bullo romano. Ne deriva perciò una felice caratterizzazione del personaggio di Claudio che, nel film, instrada la protagonista Daniela, una ragazza di provincia, verso le esperienze della grande città.

Nel ruolo di guida e consigliere di Daniela, Claudio non esita ad affrontare, con incauta saccenteria, argomenti disparati di cui non è all'altezza, trinciando giudizi a tempo perso. La sua aria di superiorità non gli vieta però di sfruttare ogni tanto l'amichetta che, a modo suo, è innamorata di lui. Una volta che per celia, ma non troppo, ella dichiara: «Voglio morire abbracciata con te», Claudio se n'esce con una delle sue solite sentenze: «Sì, abbracciata. A bella, abbracciati non si muore mai. Si diventa storti, con le facce trasformate... anche quelli che si suicidano in due, per il grande amore, be', mica li ritrovano abbracciati. Rotolano ognuno dalla sua parte, come nemici...». La verità è che il povero Claudio, oltre ad azzardare qualche pronostico sulle corse dei cavalli, delle quali è accanito, incorreggibile frequentatore, non dovrebbe metter bocca in altre questioni che lo trovano del tutto impreparato. Come la volta che si mette a dissertare futilmente sulla guerra, che peraltro egli non sa neppure che cosa sia. «Qui ci vorrebbe una bella guerra che metta a posto tutto. Io l'altra volta ero troppo ragazzino. Ma se ci fosse la guerra adesso, stai tranquilla che mi darei una bella sistemata». Una smargiassata, la sua, com'è facile capire. E pensare che un tipo siffatto dovrebbe mettere ordine nelle idee ovviamente confuse di una ragazza come Daniela, piombata nella metropoli dalla provincia, ma dotata di una sensibilità che, per sua fortuna, assorbe una piccola parte soltanto della fatuità e cialtroneria di Claudio.

Scomparso Claudio dalla sua vita, a Daniela è destinata una altra ben diversa esperienza sentimentale, con un autentico principe romano, Tommaso Solaro, alla cui casata sono stati attribuiti, nel corso dei secoli, qualcosa come quarantadue titoli nobiliari.

Tommaso è un individuo dalla mentalità apparentemente aperta al progresso sociale, alla promiscuità delle classi, ma intimamente, e quasi organicamente, avvinto alla superbia del passato e ai grandi ricordi. Per i quali vorrebbe ostentare noncuranza e disprezzo, senza peraltro scrollarsi di dosso il cumulo di pregiudizi, di intemperanze, di vanità che fanno di lui un personaggio anacronistico. Di un suo antenato proclama: «Questo è Brandimarte, crociato, commerciante e a quanto pare grosso cornuto...», e di se stesso: «Sì, ho il cervello bacato... malattia ereditaria... a cominciare da quei cari antenati megalomani che andarono in Palestina per conquistare il Santo Sepolcro e se ne tornarono con la sifilide...». E così sembra che abbia posto, definitivamente, una pietra sul passato. Ma di lì a poco, a un povero oste che gli chiede di saldare un piccolo conto, neppure gli dà retta, e non si vergogna che a pagarlo provveda Daniela. Che, incuriosita, gli domanda: «Perchè non l'hai voluto pagare?» E lui, con una improntitudine sconcertante: «Cento anni fa sarebbe stato felice di servire uno come me... felice e basta!» Una frase che è un po' il suo ritratto, e segna i limiti della sua costante schiavitù ai pregiudizi di classe, alla innata boria, e alla sua costituzionale incapacità di inserirsi in una società di uomini liberi, veramente moderna.

Philippe Leroy, nel ruolo di Tommaso, con il suo fisico asciutto, aristocratico, e una recitazione di grande stile e misura, conferisce al personaggio solitudine individuale in un mondo che lui non capisce e dal quale non può essere capito. Neppure il contatto intimo e assiduo con una creatura genuina come Daniela riesce a infondergli vero calore umano, ed egli rimane prigioniero del suo gelido umorismo delle sue fisime, e dei rari compromessi che invano tenta di stabilire con la vita. La sua morte prematura, in automobile a 200 all'ora, non è del resto che la conclusione logica di un'esistenza già minata nel profondo da un sentimento di autodistruzione, da un pessimismo senza luce di pietà.

Il terzo uomo della storia de «L'attico» è Gabriele, un giovane ingegnere costruttore, che per nascita, educazione e genere di lavoro, è un individuo ben piantato coi piedi sulla terra. Il suo amore per Daniela, pur avendo la pretesa di curarne lo spirito, indirizzandolo verso encomiabili concetti di pulizia morale, tuttavia non va oltre un vuoto esercizio di parole. Alla prova dei fatti, allorchè sarebbe indispensabile approfondire i motivi sentimentali — dei quali afferma a più riprese la validità — con la coraggiosa risoluzione del matrimonio, egli si sottrae subdolamente all'impegno con vergognosa ipocrisia. Timorato di Dio, rispettoso a parole della dignità della persona umana, saturo di perbenismo fino alla nausea, in effetti Gabriele è privo di vera forza morale, e non tarda a rivelarsi freddo e calcolatore sotto la maschera della correttezza e della bontà.

A un personaggio siffatto, ricco di chiaroscuri psicologici e in costante contraddizione con se stesso, Walter Chiari si è avvicinato con una interpretazione rigorosa e minuziosa, ricavando, dalla propria versatilità di attore consumato, quel tanto di sornione, di sfuggente e inafferrabile, che è insito nel carattere di Gabriele. Anche la sua istintiva «vis comica», che affiora a tratti con una singolare arguzia e malizia, concorre a sottolineare la falsità ironica di un personaggio come Gabriele, e la sua alternativa tra bene e male, tra generosità e vigliaccheria. Il film «L'attico» è interpretato da Daniela Rocca, Thomas Milian, Philippe Leroy e con Walter Chiari, per la regia di Gianni Puccini. Produzione Galatea-Coronet.

Daniela Rocca in una scena del film « L' ATTICO », diretto da Gianni Puccini e interpretato da Daniela Rocca, Tomas Milian, Philippe Leroy, Mary Arden e con Walter Chiari. « L'ATTICO » è prodotto dalla GALATEA e distribuito dalla WARNER BROS

TV controcanale

Un ottimo « gioco »

Con la più bella puntata della serie, il «Gioco degli eroi» ha concluso ieri sera il suo ciclo. Questa volta si è andati oltre il gioco, oltre la sintesi brillante: la trasmissione è stata un discorso unitario sul contrasto tra la pace e la guerra, tra la morte e la vita, per riaffermare la fiducia nell'uomo, nel suo impegno di libertà e di coraggio, nella sua responsabilità rispetto al suo destino, e in un tempo che «non abbia bisogno di eroi» secondo le parole di Brecht.

La conclusione è stata felice ed è riuscita a ricondurre il motivo iniziale della serie, quello degli eroi come «modelli», a una precisa dimensione storica moderna: cioè al rifiuto dell'eroe in contrapposizione a quella «civiltà del benessere» che affida la creazione dei suoi modelli ai «persuasori occulti» e tendente a ridurre l'uomo a un robot angosciato come quello di Beckett.

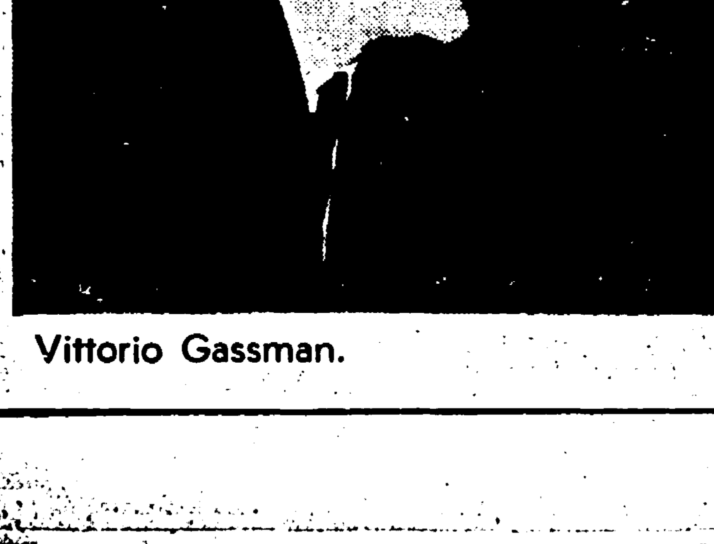
La scelta dei brani è stata omogenea al discorso e il passaggio tra fantasia e realtà, tra teatro, poesia e cronaca è stato naturale, non ha avuto bisogno di ricorsi a «trovate» esteriori. L'inizio, assai drammatico, sui lampi della guerra mondiale, ha visto comparire ancora una volta sul video Giuseppe Ungaretti, lettore dei suoi versi di guerra. Ungaretti recita con forza e ha una maschera efficacissima: le telecamere, giocando sui primi piani, ci hanno dato delle ottime sequenze. «L'uomo dal fiore in bocca» è ormai un classico: inserito assai bene nel discorso, è stato recitato da Gassman con grande misura, assaporando le parole come è nel carattere del personaggio pirandelliano.

Il «crescendo» sulle guerre naziste, punteggiato dai versi taglienti e dalla famosa canzone «La donna del soldato» di Brecht (cantata da Edmonda Aldini con grande passione drammatica), ha preparato ottimamente la intervista con papà Cervi, dalla quale forse si sarebbe, però, potuto cavare di più; commossa ed efficace è stata anche la rievocazione della morte dei sette fratelli, quasi una celebrazione del glorioso aprile di diciotto anni fa.

Subito dopo, con un contrasto crediamo voluto, le immagini rutilanti delle luci di Broadway. E qui era naturale attendersi «La morte di un commesso viaggiatore», che infatti è venuta. Il brano di Miller è stato scelto in modo da compendiare l'intero significato della opera: ed è riuscito a dire quel che doveva, anche se ci è parso che il personaggio di Willy Loman non fosse pienamente adatto allo stile di Gassman, che ha troppa foga ed energia per interpretare la nevrotica amarezza di un uomo ormai distrutto.

Grazie alla chiarezza del discorso generale, anche il difficile atto di Beckett, colmo di simbolismi, ha raggiunto, crediamo, il pubblico. Infine, nella sequenza conclusiva, l'infingimento del dialogo tra Gassman e il bambino, con la bella poesia «testamento», non ha avuto alcun sapore di artificio: ultima conferma della validità della puntata con la quale Gassman ha salutato i telespettatori confermando di essere un attore che rispetta non solo il suo impegno culturale, ma anche il suo impegno civile.

g. c.



Vittorio Gassman.

schermi e ribalte

« Parsifal » all'Opera

Oggi e domani riposo. Mercoledì, alle 20, replica fuori abbonamento del « Parsifal » di R. Wagner, in edizione originale (rappr. n. 62), diretto dal maestro Lovro von Matacic e interpretato da Liane Synek, Fritz Uhl, Eberhard Waetcher, Gottlob Frick e Georg Stern. Regia di Frank De Quell. Maestro del coro Gianni Lazzari. Scene di Hainer Hill. E' in preparazione la « Tosca » di G. Puccini, che andrà in scena il giorno 16 aprile.

TEATRI

ARLECCHINO (via S. Stefano del Cacco 16, Tel. 688 659)
Alle 21,15 C.ia Aldo Rendine in: « Il berretto a sonagli » di Pirandello e « Saluti da Berta » di T. Williams Regia di A. Rendine. Quarta settimana di successo.

AULA MAGNA Città Univers.
Riposo

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri 11)
Riposo

DELLA COMETA (T 613 763
Domani alle 21,15 Diana Torrieri in: « Quelle che uccidono », atti unici a un solo personaggio.

DELLE MUSE (Tel 862 348)
F. Dominici-M. Siletti. Riposo per « tournée » della Compagnia a nord Italia Imminente ripresa con « Quello del piano di sopra ». Grande successo giallo di Roli e Barbato.

DEI SERVI (Tel 674.711)
Riposo

ELISEO (Tel. 684.485)
Alle 21,15 familiare C.ia Ernesto Calindri in: « Clerambard » di Marcel Aymé.

GOLDONI (Tel. 561156)
Riposo

MILLIMETRO (Tel 451.248)
Alle 21,30 C.ia del Teatro di Roma in: « Il dono del mattino » di Giovacchino Forzano. Regia Giovanni Maestà. Supervisione Giovacchino Forzano.

PALAZZO SISTINA (t 487 090)
Alle 21,15 Garinei e Giovannini presentano: « Rugantino » commedia musicale con musiche di A. Trovaioli. Scene e costumi di Coltellacci. Coreografia di Dania Krupska. Prezzi popolari.

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA (Tel 489 538)
Imminente M Lando-S. Spaccesi in: « Gli innamorati » di A. Campanile; « Ecco la prova! » di G. Prosperi; « Armadio comico » di Audiberti. Novità Regia di L. Pascutti-L. Procacci

PIRANDELLO
Imminente: « I naufragati » di Mario Moretti, con A. Lelio, E. Bertolotti, A. Censi, N. Riviè, T. Fattorini. Regia di Paolo Paoloni.

QUIRINO
Alle 21,15 famil. C.ia « Dei 4 » V. Moriconi-G. Mauri. Diretta da F. Enriquez, con M. Ricciardini, A. Ninchi, in: « La bisbetica domata » di Shakespeare Regia di F. Enriquez

RIDOTTO ELISEO
Alle 21,30 familiare: « La mandragola » di Machiavelli, con Tofano, Scaccia, Dandolo.

ROSSINI
Alle 21,15 C.ia Checco Durante, Anita Durante, L. Ducci, in: « La riconoscenza » di Enzo Liberti. Novità Ultime repliche.

SATIRI (Tel 565 325)
Alle 21,30 Rocco D'Assunta e Solvejg si presentano in: « Le 3 smorfie » di A. De Stefani e Roda. Novità

TEATRO PANTHEON (via B Angelico 32 - Tel. 832 254)
Riposo

TEATRO PARIOLI
Alle 21,15 Dino Verde presenta: « Scanzonatissimo '63 », con R Como, A. Noschese, E. Pandolfi, A. Steni.

TEATRO DELLE ARTI (via Sicilia)
Alle 21,15 Il Teatro Studio di Roma presenta: « La dolce guerra » di C. Maurizio, S. Merli, su testi di Apollinaire, Arrabal, Brecht, Euripide, Flaiano, Shakespeare Regia di Giuseppe Di Martino. Ultime repliche.

VALLE
Alle 21,15 C.ia di operette Elvio Calderoni in: « La danza delle libellule » di Lehar Lombardo.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Toussand di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.

LUNA PARK (P.zza Vittorio)
Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio.

VARIETÀ

ALHAMBRA (Tel. 783.792)
36 ore di mistero e rivista Miniggio G ◆

AMBRA JOVINELLI (713.306)
La furia rivoluzionaria e rivista Pistoni-Rizzo

LA FENICE (via Salaria 35)
Rosmunda e Alboino, con E. R. Drago e rivista Baraonda di donne SM ◆

VOLTURNO (via Volturno)
Il sorpasso, con V. Gassman e rivista Marchetti SA ◆◆

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel 352.153)
Il processo di Verona, con S. Mangano (ap. 15, ult. 22,50) DR ◆◆

AMERICA (Tel 586 168)
La donna degli altri è sempre più bella, con W. Chiari (ap. 15, ult. 22,50) C ◆

APPIO (Tel. 779.638)
I due colonnelli, con Totò (ult 22,45) C ◆◆

ARCHIMEDE (Tel 875.567)
Tiara Tahiti, con J. Mason (alle 16,30-18,20 - 20,10 - 22 - versione originale) (VM 14) A ◆◆

ARISTON (Tel 353 230)
Landru, con M. Morgan (ap. 15,30, ult. 23) (VM 14) SA ◆◆

ARLECCHINO
Uno dei tre con T. Perkins (alle 15-17,20-20-22,40) (VM 14) DR ◆◆

ASTORIA (Tel 870.245)
Nove ore per Rama (ap. 15,30, ult. 22,50) DR ◆◆

AVENTINO (Tel. 572.137)
Relazioni pericolose, con J. Moreau (alle 15,45-18,20-20,30-22,40) (VM 18) DR ◆

BALDUINA (Tel 347.592)
Paradiso dell'uomo (VM 14) DO ◆◆

BARBERINI (Tel 471 707)
Il gattopardo, con B. Lancaster (alale 14,45-18,10-22,30) DR ◆◆◆◆

BRANCACCIO (Tel 735 255)
Paradiso dell'uomo (VM 14) DO ◆◆

CAPRANICA (Tel 672 465)
L'Italia è di moda (alle 15,30-16,15-18,25-20,35-22,45)

CAPRANICHETTA (672 465)
Divorzio all'italiana, con M Mastroianni (alle 15,30-18,05-20,25-22,45) (VM 16) SA ◆◆◆◆

COLA DI RIENZO (350 584)
I due colonnelli, con Totò (alle 16-17,45-20-22,50) C ◆◆

CORSO (Tel 671 691)
Il 7º giurato, con B Blier (alle 16-18-20,15-22,40) DR ◆

EURCINE (Palazzo Italia all'EUR Tel. 5910 986)
La parmigiana, con C Spaak (alle 15,45-17,45-20-22,40) SA ◆◆

EUROPA (Tel. 865 736)
Scanzonatissimo, con A. Noschese C ◆

FIAMMA (Tel 471 100)
L'uccello del Paradiso (alle 16,15-18,30-20,30-22,50) DR ◆

FIAMMETTA (Tel 470 464)
Chiuso

GALLERIA (Tel 673.267)
La donna nel mondo, di G. Jacopetti (ap. 15, ult. 22,50) DO ◆

GARDEN (Tel. 582.848)
Paradiso dell'uomo (VM 14) DO ◆◆

MAESTOSO (Tel 786 086)
La donna degli altri è sempre più bella, con W. Chiari (ap. 15, ult. 22,50) C ◆

MAJESTIC (Tel. 674.908)
Tre passi dalla sedia elettrica con B. Gazzarra (ap. 15, ult. 22,50) DR ◆◆

MAZZINI (Tel. 351.942)
Paradiso dell'uomo (VM 14) DO ◆◆

METRO DRIVE-IN (890 151)
I fuorilegge della valle solitaria con R. Basehart (alle 19-20,55 e 23) A ◆

METROPOLITAN (689 400)
Cocktail per un cadavere, con J. Stewart (alle 16,15-18,50-20,10 e 23) G ◆◆

MIGNON (Tel. 849.493)
Sexy proibito (alle 15,30-17,15-19-20,45-22,50) DO ◆

MODERNISSIMO (Galleria S Marcello - Tel 640 445)
Sala A: Budda (ult. 22,50) DO ◆
Sala B: Nove ore per Rama (ult. 22,50) DR ◆◆

MODERNO (Tel 460.285)
Agente 007 licenza di uccidere, con S. Comery G ◆

MODERNO SALETTA
Venere imperiale, con G. Lollobrigida DR ◆

MONDIAL (Tel. 834.876)
Paradiso dell'uomo (VM 14) DO ◆◆

NEW YORK (Tel. 780 271)
Tre passi dalla sedia elettrica con B. Gazzarra (ap. 15, ultimo 22,50) DR ◆◆

NUOVO GOLDEN (755 002)
West Side Story (ap. 15, ult. 22,50)

PARIS (Tel. 754 368)
L'inesorabile detective, con E. Costantine (ap. 15, ult. 22,50) G ◆

PLAZA
Una maniera d'amare, con A Bates (alle 15,30 - 17,45 - 20,15 - 22,50) (VM 18) DR ◆◆

QUATTRO FONTANE
L'inesorabile detective, con E Costantine (ap. 15, ult. 22,50) G ◆

QUIRINALE (Tel. 462 653)
La moglie addosso, con D Saval (ap. 16, ult. 22,45) C ◆◆

QUIRINETTA (Tel. 670.012)
Io e la donna, con P. Etaix (alle 17-18,35-20,30-22,50) SA ◆◆◆

RADIO CITY (Tel. 464 103)
Sexy al neon bis (ult. 22,50) (VM 16) DO ◆

REALE (Tel. 580 234)
Hatari!, con J. Wayne (ap. 15, ult. 22,50) A ◆◆

RITZ (Tel 837.481)
Budda (ap. 15, ult. 22,50) SM ◆

RIVOLI (Tel 460 883)
Il mare, con F Prevost (alle 16-18-20,15-22,50) (VM 18) DR ◆

ROXY (Tel 870 504)
L'Italia è di moda (alle 16-18,40-20,45-22,50)

ROYAL
I selvaggi della prateria, con J Philbrook (ap. 15, ult. 22,50) A ◆

SALONE MARGHERITA
« Cinema d'essai »: Ivan il terribile, di S.M. Eisenstein DR ◆◆◆◆◆

SMERALDO (Tel. 351.581)
Budda SM ◆

SUPERCINEMA (Tel. 485 498)
Il cow-boy col velo da sposa con M. O'Hara (alle 15,10-17,55-20,20-23) S ◆◆

TREVI (Tel. 689.619)
Dal sabato al lunedì, con M Hold (alle 16-18,10-20,20-22,50) S ◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre

VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

VIGNA CLARA (Tel 320.359)
Il dominatore, con C. Heston (alle 15,30-18-20,15-22,30) DR ◆

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 810.817)
Due contro tutti, con W. Chiari C ◆

AIRONE (Tel. 727.193)
La marcia su Roma, con V. Gassman SA ◆◆

ALASKA
Diciottenni al sole, con Catherine Spaak C ◆

ALCE (Tel 632 648)
Le massaggiatrici, con S. Koscina C ◆

ALCYONE (Tel. 810 930)
Una corda per un pistolero, con J. Davis A ◆

ALFIERI (Tel 290.251)
Venti chili di guai, con T. Curtis SA ◆◆

AMBASCIATORI (Tel 481.570)
Le 4 verità, con M. Vitti SA ◆

ARALDO (Tel 250.156)
I tromboni di Fra' Diavolo, con U. Tognazzi C ◆

ARIEL (Tel 530.521)
I sequestrati di Altona, con S Loren DR ◆◆◆◆

ASTOR (Tel 622 0409)
Sherlocko investigatore sciocco, con J. Lewis C ◆◆

ASTRA (Tel 848 326)
La frusta d'argento A ◆

ATLANTE (Tel 426 334)
Il giorno più corto, con V. Lisi C ◆

ATLANTIC (Tel 700 656)
Solo contro Roma, con P Leroy SM ◆

AUGUSTUS (Tel. 653.455)
Il falso traditore, con William Holden DR ◆◆

AUREO (Tel 880.606)
Sherlocko investigatore sciocco con J. Lewis C ◆◆

AUSONIA (Tel 426 160)
La cuccagna, con D Turri (VM 14) SA ◆◆

AVANA (Tel 515.597)
La città prigioniera, con David Niven DR ◆

BELSITO (Tel. 340.887)
Capitan Blood, con E. Flynn A ◆◆

BOITO (Tel. 831.0198)
Nel tempio degli uomini-talpa, con J. Agar A ◆

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Il visone sulla pelle, con Doris Day SA ◆◆◆

BRASIL (Tel. 552.350)
La marcia su Roma, con Vittorio Gassman SA ◆◆

BRISTOL (Tel. 225.424)
La congiura dei 10, con Stewart Granger A ◆

BROADWAY (Tel. 215.740)
Un paladino alla corte di Francia A ◆

CALIFORNIA (Tel. 215.266)
Via col vento, con C. Gable (alle 13,30-17,30-21,30) DR ◆

CINESTAR (Tel. 789.242)
Il coltello nella piaga, con S. Loren DR ◆◆

CLODIO (Tel. 355.657)
Tiara Tahiti, con J. Mason (VM 14) A ◆◆

COLORADO (Tel 617.4207)
Il sorpasso, con V. Gassman SA ◆◆

CRISTALLO (Tel. 481.336)
Qualcosa che scotta, con C. Stevens S ◆

DELLE TERRAZZE (530.527)
Venere in pigiama, con K. Novak SA ◆◆

DEL VASCELLO (Tel. 588.454)
Il sorpasso, con V. Gassman SA ◆◆

DIAMANTE (Tel. 295.250)
Operazione terrore, con G. Ford (VM 14) G ◆◆

DIANA (Tel. 780.146)
Il visone sulla pelle, con D. Day SA ◆◆◆

DUE ALLORI (Tel. 260.366)
Ponzio Pilato, con J. Marais SM ◆

EDEN (Tel. 380.0188)
Il visone sulla pelle, con D. Day SA ◆◆◆

ESPERIA
Solo contro Roma, con P. Leroy SM ◆

ESPERO
Il gladiatore di Roma, con W. Guida SM ◆

FOGLIANO (Tel. 819.541)
Morte di un bandito, con Lea Massari DR ◆

GIULIO CESARE (353.360)
La valle dei disperati, con G. Madison A ◆

HARLEM (Tel. 691.0844)
Riposo

HOLLYWOOD (Tel. 290.851)
La strada a spirale, con Rock Hudson DR ◆

IMPERO (Tel. 295.720)
La città prigioniera, con David Niven DR ◆

INDUNO (Tel. 582.495)
Le 4 verità, con M. Vitti SA ◆◆

ITALIA (Tel. 846.030)
La smania addosso, con Annette Stroyberg SA ◆◆

JONIO (Tel. 886.209)
La città prigioniera, con David Niven DR ◆

MASSIMO (Tel. 751.277)
Il falso traditore, con William Holden DR ◆◆

NIAGARA (Tel 617.3247)
Il sorpasso, con V. Gassman SA ◆◆

NUOVO (Tel. 588.116)
Il falso traditore, con William Holden DR ◆◆

NUOVO OLIMPIA
« Cinema selezione »: Uno straniero a Cambridge

PALLADIUM (già Garbatella)
Marco Polo, con R. Calhoun A ◆

OLIMPICO
Riposo

PARIOLI (Tel. 874.951)
Spettacoli teatrali

PORTUENSE
La dolce ala della giovinezza, con P. Newman DR ◆◆

PRENESTE
Chiuso per restauro

PRINCIPE (Tel. 352.337)
Jules e Jim, con J. Moreau S ◆◆

REX (Tel. 864.165)
Venti chili di guai, con T. Curtis SA ◆◆

RIALTO (Tel. 670.763)
« Rassegna »: Roma città aperta, con A. Magnani DR ◆◆◆◆

SAVOIA (Tel. 861.159)
Il visone sulla pelle, con Doris Day SA ◆◆◆

SPLENDID (Tel. 622.3204)
Le 4 giornate di Napoli DR ◆◆◆◆

STADIUM
Biancaneve e i 7 nani DA ◆◆

TIRRENO (Tel. 593.091)
La leggenda di Enea, con Steve Reeves SM ◆

TRIESTE (Tel. 810.003)
Maciste il gladiatore più forte del mondo SM ◆

TUSCOLO (Tel. 777.834)
La strada a spirale, con Rock Hudson DR ◆

ULISSE (Tel. 433.744)
La marcia su Roma, con Vittorio Gassman SA ◆◆

VENTUNO APRILE (864 577
I motorizzati, con N. Manfredi C ◆◆

VERBANO (Tel. 841.185)
La marcia su Roma, con Vittorio Gassman SA ◆◆

VITTORIA (Tel. 576.316)
Venti chili di guai, con Tony Curtis SA ◆◆

Terze visioni

ADRIACINE (Tel. 330.212)
Gli invasori, con G. Mitchell SM ◆

ALBA
La città prigioniera, con David Niven DR ◆

ANIENE (Tel. 890.817)
Ponte di comando, con Alec Guinness A ◆◆

APOLLO (Tel. 713.300)
La marcia su Roma, con Vittorio Gassman SA ◆◆

AQUILA (Tel. 754.951)
Notte senza fine, con R. Mitchum DR ◆◆◆

ARENULA (Tel. 653.360)
Maciste contro lo sceicco, con E. Fury SM ◆

ARIZONA
Riposo

AURELIO (Via Bentivoglio)
Arrivano i titani, con P. Armendariz SM ◆◆

AURORA (Tel. 393.069)
Zorro alla corte di Spagna, con G. Ardisson A ◆

AVORIO (Tel. 755.416)
La leggenda di Fra' Diavolo, con T. Russell A ◆

BOSTON (Via di Pietralata 436 tel. 430.268)
Via col vento, con C. Gable DR ◆

CAPANNELLE
Riposo

CASSIO
Carmen di Trastevere, con G. Ralli DR ◆

CASTELLO (Tel. 561.767)
Mai di domenica, con M. Mercouri (VM 16) SA ◆◆◆

CENTRALE (Via Celsa 6)
Furia e passione, con T. Curtis DR ◆

COLOSSEO (Tel. 736.255)
Un uomo da vendere, con Frank Sinatra S ◆

CORALLO (Tel. 211.621)
Valanga sul fiume, con K. Larson A ◆

DEI PICCOLI
Riposo

DELLE MIMOSE (Via Cassia, Tomba di Nerone)
Ti-Koyo e il suo pescecane, con D. Paniza A ◆◆

DELLE RONDINI
Anche i gangsters muoiono, con V. Miles (VM 16) G ◆

DORIA (Tel 353 059)
Il giorno più corto, con V. Lisi C ◆

EDELWEISS (Tel. 330 107)
I fratelli di Jess il bandito, con W. Morris DR ◆

ELDORADO
Scotland Yard in ascolto, con S. Sesselman G ◆

FARNESE (Tel. 564.395)
La leggenda di Enea, con Steve Reeves SM ◆

FARO (Tel. 509.823)
Maciste il gladiatore più forte del mondo SM ◆

IRIS (Tel. 865.536)
L'ombra del dubbio, con Joseph Cotten G ◆◆

LEOCINE
Due contro tutti, con W. Chiari C ◆

MARCONI (Tel. 240.796)
Il segreto degli Incas A ◆

NASCE'
Riposo

NOVOCINE (Tel. 586.235)
Barabba, con S. Mangano SM ◆◆

ODEON (Piazza Esedra, 6)
La maschera di fango, con G. Cooper A ◆◆

ORIENTE
Estate e fumo, con L. Harvey (VM 16) DR ◆

OTTAVIANO (Tel. 358.059)
Il leggendario X-15, con C. Bronson A ◆

PALAZZO (Tel. 491.431)
Riposo

PERLA
La regina delle Piramidi SM ◆

PLANETARIO (Tel. 480.057)
Accadde in Atene, con Jayne Mansfield SA ◆

PLATINO (Tel. 215.314)
Sessualità, con C. Bloom DR ◆

PRIMA PORTA (Tel 693.136)
Le 4 giornate di Napoli DR ◆◆◆◆

PUCCINI
Riposo

REGILLA
Riposo

ROMA
Vacanze alla Baia d'Argento, con A. Steel S ◆

RUBINO (Tel. 590.827)
Il segno della legge, con Henry Fonda A ◆◆

SALA UMBERTO (674.753)
Caccia al tenente SA ◆

SILVER CINE (Tiburtino III)
Riposo

SULTANO (P.za Clemente XI)
Carmen di Trastevere, con G. Ralli DR ◆

TRIANON (Tel. 780.302)
La bellezza d'Ippolita, con Gina Lollobrigida SA ◆

Sale parrocchiali

LIVORNO (Via Livorno 57)
I 10 comandamenti, con C. Heston SM ◆

SALA S. SPIRITO
Spettacoli teatrali

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE AGIS - ENAL: Adriacine, Adriano, America, Alce, Alcione, Ambasciatori, Appio, Ariel, Ariston, Arlecchino, Astoria, Boito, Bologna, Brancaccio, Capranica, Capranichetta, Cassio, Centrale, Cola di Rienzo, Cristallo, Delle Terrazze, Europa, Eurcine, Farnese, Fogliano, Galleria, La Fenice, Mazzini, Massimo, Metropolitan, Moderno, Nuovo Olimpia, Paris, Planetario, Plaza, Prima Porta, Quirinale, Radiocity, Ritz, Royal, Sala Umberto, Salone Margherita, Savoia, Smeraldo, Sultano, Supercinema, Superga di Ostia, Trevi, Tuscolo, Vigna Clara.

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI (Viale Marconi)

Oggi alle ore 17 riunione di corse di levrieri.

AVVISI ECONOMICI

23) ARTIGIANATO L. 50

SI ESEGUONO riparazioni e lucidatura mobili in ogni stile prezzi da non temere concorrenza Interpellateci 4950676

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dottor P. MONACO Roma, Via Volturno n. 19, int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 471.110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956).

CONCORSO A PREMI

l'Unità sport

I vincitori dei concorsi 22 e 23

Al concorso numero 23, che poneva la domanda: « Quanti goal verranno realizzati dal Lanerossi nel prossimo turno di serie A? » e che si riferiva a domenica 18 marzo e a domenica 25 marzo, hanno partecipato 15.823 lettori. Di essi, 4.325 hanno risposto esattamente: « 1 ». Poiché il concorso si riferiva a due domeniche, sono stati sorteggiati sei vincitori, tre per il concorso numero 22 e tre per il concorso numero 23. La sorte ha favorito nell'ordine: 1) Luigi Russo (Calata Fontanelle 11, Napoli) e Danilo Nannucci (via delle Sciable 16-D, Firenze) che vincono una fonovaligia ciascuno; 2) Basso Capozzucca (via Piave 19, Civitanova Marche, Macerata) e Cesare Bongianni (via Maffei 71, Firenze) che vincono rispettivamente una radio-transistor; 3) Dante Vesco (via Pianazze 18, Termo, La Spezia) e Rolando Mori (via F. Cavallotti, Certaldo, Firenze) che vincono un macinacaffè frullatore

L'Unità Sport pubblica il lunedì un tagliando contenente una sola domanda; fra tutti coloro che risponderanno esattamente al quesito saranno sorteggiati ogni settimana i seguenti premi:

1 fonovaligia
1 radio a transistor
1 macinacaffè e frullatore elettrico

offerti dalla « Società r. l. C.I.R.T. » - Via XXVII Aprile 18 - Firenze, con il concorso dell'Associazione Nazionale « Amici dell'Unità ».

Inoltre ai concorrenti sarà attribuito un punto, per ciascuna risposta settimanale esatta, nella CLASSIFICA GENERALE del concorso, che si concluderà con il campionato di serie A. Al termine i primi trenta in graduatoria riceveranno altrettanti ricchi premi, tra cui un televisore e una lavatrice elettrica

Acquistate l'Unità Sport del lunedì, riempite il tagliando che qui accanto pubblichiamo, ritagliatelo, incollatelo su una cartolina postale e speditelo entro il sabato di ciascuna settimana (In caso di contestazione farà fede il timbro postale).

CONCORSO A PREMI — l'Unità sport — N. 25 — 14-7-1963

DOMANDA: Quanti goal saranno incassati nel prossimo turno di « A » dal portiere del Venezia?

RISPOSTA . . . . . .

NOME E COGNOME . . . . . .

INDIRIZZO . . . . . .

(Spedire a l'Unità, via dei Taurini 19 - Roma)

Ha deciso un goal di Milan

Juve beffata dal Catania

La porta di Vavassori bersagliata inutilmente per 90'

JUVENTUS: Anzolin; Castano, Salvadore; Emoli, Leoncini, Sarti; Sacco, Del Sol, Siciliano, Sivori, Crippa.

CATANIA: Vavassori; Giavara, Rambaldelli; De Dominicis, Corti, Benaglia; Caceffo, Biagini, Milan, Szymaniak, Vigni.

ARBITRO: De Marchi di Pordenone.

MARCATORI: nella ripresa, al 32' Milan.

Dalla nostra redazione

TORINO, 7.

Doveva essere la prima della « serie facile » e invece proprio oggi, la « Vecchia signora » ha perso le ultime speranze di poter ancora amoreggiare con lo scudetto.

E' finita. Ma non solo perchè quattro punti separano la Juve dall'Inter, ma perchè la squadra ancora una volta ha denunciato una situazione penosa. Oggi la Juventus poteva giocare ancora un paio d'ore e non sarebbe riuscita a segnare (considerati gli svarioni degli attaccanti bianconeri) se non per fortuna. Solo il caso poteva dare due punti alla Juve, e quando uno dei bianconeri è riuscito a indirizzare in porta la palla-gol, Vavassori, uno di quegli «ex» che conservano la ruggine sotto spirito, ha spiccato un volo per tutta la luce dei sette metri e ha inviato in corner la capocciata di Sacco, sicuramente degna del miglior premio.

Era stato proprio Sacco, il meno attaccante dei cinque, a deviare al 25' della ripresa un calcio di punizione effettuato da Crippa sulla sinistra. Tre minuti prima, per due volte di fila, Crippa, nello spazio di 30 secondi, ha avuto due facili occasioni, ma la palla è sibilata sopra la traversa. E' stato questo periodo l'unico momento lucido del « forcing » bianconero. Alla mezz'ora, in mancanza di Miranda, si era provato Sivori a calciare la punizione dal limite dell'area e Vavassori aveva deviato agevolmente in corner.

Tre minuti dopo la beffa. Mancavano esattamente 13' al fischio finale e la Juventus era tutta proiettata all'attacco. I ventimila degli spalti si chiedevano come sarebbe mai riuscita a bucare la rete dei rossoblu. In 78 minuti Anzolin non era stato chiamato una volta sola all'opera. Quasi un primato.

Vavassori calcia la palla su rimessa e la sfera arriva a tre quarti in area bianconera. Milan e Salvadore la attendono, Castano e Sarti sorvegliano a distanza il duello « impari ». La palla cade tra i due e sfugge in avanti, Salvadore è colto in contropiede e Milan avanza di due metri. Solo, lui e Anzolin. Mezzo invito all'uscita e la sfera passa a un metro dal palo destro. Anzolin infilato come un tordo.

Milan, con quel nome sembrava quasi impossibile, al 32' del secondo tempo ha preso lo scudetto e lo ha portо su un piatto d'argento al mago « H.H. ». E così si mette una pietra sopra alle polemiche di domenica sull'arrendevolezza del Milan contro la Juve.

Gli ultimi minuti non hanno storia.

Se prima in area c'erano nove giocatori, dopo il gol anche Milan e Vigni sono tornati indietro. Una vittoria contro la Juve, al « Comunale », la si difende con i denti, e i catanesi non si sono fatti pregare e non si deve dire che hanno giocato pesante o che abbiano pestato e commesso falli.

Un po' di nervosismo c'era in campo, ma non più del solito. Anche Sivori, che quest'anno è stato un esempio per tutti, si è fatto ammonire a 6 minuti dalla fine. Nient'altro.

Di Bella ha conseguito una vittoria preziosissima. Inutile stare a discutere se quello che i « catenacciari » propinano è ancora gioco del calcio. In un paese dove retrocedere in serie B equivale a un'inondazione, a un lutto... comunale, è inutile — in sede di commento — cercare la quadratura del circolo. Le sue pedine l'allenatore del Catania le ha giocate bene. Con Corti « libero », Biagini si è messo alle costole di Sivori e Benaglia ha atteso in zona quel « macina chilometri » di Del Sol. Caceffo, stretto tra Leoncini e Sarti, ha dato modo a Szymaniak di dominare a centro campo e Amaral se ne è accorto solo alla fine.

Così abbiamo « ammirato » due difese rimpolpate e due attacchi asfittici. Sì perchè se da una parte c'era l'attacco della Juve al completo contro otto difensori, dall'altra c'era il « quattro » bianconero libero di attendere Vigni e Milan, gli unici attaccanti siciliani.

Ancora una volta sono mancati gli uomini della retroguardia juventina in fase offensiva. Solo Emoli ha dato l'impressione di conoscere il compito di un terzino d'ala in una situazione come quella di oggi. Gli altri hanno continuato a stare in difesa e dall'altra parte hanno fatto altrettanto.

Una partita brutta, che la Juve non meritava nè di perdere e nè di vincere. Una partita nel corso della quale l'arbitro avrebbe dovuto godere del diritto di sospendere, non diciamo per scarsa combattività come nella boxe, ma per l'assoluta mancanza di intelligenza.

Sono quattro partite di fila che la Juve non segna un gol e si tende ancora a dare la colpa al catenaccio. Sarebbe ora di finirla con questa commedia.

Nello Paci

l'eroe della domenica

IL CATANIA FACCHETTI E BUGATTI

Dodici uomini, gli undici del Catania più il formidabile terzino Facchetti dell'Internazionale, e un po' Robotti che per sua sfortuna si è trovato sulla traiettoria del tiro dell'interista finito poi nel sacco di Sarti hanno concluso improvvisamente e inattesamente, il campionato 1962-'63. Hanno fatto più loro in 90', per decidere l'esito definitivo della corsa allo scudetto, di tutti gli altri giocatori delle altre squadre in tante ore di gara. A rigore, bisognerebbe ingrandire il numero di questi giudici finali inappellabili del processo-fiume, ingrandirlo con gli undici della Juventus incapaci di battere un Catania, e con gli altri 20 di Inter-Fiorentina che senza Facchetti e Robotti sarebbero rimasti sull'arido 0-0. Uno 0-0 che forse avrebbe ancora potuto lasciare un margine d'incertezza.

Ma le chiacchiere, quelle sì, stanno a zero come diciamo a Roma; a zero come il passivo di Bugatti: un caso straordinario e patetico questo, di un portiere ormai « vecchio » (anni 35) e giudicato finito, finitissimo già da due anni, dall'ultimo suo disgraziato campionato nel Napoli. Bugatti aveva addirittura smesso di giocare. Poi il declino improvviso e perfino terrificante del grande Buffon l'ha costretto a indossare di nuovo la maglia nera col numero 1 dietro la schiena. La fiducia di Picchi e degli altri della difesa nerazzurra l'ha ringiovanito e ricaricato talmente che, da quando ha ripreso, Bugatti non ha subito nemmeno un goal. I suoi zeri conteranno parecchio quando si farà il bilancio dello scudetto nerazzurro...

Dunque i quattro punti che dividono ormai le due squadre che hanno comandato per tanti mesi non lasciano più tanti dubbi a nessuno. Ha vinto l'Inter, viva l'Inter.

Abbiamo vissuto abbastanza per ammirare grandi squadre e grandissimi campioni: da Bernardini a Meazza, da Planicka a Zamora, da Orsi a Sindelar, da Piola al « grande Torino », dall'Inghilterra 1948 all'Ungheria 1954, da Di Stefano al trio « Gre-No-Li », dal Brasile 1958 col suo miracoloso Pelè a Omar Sivori. Ma un terzino che segna i goal decisivi con tanta proterva frequenza non l'avevamo mai conosciuto prima...

Adesso non diremo che Facchetti si meriti già di entrare nel nostalgico Olimpo delle nostre memorie di « tifosi » non più giovani: tanto più che l'abbiamo visto poco, non sappiamo se sia un fuoriclasse o soltanto l'interprete ardito di un'evoluzione misteriosa del gioco. Ci limiteremo a porre la questione, lasciando al tempo di chiarirla meglio. Vorrete concederci almeno che si tratta di un fatto nuovo e curioso. E una cosa è chiara: che Facchetti è di sicuro un vero atleta, oltre che un preziosissimo opportunista.

Quanto al Catania, squadra non nuova a memorabili imprese, è abbastanza bizzarro (ma tipico del calcio, e delle sue sorprese su cui riposa tanta parte della sua popolarità) che questo mirabolante successo sia venuto dopo una spaventosa « serie nera ». Cosa vuol dire certe volte stringere i denti e scendere in campo non arresi nè sfiduciati. Così è il calcio: una giornata di vena prodigiosa la concede a tutti: specie agli « ex » col dente avvelenato, come il portiere già juventino Vavassori. Non è la prima nè sarà l'ultima volta...

Puck

BUGATTI

Il Genoa batte l'Atalanta (2-1)

Due punti d'oro per i "grifoni"

GENOA: Da Pozzo, Fongaro; Bruno; Baveni, Colombo, Carlini; Bolzoni, Meroni, Firmani, Pantaleoni, Germano.

ATALANTA: Pizzabella, Pesenti, Roncoli; Nielsen, Gardoni; Colombo; Domenghini, Da Costa, Calvanese, Mereghetti, Magistrelli.

ARBITRO: Adami di Roma.

MARCATORI: nel 1. tempo: al 2' Germano; nella ripresa: al 2' Firmani; al 37' Calvanese.

GENOVA, 7.

Un Genoa finalmente bene registrato in difesa, quello che ha battuto l'Atalanta. Colombo « libero », Carlini sul Calvanese, Baveni in zona hanno sapunto contrare ogni azione nerazzurra. Un Genoa peraltro efficacissimo anche all'attacco. Di contro l'Atalanta non è stata a guardare, ma non è arrivata quasi mai in fase di conclusione, appunto per la buona difesa genoana.

Gioco veloce e pratico da ambo le parti, dunque, con più volontà genoana. Risultato: due punti « d'oro » per i grifoni.

Ecco la cronaca: il Genoa va subito in vantaggio con una rete di Germano: una velocissima discesa Pantaleoni-Meroni viene interrotta in angolo da Pesenti. Batte Bolzoni, raccoglie Baveni che, evitato Pesenti, tira forte, Pizzaballa in tuffo respinge di pugno, irrompe Germano che segna a porta vuota.

All'inizio della ripresa il Genoa va nuovamente a segno: velocissima azione di Bolzoni che stringe al centro e tira violentemente; Pizzaballa respinge ma non trattiene, irrompe Firmani e segna la seconda rete per i rossoblù. Ora il Genoa si fa più baldanzoso e al 4' Firmani potrebbe ancora segnare ma Pizzaballa con una spericolata uscita respinge. Le azioni del Genoa si svolgono ora con maggior sicurezza e sempre pericolose. Al 25' una rovesciata di Pantaleoni sfiora di poco la traversa e al 27' Bolzoni costringe Pizzaballa ad una difficile parata. Al 29' il portiere orobico si fa applaudire per un'audace uscita su Firmani, lanciato a rete. Il n. 1 neroazzurro rimane a terra intontito per qualche minuto. Al 37' Calvanese segna la rete per l'Atalanta. Nielsen batte un angolo, raccoglie Calvanese che tira a rete. Da Pozzo para ma la palla aveva già varcato la linea bianca. Il Genoa non si fa prendere dal panico e le ultime azioni sono ancora dei rossoblu.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Lotteria

Roma (Ravioli); serie N, numero 34088, venduto a Milano (Elise Hanover); serie B, numero 69229, venduto a Genova (Manipur); serie A, numero 62081, venduto a Torino (Ozo); serie G, numero 59006, venduto a Milano (Marie Rodney); serie Q, numero 59232, venduto a Pavia (Astor); serie L, numero 29796, venduto a Roma (Hickory Spark); serie R, numero 58761, venduto a Belluno (Juarez); serie C, numero 40544, venduto a Milano (Negrier); serie A, numero 54441, venduto a Roma (Rubello); serie L, numero 62120, venduto a Lucca (All); serie G, numero 44764, venduto a Genova (Demon Ros); serie O, numero 61123, venduto a Roma (Newstar); serie I, numero 71647, venduto ad Ascoli Piceno (Vibo); serie E, numero 96325, venduto a Roma (Guiglia).

* * *

Il Lotteria di Agnano, quest'anno, è stato preceduto da tre batterie, per la designazione dei finalisti. Nella prima, ha vinto Brogue Hanover, della scuderia Montevideo (tempo 2'9''8) su Ozo, Elise Hanover e Hickory Spark. Nella seconda, ha vinto Behave, della scuderia Ala (tempo 2'8''8) su Nike Hanover, Petunia's Filly e Astor. Nella terza, si è piazzata prima Firestar, su Guiglia, Marie Rodney, Crevalcore, Juarez, Demon Ros e Negrier.

Eccoci, dunque, al Gran Premio. Quarantamila persone si accalcano nell'ippodromo di Agnano. La temperatura è mite, anche se soffia un vento fresco e leggero. Gli abbinamenti sono già stati effettuati, con le garanzie di legge, negli studi della RAI-TV. I premi della Lotteria sono noti: inoltre, al venditore del biglietto vincente il primo premio andrà un milione di lire, a quello del secondo premio 250 mila lire, a quello del terzo 50 mila, agli altri 10 mila. Grande favorita è Newstar: di Behave non si parla neppure...

Il cavallo viene dall'America e soltanto da pochi mesi calca le piste italiane, senza eccessivo onore.

I cavalli, ora, sono ai nastri. La folla preme contro le transenne, i binocoli sono puntati sulla pista, è il momento delle ultime giocate, se si è ancora in tempo. Partenza! Behave scatta, con alle spalle Guiglia (Bongiovanni) e Brogue Hanover. Cento metri, duecento metri: nell'ippodromo, si trattiene il respiro... Al mezzo chilometro, Brogue Hanover prende il comando: dietro, arranca Nike Hanover. A metà corsa, sembra fatta: passano nell'ordine Brogue Hanover, Nike Hannover, Behave, Firestar, Guiglia e Ozo. Ecco gli ultimi attimi: mancano 500 metri al traguardo. Brogue tenta un allungo, ma Behave (corsa d'attesa la sua, fino a quel momento) ha un finale bruciante, conquista mezzo Sulky di vantaggio, lo mantiene, è primo su Brogue e Firestar. Gli altri sono più staccati: Nike Hanover, Guiglia, Ozo...

Valanga d'applausi nell'ippodromo, che si rinnovano quando lo « speaker » annuncia il tempo ufficiale della corsa. Il vecchio record di Icare IV, conseguito nel 1959, non esiste più. Il nuovo, sul chilometro, è del cavallo americano, in 1'16''4!

Roma

po che « Piedone » non appariva così deciso, erano cinque giornate che non segnava. Ieri è tornato ai vecchi amori, alle sue classiche triplette. Parte del merito, lo ripetiamo, va a De Sisti, che lo ha fatto «trottare», lo ha cercato, lo ha spesso lanciato.

L'altra parte del merito, beh, va data senza esitazione ai « mastini » (si fa per dire...) che Ellena aveva sguinzagliato sulle grosse orme di « Piedone », a Mialich e a Ferretti, cioè. Dire che i due sono stati i primi « artefici » del naufragio granata non è certo eresia: non ne hanno azzeccata una e mai, mai una volta, sono riusciti a bloccare il centravanti. Questo all'inizio. Poi i due, stanchi di correre per nulla, hanno lasciato perdere, hanno addirittura abbandonato il centravanti argentino al suo destino, lasciandolo sempre e costantemente solo, libero di fare tutto ciò che volesse.

E qui entra in ballo la responsabilità di Ellena. Tuttora non riusciamo a capire come mai il tecnico granata non si sia deciso a spostare su Manfredini o il « vecchio » Bearzot o uno dei terzini. Un altro errore Ellena lo aveva compiuto nel varare la formazione: Vieri si era fatto male venerdì scorso durante un allenamento e ieri risentiva ancora dell'incidente. Il trainer lo ha mandato in campo lo stesso, quando aveva un Panetti smanioso dalla voglia di giocare contro la sua vecchia squadra. Se ne è pentito amaramente: perchè Lido ha giocato come un principiante, imbambolato in mezzo ai pali. Almeno due dei cinque goal, quelli di De Sisti, cioè, pesano sulla sua coscienza.

Ed il primo è stato decisivo. L'incontro era iniziato da appena sette minuti e la difesa della Roma, con un Carpanesi completamente spaesato in una ibrida posizione di « libero », con un Guarnacci assolutamente nullo, era andata in barca più volte. Fortunatamente, sia Crippa (al 2' e al 5') che Cardillo (al 3') avevano calciato alto o fuori: al 6', poi, solo una scorrettezza di Carpanesi, che aveva placcato alle spalle Piaceri sfuggito alla sua guardia e lanciato solo verso la rete di Cudicini, aveva salvato un goal quasi fatto.

Bene, al 7', si è avuto un improvviso capovolgimento di fronte. Manfredini, partito da centro campo, ha allungato a Pestrin, spostato sulla destra e questi ha crossato, alto, verso il limite dell'area dove era appostato De Sisti, libero da « guardiani ». Vieri, invece di rimanere tra i pali, è scattato velocissimo verso la giovane mezz'ala. E questi, con un esatto colpo di testa, lo ha « bruciato »: la palla ha sorvolato il portiere nazionale e si è insaccata in rete.

Sbalorditi, i granata non hanno inscenato neanche una larva di riscossa. E cinque minuti dopo, hanno incassato la seconda rete. L'azione è partita da Pestrin, che ha servito Orlando. L'ala, ha attirato su di sè, come mosche sul miele, tutti i difensori torinesi. Manfredini, intanto, era spattaiolato inosservato alle loro spalle: è stato così puntuale all'appuntamento con il passaggio di Orlando e, in piena corsa, ha lasciato partire un forte tiro diagonale: per Vieri è stata la seconda amarezza.

La sicurezza del risultato positivo per i romanisti, lo sconforto dei torinesi hanno allora narcotizzato il gioco. E' stata la sagra degli sbadigli: neanche il goal che Rigato ha annullato, al 28', a Manfredini, ha « svegliato » il pubblico. La Roma si è limitata a giocherellare; i granata non costituivano certo una preoccupazione. Maldestri in difesa, all'attacco accusavano chiaramente la mancanza di Peirò e di Hitchens: Cardillo e Locatelli completamente inesistenti, Ferrini evanescente e ben controllato da Pestrin. Piaceri volitivo e basta, il solo Crippa cercava di fare qualcosa. Troppo poco, anche per una difesa fragile come quella giallorossa. Soltanto al 35' i granata avrebbero potuto accorciare le distanze, ma Bearzot, che aveva orchestrato una bella azione con Locatelli e Crippa, ha calciato tra le braccia di Cudicini, da due passi di distanza.

All'inizio della ripresa, il Torino ha tentato la controffensiva. Hanno trovato, i torinesi, il primo serio handicap nella lentezza del loro gioco, nei tanti e tanti passaggetti laterali con cui lo infioravano, hanno trovato soprattutto sulla loro strada un ottimo Cudicini. Il lungo portiere, impegnato in un duello polemico con Vieri e con Fabbri, ha sfoderato alcuni interventi spettacolosi. Al 10' ha bloccato una fucilata di Piaceri, che, servito da Crippa, era arrivato solo, sino al disco del rigore; ha concesso il bis un minuto dopo su un tiro alto di Ferretti.

E al 27', Fabio ha deviato in corner un bolide di Ferrini. Ma il vantaggio della Roma era intanto raddoppiato. Al 16', infatti, Rigato aveva concesso un rigore ai giallorossi: Menichelli, pressato in area da Buzzacchera, era rotolato in terra. E Manfredini non aveva avuto nessuna difficoltà a trasformare. Tre minuti dopo, lo stesso Manfredini, lanciato da Menichelli, aveva segnato ancora: aveva ricevuto la palla al limite dell'area, tutto sulla sinistra e, dato che i difensori granata lo avevano, more solito, lasciato solo, aveva avuto tutto il tempo di avanzare, di aggiustarsi la palla, di mettere nel sacco.

Quattro a zero, dunque: ma non era ancora finita. Un nuovo errore di tutta la difesa granata, e di Vieri in particolare, ha permesso ai giallorossi di portare a cinque le marcature. Un'azione travolgente di Manfredini, un rinvio lento di Buzzacchera che ha servito alla perfezione... De Sisti. La mezz'ala, con la calma consumata di un campione, si è sistemato la sfera ed ha tirato rasoterra, sulla sinistra della porta granata. Vieri era tutto spostato a destra: si è voltato ed ha guardato la palla insaccarsi, scuotendo la testa.

Lazio

cing dei lombardi perdeva vigore per strada e che nei varchi lasciati aperti dagli amici di Moschioni si infilavano velocemente Bernasconi, Morrone e Marasch. E per spezzare una incursione di Maraschi, anzi, al 29' Moschioni doveva uscire precipitosamente di piede. Ma intanto la Lazio aveva ripreso fiato e confidenza ed il suo gioco riappariva migliore, più ordinato e consistente.

Governato Moschino, Bernasconi, Landoni e lo stesso Gasperi si sganciavano più frequentemente dalle vicinanze di Cei, allentando l'infruttuosa morsa degli avversari. La paura era scomparsa e la chiave del successo laziale era sul punto di girare per la seconda volta. La spinta gliela dava Landoni, portatosi tranquillamente sulla destra, quasi a fondo campo, per scodellare una palla davanti alla casa di Moschioni. Saltava di testa Maraschi, mancando nettamente il cuoio, quindi saltava il bravo e sfortunato Rizzolini con l'intenzione di correggerne la traiettoria a favore di Moschioni, ma il risultato era disastroso: la palla schizzava a due metri dallo esterrefatto portiere e si smorzava in fondo al sacco dopo aver sfiorato il montante.

C'era un attimo di silenzio, come di muta interrogazione e poi lo sbigottimento e la costernazione per la gente di casa e tanti abbracci fra i giocatori della Lazio

Pugli

dai pugni di Ultimino « Sugar » Ramos

Velasquez è la quinta vittima della boxe in questi primi tre mesi del 1963: il 7 febbraio scorso, in una palestra statunitense, è morto, in allenamento, Omar Olive, giovane dilettante di 17 anni che nel pugilato sperava di trovare la gloria e la ricchezza e invece vi ha trovato soltanto la morte.

Protetto e curato scrupolosamente da maestri capaci, forse Olive un giorno sarebbe diventato un campione, ma nessuno si è occupato di lui se non per mandarlo fra le corde ad « allenarsi » e, purtroppo, ad « allenare »; nessuno si è curato dei colpi che ogni volta doveva incassare da uomini più forti e più esperti di lui. Così è scoppiato il dramma: la sera del 7 febbraio, mentre si allenava, Omar è caduto a terra svenuto. Aveva preso il colpo di troppo, quello che lo ha ucciso. Ma già da tempo egli era destinato a morire: da tempo duri colpi minavano il suo cervello. E nessuno se ne curava.

Se la morte di Omar Olive passava in « sordina » perchè il suo nome di povero dilettante era sconosciuto al grosso pubblico, un'ondata di grande commozione accoglieva, 45 giorni dopo, l'annuncio che Davey Moore, campione del mondo dei « piuma », era stato ricoverato al White Memorial Hospital di Los Angeles, moribondo per i pugni di Ultimino « Sugar » Ramos.

Davey Moore moriva tre giorni dopo per una doppia ferita al cervello, senza avere ripreso conoscenza. Il nuovo dramma della boxe riproponeva con drammatica urgenza la necessità di fermare gli assassini del ring, e non bastava certamente la puerile giustificazione che una « fiondata » di una corda in vibrazione e non i pugni dell'avversario avevano causato a Moore la ferita mortale alla base del cervello per attenuare l'emozione suscitata dal nuovo dramma del quadrato. Da ogni parte del mondo si invocavano (e oggi si invocano più di ieri) misure per garantire la vita e l'integrità fisica dei pugili, o, se misure sicure non possono essere prese, allora l'abolizione della boxe.

La terza vittima il ring (o meglio gli uomini che hanno trasformato la boxe in una « industria della violenza assassina », destinata ad arricchirli a qualunque prezzo) l'ha fatta mercoledì scorso ad Home Hill, in Australia, dove è morto il dilettante Enzo Burelli, un ragazzo di 18 anni figlio di immigrati italiani.

Enzo Burelli aiutava la famiglia, facendo il camionista, ma appena aveva un po' di tempo libero correva in palestra per allenarsi. Di tanto in tanto disputava qualche match ed i tecnici del Centro Giovanile di Home Hill lo incoraggiavano sostenendo che « aveva la stoffa per emergere ». Martedì sera aveva accettato di battersi con Alan Frew per una piccola « borsa ».

Il match non si presentava affatto difficile Alan, un ragazzino di 15 anni appena, era per di più agli inizi della carriera. Invece il combattimento gli è costato la vita. Burelli ha vinto il combattimento per « manifesta inferiorità tecnica » dell'avversario ed è sceso dal ring apparentemente in buone condizioni fisiche, ma giunto a casa è stato colpito da una fortissima cefalea e da violenti conati di vomito. Trasportato allo ospedale di Ayr, vi è giunto privo di conoscenza. Il medico di guardia ha subito diagnosticato una emorragia cerebrale e chiamato telefonicamente quattro chirurghi specialisti di operazioni al cervello. Un'ora dopo il ragazzo veniva trasportato in sala operatoria e sottoposto ad intervento chirurgico, ma, nonostante tutte le cure, non ha ripreso conoscenza e dopo quarantotto ore di agonia è spirato fra le braccia dei genitori.

Ieri, sempre in Australia a Gympie, una cittadina a 190 chilometri da Brisbane, è morto Norman Smith, un professionista di 26 anni. Opposto a Cliff Hansen, Smith era stato dato battuto per « manifesta inferiorità » al secondo round, dopo essere andato ripetutamente al tappeto sotto i colpi sempre più pesanti del suo rivale. Se l'arbitro, Charles Colburn, non avesse aspettato tanto prima di fermare il massacro per non derubare il pubblico dello « spettacolo » dei vari k.d. di Smith, il povero Norman sarebbe morto?

L'interrogativo è inquietante e rivela quanto sia necessario avere sul quadrato un arbitro attento, scrupoloso, un arbitro che sia « una coscienza » e non solo un cinico calcolatore di punti.

Ieri sera a Carbondale la morte è scesa ancora sul ring ed ha ucciso il pugile soldato Francesco Velasquez, la quinta vittima di questi primi tre mesi del 1963.

L'inchiesta ordinata dalle autorità militari e di polizia e la autopsia che sarà eseguita domani forse riusciranno a stabilire se il portoricano è morto per il destro di Johnson alla tempia o per avere battuto con la nuca su una corda o sul tavolato, ma non è tanto il conoscere la vera causa della morte che interessa.

L'importante, è convincersi che così non si può, non si deve continuare, siano i pugni degli avversari o le corde o le tavole del quadrato ad uccidere. Se gli uomini onesti non sono in grado di ripulire l'ambiente dalla mala pianta dei « padroni della boxe » che per arricchirsi non esitano a mandare allo sbaraglio i pugilatori, e di prendere misure sicure per evitare che nuovi drammi accadano, bisogna allora trovare il coraggio di dire basta ad uno spettacolo (ormai non si può più parlare di sport) che assassina altri uomini

Commento

di ed il veterano d'America Wayne Bethea; sul numero di puro « suspense », il peso medio Teddy Wright opposto al welter L. C. Morgan entrambi ragazzi scuri degli « States » ben conosciuti sulle rive del Tevere, infine sullo scontro fra i picchiatori Mazzinghi « junior » e Tony Montano del l'Arizona, che aveva un contenuto agonistico e sportivo. Sul programma figurava pure la presentazione, in Italia, di Franco Buccio, detto « Uragano », un peso medio nato nel l'Avellinese 25 anni fa, però fattosi in Argentina. Gigi Proietti lo ha importato, il sardo Francesco Fiori doveva collaudarlo, un malanno di stagione è riuscito a cacciarlo in un letto. Secondo la stampa latense, Francesco Buccio sarebbe un caparbio e granitico lottatore in grado di farsi rispettare dai migliori pari peso argentini che, dopo il ritiro dal ring del dott. Farid Salim, risultano Ignacio Magallanes, il più forte di tutti, Juan Calos, « Rocky » Rivero, Andes Selpa, Victore Zalazar, Celedonio Lima e quel Juan Carlos Duran che vive da anni in Italia.

La « boxe » degli argentini visti in azione negli ultimi tempi, da Valerio Nunez a Vincente Derado entrambi pesi leggeri, da José Menno allo stesso Duran, è spettacolare, animosa, a volte drammatica. Sono tipi che si guadagnano la paga. Quindi Buccio resta un ragazzo da vedere. Tutto questo, con altri numeri preliminari, è stato presentato a Roma con prezzi varianti dalle 6 mila lire del « sing side » alle lire 1.200 della galleria. Il « Palazzone » si è riempito, la ITOS ha raccolto 36 milioni e 300 mila lire guadagnando assai, gli spettatori sono usciti soddisfatti dall'arena, pronti a ritornarvi al prossimo richiamo.

Il randellatore Wayne Bethea, insensibile ai pugni altrui, aveva maltrattato Giulio Rinaldi più leggero di circa 9 chilogrammi, ma la solita giuria casalinga ha sistemato tutto con un pareggio. Teddy Wright e Langston Carl Morgan, due stranieri a confronto, hanno strappato applausi persino ai lanciatori di frutta, verdura e bottiglie. A proposito, uno di questi infernali proiettili, scaraventato verso il ring dopo il verdetto accomodante concesso a Rinaldi, ha messo K.O. Franco Evangelisti vice presidente della Roma e « leader » democristiano alle prossime elezioni. Per i lanciatori si profilano notti nere.

Sandro Mazzinghi, il nuovo talento dei nostri pesi medi ha confermato contro Tony Montano di meritare stima e fiducia. Il gagliardo messicano dell'Arizona, tornato a galla con le ultime vittorie ottenute ai danni di Isaac Logart, L. C. Morgan, Willie Ross e del Flanagan fratello dell'antico avversario di Duilio Loi, è un « test » di un certo rilievo. Sarebbe logico fargli esaminare, con il suo esperto mestiere, anche Nino Benvenuti.

La medesima notte di venerdì, nel « Palazzetto » di Milano, una modestissima manifestazione imperniata su Lino Mastellaro campione di Italia dei piuma e John O' Brien quinto inglese delle « 126 libbre », con un contorno da « stella d'oro », costava alla biglietteria da 5 mila a lire 800 in piccionaia. Non vedo la proporzione con tutta la buona volontà.

Le altre organizzazioni ambrosiane fanno pagare il biglietto con somme ancora maggiori. La SIS, quando apre le porte del vecchio « Palazzo dello Sport », di solito parte dalle 1500 lire (per posti di scarsa visibilità) ed arriva ai 15-20 persino 25 biglietti da mille! Pare che il dottor Strumolo aprirà il « Vigorelli », che può ospitare 20 mila clienti la sera del 3 maggio con questo programma: Sandro Mazzinghi-Wilfred Greaves (medi), Vecchiatto-Lopopolo (leggeri), Mastenghin-Bill Nielsen (massimi), Giuseppe Baiata-Piazza (welters) ed un preliminare. Non sembra male se si tien conto che Wilf Freaves, un biondo canadese che vive a Pittsburgh, vale Tony Montano sotto il profilo del mestiere e della esperienza: inoltre il biondo, un aggressivo che picchia duro, vanta una vittoria contro Dick Tiger nel 1960. Però l'ardito Greaves, tipico esempio di « promessa » bruciata dalla fretta dei suoi padroni, dovette accettare K.O. dal medesimo Dick Tiger, da Robinson, da Joey Giardello, dagli argentini Lausse e Rocky Rivero. Ci sarà inoltre un altro americano, Bill Nielsen da Omaha, Nebraska: vedrete che prezzi.

Non è facile spiegare questa situazione dato che il fisco incide a Milano come a Roma: per quanto riguarda la minore affluenza del pubblico agli spettacoli della SIS, della GBC, della OPUS, dipende dai cartelloni spesso deprimenti presentati dal dottor Strumolo oppure troppo modesti allestiti da Branchini e da Barravecchia. Faccio notare che nelle organizzazioni milanesi ci sono troppi managers che impongono i loro pugili quindi gli interessi personali; invece nella ITOS i managers hanno minore influenza.

* * *

La GBC ha pasticciato a Torino dove, per la verità, ottenne un successo di pubblico e spettacolare con il combattimento fra il brasiliano Renato Moraes e Johnny Halafihi di Tonga, due mediomassimi. La rivincita, fra i due stranieri, dovrebbe svolgersi a Milano venerdì 19 aprile. Il « forfait » dell'olandese Harko Kokmeyer, scritturato per Nino Benvenuti campione d'Italia dei medi è però bastato per mettere in crisi Branchini « match-maker » che non aveva combattimenti di riserva come impone la prudenza, come usano a New York, a Parigi, altrove.

Il signor Branchini ha tentato di salvarsi affidandosi al suo vasto « clan ». Venutogli a mancare la firma del sardo Fiori, contro Benvenuti ha scaraventato il calvo e villoso Geoerge Estatoff il « numero nove » dei welters di Francia, un logoro materasso. A sua volta Fortunato Manca, aspirante al titolo europeo dei welters, rimasto privo dell'avversario (George Estatoff, appunto) ha trovato nel ring Marcello Santucci per niente preparato alla improvvisa lotta. Benvenuti e Manca si sono imposti con ingloriosa facilità ad avversari troppo inferiori per il peso, la rassegnazione, la mancanza di allenamento. Ma c'è altro: difatti Benvenuti, Fiori (interpellato per Nino Benvenuti, ripeto), Fortunato Manca e Santucci diretti competitori, appartengono, pressapoco, al medesimo nucleo pugilistico, cioè alle « scuderie », le chiamano così Amaduzzi e Branchini soci in tanti affari. Pure i brasiliani di Golinelli interessano, in parte, il manager Branchini che dirige Salvatore Burruni vincitore di Neves Martins, il peso mosca paulista. Insomma nel pentolone della GBC hanno messo in cottura, un ben curioso minestrone. Tutto è andato per il meglio, i ragazzi si sono battuti con onesto fervore, però per l'avvenire sarà meglio evitare confronti del genere allestiti in famiglia. Possono nascere spiacevoli accuse di favoritismi immaginari, esplodere interessate polemiche come quella, recentissima, dopo il « non gioco », o meglio lo « scarso mordente » del Milan contro la Juve a San Siro. Hanno dimenticato, gli accusatori, che i campioni d'Italia si comportano spesso persino peggio e ciò dallo inizio del torneo. Il Milan sconta gli errori dei suoi dirigenti (del signor Viani) nella campagna acquisti senza dimenticare qualche sbaglio di allenamento e le tattiche distruttive alla moda che imprigionano il talento dei giocatori in campo.

Ha suonato per la GBC una campana d'allarme ed ora una domanda alla « Federboxe » dato che in Italia i pugili possono sostenere solo due « matches » al mese, logicamente uno ogni 15 giorni. E' questa: perchè Marcello Santucci ha lottato a Milano il 29 marzo contro Jesse Jones ed il 5 aprile si è fatto giustiziare, a Torino, da Manca? Neppure il bresciano Serafino Luccherini mi sembra in regola avendo pugnato nel « Palazzetto » di Milano prima il 29 marzo (contro Antonio De Jesus) e quindi il 5 aprile con il veneto Pilon. Se esistono dei regolamenti di sicurezza per la salute dei pugili di professione, bisogna farli rispettare.

Nelle pagine interne

Anche ANNA FRANK fra le vittime dell'aiutante di EICHMANN

BLOCCATA LA «GALILEO»

dallo sciopero dei marittimi

TOGLIATTI (a Catanzaro) propone una conferenza per fermare l'esodo dal Sud

l'Unità

sport

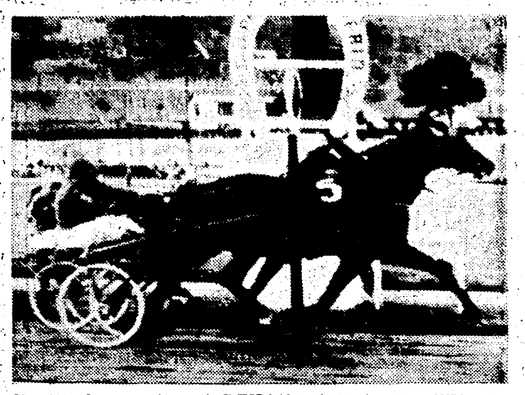
Behave vince il «Lotteria» A Chioggia i 150 milioni

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 7.

Behave ha vinto il XIV Gran Premio Lotteria di Agnano di trotto (metri 1680, 35 milioni di lire): il biglietto abbinato al cavallo magistralmente portato al trionfo da Brighenti (serie F, numero 50042) ha rovesciato 150 milioni di lire nella casa del proprietario di un albergo di Sottomarina (Chioggia). Il signor Rino Boscolo di 38 anni, sposato e padre di tre figli. Al secondo posto, si è piazzata Brogue Hanover, condotta da Miseroni: il sorteggio gli aveva affidato il biglietto serie N, numero 91340, venduto a Napoli, che adesso vale 25 milioni. Terza è giunta Firestar, con Ossani sul sulky: cinque i milioni che andranno al possessore savonese del biglietto serie S, numero 76127. Il cavallo che si è classificato quarto nella «classicissima» è Nike Hanover, guidato da Bergami: ha dato un valore di mezzo milione al biglietto serie M, numero 34093, venduto a Napoli. Mezzo milione, del resto, valgono anche i seguenti biglietti, abbinati agli altri cavalli partecipanti al Gran Premio: serie Q, numero 64418, venduto a Reggio Emilia (Crevalcore); serie F, numero 74487, venduto a Brescia (Petusia's Filly); serie M, numero 79577, venduto a

(Segue in ultima pagina)



Il vittorioso arrivo di BEHAVE (Telefoto all'Unità)

Commento del lunedì

di Giuseppe Signori

La lezione romana

Milano batte Roma nel calcio ma ottiene regolarmente la rivincita nella «boxe». Accade da sempre nel «foot ball», salvo uno sporadico episodio accaduto durante la guerra, quindi in condizioni affatto normali, quando la A. S. Roma si aggiudicò lo «scudetto» al termine del campionato 1941-42. Di tre punti, quindi con chiarezza, riuscì a precedere il Torino, il Venezia che potevano contare su Mazzola e Loik, su Alberti, Tortora, Puppo, Fioravanti ed altri validi calciatori; più indietro si piazzarono il «Genova 1893», la Lazio, la Juve, il Bologna, la Triestina, la Fiorentina, il «Milano», così chiamato per decreto fascista, mentre l'«Ambrosiana» (Inter odierna) terminò al 12. posto quasi in zona di retrocessione.

Quel trionfo isolato della Roma, oltre al valore di Masetti, Brunella, Sergio Andreoli, Donati, del povero Mornese, di Giuseppe Bonomi, dello albanese Naim Krieziu, di Renato Cappellini, di Amadei, dell'alessandrino Coscia, sotto il profilo tecnico un predecessore di Rivera, di Michele Pantò, oriundo e bersagliere del nostro esercito, spetta nella giusta misura ad una seria direzione tecnica e disciplinare della squadra.

Se ben ricordo Eraldo Monzeglio faceva, in quei tempi dannati, il consigliere tecnico della Roma, invece il timone degli allenamenti come della conduzione del gioco stava nelle mani di Alfred Schaffer, un tipo teutonico. Allora non c'erano maghi in giro, in compenso degli ottimi tecnici: ebbene Schaffer ci sapeva fare e parecchio. E', appunto, una seria e severa direzione disciplinare, tecnica, morale, più che i buoni giocatori, che manca alle squadre calcistiche romane, salvo qualche rara eccezione si capisce.

Al contrario, nel pugilato, i capitolini della ITOS stanno insegnando cose interessanti. Ciò avviene da qualche anno. Mi sembra giusto accettare la lezione ed imparare se possibile. Il dottor Tommasi ha dimostrato ai suoi colleghi «Match-Makers» della SIS, della GBC, della OPUR, tanto per restare a Milano, come si preparano i cartelloni usando metodo logica, competenza. Inoltre il finanziatore, notaio Nocella, ha accettato con lucido ardimento il suo ruolo: qualche «deficit» finanziario c'è stato lungo il cammino, basta pensare ai milioni perduti con Archie Moore e Giulio Rinaldi, però al momento di tirare le somme i conti tornano largamente. Perchè? Perchè la ITOS ha risolto felicemente il doppio problema dello «spettacolo attraente» e del «costo ragionevole» dei biglietti di entrata nel «Palazzone» all'EUR. L'ultimo show presentato a Roma, venerdì notte, era imperniato sul clou lanciato dalla stampa ossia il polemico confronto fra Rinal-

(Segue in ultima pagina)

Grazie anche alla complicità di un Vieri in giornata nera

Passeggia la Roma con il Torino

Clamoroso exploit dei biancoazzurri (2-0)

La Lazio al secondo posto con la vittoria a Brescia

Tripletta di Manfredini e doppietta di De Sisti

BRESCIA: Moschioni; Fumagalli, Mangili; Della Giovanna, Vasini, Turra; Rambone, Rizzolini, De Paoli, Favalli, Pagani.

LAZIO: Cei; Zanetti, Garbuglia; Governato, Pagni, Gasperi; Maraschi, Landoni, Bernasconi, Morrone, Moschino.

ARBITRO: Francescon di Padova.

MARCATORI: Moschino su rigore al 39' del 1. tempo; Rizzolini, autogol, al 34' della ripresa.

Dal nostro inviato

BRESCIA, 7

La paura della Lazio è durata un quarto d'ora appena: il primo quarto d'ora della ripresa. Era andata al riposo con mezza partita in tasca e per il Brescia rompere gli indugi era diventato indispensabile. La troppa prudenza era ormai uno straccio logoro e inservibile! Lo urlavano i suoi trentamila tifosi che si pigiavano sulle gradinate sovrastando le poche centinaia di «fedelissimi» laziali, ma soprattutto lo reclamava imperiosamente quel maledetto gol da rimontare.

Era successo dopo trentanove minuti di spettacolo vivace e veloce, impegnato e ancora cavalleresco, ma modesto sul piano tecnico. Era stata prudente anche la squadra romana, in verità, ma il suo lavoro offensivo si era mostrato con una impronta più nitida e convincente. Landoni e Morrone, ma più ancora Moschino e Governato, contendevano con buon successo il centrocampo ai puntigliosi Rizzolini e Dellagiovanna e dai loro piede partivano, di tanto in tanto, insidiosi suggerimenti per impensierire la forte retroguardia bresciana.

L'ordine di scuderia per il Brescia era quello di aspettare i rivali al varco nell'area di rigore e qui, infatti, contro il muro abilmente eretto da Turra, Vasini, Mangili e Fumagalli, si infrangevano quasi regolarmente i tentativi laziali.

Ma dall'altra parte la fumosa prima linea della squadra di casa non aveva miglior fortuna: due tiri di Favalli e uno di Rambone fuori bersaglio, ed alcuni innocui palloni per Cei, erano il succo dei loro volonterosi ma inconsistenti assalti. Così, senza sostanziose emozioni si era arrivati al 39', quando Bernasconi partiva scalpitando dalla propria metà campo, la palla incollata al piede. Scendeva per una ventina di metri ad un palmo dalla linea laterale, poi convergeva verso l'area, saltava Favalli, saltava Vasini e continuava a sgambettare sull'ultimo sentiero.

Turra era rimasto solo a fronteggiarlo, ma lo faceva maldestramente, come preso da una disperata ispirazione: allungava il piede, l'agganciava e lo mandava a ruzzolare in piena area mentre la palla correva lontano, incontrollata. Manco il tempo di ripensare alla «scena madre» che già Francescon accorreva con l'indice puntato sul luogo del misfatto. Fallo inutile, forse, ma fallo da rigore, quello di Turra: non c'erano dubbi!

E Moschino, incaricatosi del tiro dagli undici metri, ne aveva meno di tutti: un pallone angolatissimo, sulla sinistra di Moschioni che giungeva soltanto ad accarezzarlo, mentre con la coda dell'occhio lo vedeva malinconicamente scivolare al di là della linea bianca.

Con quel gol a rodergli il fegato il Brescia aveva disperatamente reagito sfiorando il pareggio allo scadere del tempo: un cross di Rambone veniva intercettato di testa dall'ottimo Pagni, la palla si smorzava sul piede di Pagani che la saettava verso il bersaglio con quanta rabbia aveva in corpo. Cei era spacciato, ma sulla linea di porta sbucava come miracolosamente Governato ed il guaio era evitato.

Altri guai, comunque, la retrovia laziale li correva nella ripresa. Durante il primo quarto d'ora la pressione bresciana era arrembante, tre-quattro volte i suoi uomini sembravano sul punto di far saltare il chiavistello diligentemente vigilato da Gasperi, Governato, Zanetti, con la collaborazione di quasi tutti gli altri coleghi, ma infine non succedeva proprio niente.

Meglio, succedeva che il for-

Giordano Marzola

(Segue in ultima pagina)

TORINO: Vieri; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Mialich, Ferretti; Cardillo, Ferrini, Piaceri, Locatelli, Crippa.

ROMA: Cudicini; Fontana, Corsini; Pestrin, Guarnacci, Carpanesi; Orlando, Jonnson, Manfredini, De Sisti, Menichelli.

ARBITRO: Rigato di Mestre.

MARCATORI: nel primo tempo, al 7' De Sisti e al 12' Manfredini; nella ripresa, al 16' (rigore) e al 19' Manfredini e al 33' De Sisti.

La Roma, o l'«ammazzaportieri» della Nazionale! Il buon Negri, quando era ancora lui il titolare della rete azzurra, se ne dovette tornare a Mantova sotto un pesantissimo fardello: sette reti. Ieri è andata male, malissimo per il nuovo guardiano nazionale: Lido Vieri, il giovane che squadroni come Inter e Bologna ci stanno contendendo al suono di centinaia e centinaia di milioni, ne ha «beccati» cinque. E sarebbero stati sei, se l'arbitro, il solito Rigato, non avesse annullato un ennesimo goal di «Piedone» Manfredini per un fuori-gioco almeno discutibile.

Cappotto all'irriconoscibile Vieri, dunque: cappotto al deludente Torino. Ma, è bene dirlo subito, i granata hanno fatto di tutto per dare una mano alla Roma, per favorire il loro naufragio. E i giallo-rossi hanno potuto permettersi molti lussi: quello di una difesa balbettante e sempre incerta, quello di giocare sì e no una ventina di minuti (i primi dodici del primo tempo, quando hanno messo a segno due reti; una decina nella ripresa, dal 16' al 30', quando sono passati ancora) e per il resto al rallentatore, quello di fare a meno, senza patemi d'animo, di Losi e di Angelillo, entrambi infortunati e rimasti ai bordi del campo.

In compenso, la Roma ha avuto un grande De Sisti. E De Sisti si può tranquillamente identificare come il protagonista primo della partita, come il mattatore del Torino. «Picchio» è stato il coordinatore, la «mente» della squadra: all'inizio ha giocato avanti, creando il gioco dell'attacco; poi, quando il risultato era già al sicuro e il Torino premeva, in verità senza nessuna convinzione, alla ricerca di una rimonta, è arretrato a dar man forte a Corsini e compagni. Ha anche segnato due goal, il primo e l'ultimo; quello che ha impressionato è stata la calma con cui ha fatto centro, sia quando ha preceduto di testa Vieri avventuratosi in un'uscita suicida, sia quando ha insaccato piano da fuori area, facendo passare la palla tra una selva di giocatori.

Il suo gioco ha galvanizzato anche Manfredini. Era da tem-

Nando Ceccarini

(Segue in ultima pagina)

PENNSYLVANIA — Il pugile Francesco Velasquez esanime sul ring con sul volto la maschera ad ossigeno. Il medico gli sta sentendo il polso: poco dopo il giovane morirà. (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

Un altro pugile morto

Nostro servizio

CARBONDALE, 7.

La morte è scesa ancora una volta sul ring, la boxe ha ucciso ancora: la nuova vittima del pugilato è un giovane soldato dell'esercito degli Stati Uniti di origine portoricana, Francesco Velasquez. Aveva appena 19 anni ed era un dilettante. Il giovane è stato messo al tappeto, al secondo round di un match previsto sulla breve rotta delle tre riprese, da Earl Johnson nella palestra del Centro della Gioventù Cattolica di Carbondale, Pennsylvania, e le sue condizioni sono apparse subito gravissime ai medici chiamati a soccorrerlo. Trasportato d'urgenza all'ospedale, vi è giunto cadavere.

Il tragico match era il terzo di una «serata» pugilistica organizzata a beneficio delle Opere Cattoliche della cittadina e Velasquez era l'unico pugile, fra i partecipanti, che combatteva con la testa protetta dallo speciale casco di cuoio prescritto dal regolamento pugilistico dell'esercito degli «States». Ad ucciderlo secondo alcuni dei presenti sarebbe stato un corto destro di Johnson alla tempia sinistra (fino ad allora il portoricano non aveva accusato alcun colpo), ma l'arbitro Tom Perella e il «secondo» del pugile Max Prango «non escludono» che il povero ragazzo sia morto a causa di un colpo alla nuca dato su una corda o sul tavolato del ring cadendo. Una giustificazione, quest'ultima, che rassomiglia molto, troppo, a quella data negli ambienti pugilistici della morte di Davey Moore, il campione del mondo dei «piuma» ucciso recentemente

Dan Fleeman

(Segue in ultima pagina)

totocalcio

Bologna-Sampdoria	1
Genoa-Atalanta	1
Inter-Fiorentina	1
Juventus-Catania	2
L. R. Vicenza-Napoli	x
Mantova-Milan	2
Modena-Spal	1
Palermo-Venezia	1
Roma-Torino	1
Brescia-Lazio	2
Cosenza-Catanzaro	x
Foggia Inci.-Verona H.	1
Triestina-Bari	1

Il Monte premi è di lire 346.004.730.

Le quote ai «13» lire 7.863.000, ai «12» L. 117.200

totip

1. Corsa:	1) B. Hanover	2
	2) Oze	1
2. Corsa:	1) Behave	x
	2) N. Hanover	2
3. Corsa:	1) Firestar	1
	2) Guiglia	x
4. Corsa:	1) Isara	x
	2) Rissa	1
5. Corsa:	1) Tamerlano	1
	2) Ippodamia	x
6. Corsa:	1) Herbillon	x
	2) Loretello	1

Le quote: nessun dodici. Agli «11» lire 359.935; ai «10» lire 31.163.

Il campionato

Addio Juve?

serie A

I risultati

Bologna-Sampdoria	4-1
Genoa-Atalanta	2-1
Inter-Fiorentina	1-0
Catania-*Juventus	1-0
L. Vicenza-Napoli	0-0
Milan-*Mantova	3-1
Modena-Spal	1-0
Palermo-Venezia	2-1
Roma-Torino	5-0

Così domenica

Atalanta-Modena; Catania-Bologna; Fiorentina-Torino; Genoa-Mantova; Juventus-Palermo; Milan-Roma; Napoli-Sampdoria; Spal-Inter; Venezia-Vicenza.

La classifica

Inter	28	17	8	3	50	15	42
Juve	28	16	6	6	44	20	38
Bologna	28	16	5	7	52	30	37
Milan	28	12	12	4	45	24	36
Roma	28	10	11	7	50	30	31
Fiorent.	28	12	7	9	42	25	31
Vicenza	28	11	9	8	31	29	31
Spal	28	11	7	10	29	30	29
Torino	28	10	7	11	27	33	27
Atalanta	28	9	8	11	37	40	26
Modena	28	8	8	12	31	44	24
Napoli	28	9	6	13	32	51	24
Catania	28	8	8	12	31	51	24
Sampd.	28	8	7	13	31	42	23
Mantova	28	6	11	11	26	37	23
Genoa	28	7	9	12	29	42	23
Venezia	28	5	8	15	27	41	18
Palermo	28	4	9	15	14	44	17

serie B

I risultati

Alessandria-Pro Patria	1-0
Lazio-*Brescia	2-0
Cosenza-Catanzaro	1-1
Foggia-Verona	1-0
Lecco-Cagliari	1-1
Messina-Lucchese	1-0
Parma-Como	1-1
Sambenedettese-Padova	2-1
S. Monza-Udinese	1-1
Triestina-Bari	2-1

Così domenica

Bari-Sambenedettese; Cagliari-Alessandria; Catanzaro-Lucchese; Como-Brescia; Lazio-Parma; Padova-Messina; P. Patria-Cosenza; Triestina-Foggia; Udinese-Lecco; Verona-Monza.

La classifica

Messina	28	16	9	3	40	18	41
Lazio	28	12	12	4	33	21	36
Brescia	28	12	11	5	28	20	35
Bari	28	10	13	5	33	22	33
Foggia	28	12	8	8	40	34	32
Verona	28	10	11	7	30	21	31
Lecco	28	10	11	7	35	30	31
Cagliari	28	10	10	8	34	32	30
Cosenza	28	8	14	6	23	26	30
Monza	28	10	9	9	41	35	29
Padova	28	10	9	9	34	34	29
Pro P.	28	8	10	10	27	29	26
Triest.	28	9	8	11	39	45	26
Udinese	28	7	10	11	39	37	24
Catanz.	28	7	10	11	25	36	24
Aless.	28	7	9	12	22	29	23
Parma	28	7	9	12	23	36	23
Samb.	28	5	11	12	22	34	21
Como	28	6	8	14	30	44	20
Lucch.	28	5	6	17	27	49	16

serie C

I risultati

Girone A

RECUPERI

Biellese-Fanfulla	1-0
Marzotto-CRDA	6-1

Così domenica

Biellese-Varese; Casale-Rizzoli; Fanfulla-Mestrina; Ivrea-Sanremese; Legnano-Monfalcone; Pordenone-Savona; Saronno-Marzotto; Treviso-Novara; V. Veneto-Cremonese.

La classifica

Varese	26	15	8	3	52	16	38
Novara	26	14	7	5	34	20	35
Savona	27	10	13	4	32	18	33
Mestrina	26	10	11	5	26	17	31
Biellese	27	11	9	7	30	24	31
Legnano	26	11	7	8	28	21	29
Ivrea	27	10	8	9	29	28	28
Fanfulla	27	12	4	11	29	27	28
Treviso	27	9	7	11	19	23	25
Porden.	27	10	5	12	27	35	25
V. Ven.	27	6	13	8	21	28	25
Cremon.	26	10	5	11	27	24	25
Rizzoli	27	7	11	7	23	24	25
Marzotto	27	9	7	11	27	26	25
Sanrem.	27	6	9	12	25	27	21
Casale	26	6	7	13	26	38	19
CRDA	26	6	6	14	19	40	18
Saronno	26	6	10	10	15	37	17

I risultati

Girone B

RECUPERO

Perugia-*Livorno	2-1

ANTICIPO

Reggiana-Siena	2-1

Così domenica

Civitanovese-Cesena; Forlì-Livorno; Perugia-Pistoiese; Pisa-Sarom; Prato-Anconitana; Rimini-Rapallo; Selvay-Arezzo; Torres-Grosseto; Reggiana-Siena (anticipata ieri).

La classifica

Prato	26	13	9	4	34	20	35
Rimini	26	13	6	7	36	23	32
Regg.	27	11	10	6	31	23	32
Arezzo	25	11	8	6	29	21	30
Livorno	26	10	10	6	25	21	30
Torres	25	9	10	7	31	23	28
Perugia	26	7	13	6	22	25	27
Siena	27	8	9	10	32	23	25
Rapallo	26	7	11	8	21	22	25
Anconit.	25	9	6	10	26	26	24
Pisa	26	7	10	9	16	25	24
Pist.	26	7	10	9	17	33	24
Cesena	25	9	5	11	27	31	23
Ravenna	26	7	9	10	29	23	23
Grosseto	25	5	12	8	23	21	22
Civitan.	26	6	10	10	24	28	22
Selvay	26	5	10	11	18	25	20
Forlì	26	6	8	12	26	34	20

I risultati

Girone C

RECUPERI

Bisceglie-Lecce	0-0
Chieti-Reggina	2-0

ANTICIPO

Avellino-Marsala	1-1

Così domenica

Crotone-Chieti; Ascoli-Tevere; Pescara-L'Aquila; Reggina-Bisceglie; Siracusa-Salernitana; Taranto-Lecce; Trani-Akragas; Trapani-Potenza, Avellino-Marsala (anticipata ieri).

La classifica

Potenza	27	12	10	5	34	16	34
Trapani	27	10	14	3	32	15	34
Trani	27	10	12	5	31	19	32
Salern.	26	11	9	6	19	11	31
Akragas	27	11	9	7	27	23	31
Lecce	27	9	12	6	31	19	30
Pescara	26	10	9	7	26	28	29
Reggina	26	8	12	6	21	20	28
Marsala	27	10	7	10	24	22	27
Siracusa	27	8	10	9	31	23	26
Taranto	27	7	12	8	29	29	26
Biscegl.	27	7	9	11	21	22	25
Ascoli	25	7	9	9	26	29	23
Tevere	27	5	12	10	26	43	22
Aquila	26	5	12	9	21	26	22
Crotone	27	5	11	11	14	26	21
Chieti	24	5	9	10	21	27	19
Avellino	28	5	8	15	28	43	18

Negli spogliatoi dell'Olimpico

Pedro se ne andrà a fine anno?

Manfredini è tornato polemico dopo la tripletta di ieri: ma Foni è più che mai scettico sulle possibilità del centroavanti

«Me lo fai un favore? Dici a quel tuo collega se pensa ancora che la Roma può fare anche a meno del centrattacco?»

Pedro Manfredini, tornato alla tripletta, ricomincia la sua polemica. Fa sempre così. Segna goal per un mese di seguito, dormicchia per cinque settimane facendo uscire dai ganghери giornalisti tifosi e pubblico; poi, con la stessa indolenza delle giornate nere, è capace di infilare i portieri più bravi (Vieri come Negri) con tre goal tutti insieme.

Per queste ragioni, intorno a Manfredini c'è sempre l'aria dei competenti scettici, e le triplette finiscono per non convincere. Se si fanno i conti, ci si accorge che la Roma ha guadagnato la maggior parte dei suoi punti del girone di ritorno proprio grazie ai suoi goal strepitosi. Ma la polemica cresce con la sfiducia, fino a generare la convinzione che questo sarà l'ultimo campionato di Manfredini in maglia giallorossa.

Ieri, negli spogliatoi, Foni ha appena accennato al nome di Manfredini facendo i nomi dei giocatori migliori. Ha lodato giustamente De Sisti, per il suo bel gioco pulito e per i due magnifici goal («se prendesse confidenza con quel suo tiro preciso, segnerebbe spesso»); ha parlato bene della prova di Carpanesi stopper, per la sua capacità di dare ordine al gioco della difesa «dopo un brutto inizio, sono d'accordo». Ma su Manfredini, Foni ha fatto il nome solo per ricordare il goal annullato per un fuori gioco che quasi sicuramente non c'era.

Siamo certi che se Foni potesse parlare apertamente della Roma del prossimo anno, intorno al ruolo di centrattacco metterebbe un punto interrogativo, e non se la sentirebbe di confermare in partenza l'attuale goleador giallorosso, coniglio più che «lupacchiotto», ma certo imprevedibile e sconcertante marcatore di reti.

Foni non si apre, fa il discreto sulla struttura della futura Roma. Si sa che, d'accordo con Marini Dettina, vuole avere vicino a sè un allenatore per dedicarsi alla direzione generale tecnica del foot-ball romanista. E si sa anche che con molta probabilità, la scelta cadrà su Scopigno, che allena da tempo il Lanerossi Vicenza dopo il siluramento di Lerici. Si sa anche che Foni vuole avere a disposizione un grande difensore, e per questa ragione ha messo gli occhi sul tedesco Schnellinger, il miglior terzino del calcio tedesco-occidentale. Si sa infine che vuole un mediano (Bolchi, Panzanato); ma poco si sa ancora sul destino della prima linea giallorossa, salvo che è in pericolo Manfredini, forse partente per Milano (Inter) in cambio del mediano Bolchi.

Non è neppure un mistero che alla Roma piacerebbe Amarildo, ma tutto è condizionato non solo all'intenzione del Botafogo, ma alla possibilità di incassare alcune centinaia di milioni con la cessione degli stranieri in soprappiù (Lojacono, Charles, Jonsson) e di qualche altro giocatore nostrano. Quel che è certo, insomma, è che (come al solito, del resto) la Roma punta a un rifacimento generale della formazione-base. E a questo punto, saremmo tentati di dare come sicuramente confermati solo Cudicini, Losi, Angelillo e Menichelli (salvo De Sisti, che potrebbe andare in prestito per un anno in cambio di un ingaggio conveniente).

Certo, non si può dar torto alla corrente degli innovatori giallorossi perchè anche nelle migliori occasioni (come quella di ieri) la squadra non convince in pieno. A parte le esagerazioni, il giudizio dell'allenatore torinese sulla formazione romanista ne è una riprova. Forse il Torino si era un pochino illuso, ma alla fine non si può dar torto a Ellena, che non ha trovato entusiasmante la prova giallorossa nonostante la solenne batosta presa dai granata. Le esagerazioni di Ellena sono nella convinzione che l'arbitro ha regalato un calcio di rigore (quello del tre a zero che ha messo a sedere il Torino) e nella constatazione che Cudicini ha parato troppo bene. Nei fatti, Ellena dimentica che il goal del tre a zero la Roma lo aveva segnato, ma l'arbitro lo ha negato per offside incerto e discutibile; e dimentica che, con quel Torino di ieri, il meno che potessero capitare erano cinque goal. Sono le squadre «facili» che danno alla Roma vittorie altrettanto «facili».

Dino Reventi

Alla fine della partita

I tifosi bresciani tentano di aggredire Bernasconi

LAZIO-*BRESCIA 2-0 — Moschino mette a segno il rigore per la Lazio. (Telefoto)

E' stato incolpato di aver fatto la «scena» inducendo l'arbitro a dare il rigore

Dal nostro corrispondente

BRESCIA, 7.

Grande gioia ed entusiasmo alle stelle negli spogliatoi laziali. Arrivano stanchi ma con un viso raggiante e uno per uno abbracciano Lorenzo, che ha un viso tremendamente commosso. E la ragione c'è, una partita questa dei romani condotta a ritmo infuocato, ma ordinata, precisa nelle esecuzioni, una vittoria che non ammette discussioni di sorta.

La gioia si sente dentro nello spogliatoio; spogliatoio chiuso a chiave da Lorenzo che intrattiene i giornalisti appena fuori della porta:

«Sono soddisfatto, incomincia l'allenatore laziale, di tutti i miei giocatori. E' stata una partita dura, condotta con un forcing davvero formidabile. Abbiamo vinto con pieno merito soprattutto per la calma che abbiamo dimostrato durante tutto il match. Stiamo attraversando un buon periodo di forma e mi auguro continui fino al finale. Dei miei tutti sono stati bravi, e hanno attuato alla perfezione la tattica che avevo precedentemente impostato. Siamo partiti con una impostazione guardinga, ma quando abbiamo capito che potevamo andare a rete, ho invitato Landoni, Maraschi, Bernasconi e Moschino a puntare a rete più di sovente».

La porta si apre e fra una nuvola di vapore appaiono i giocatori azzurri grondanti di acqua e di gioia. Per primo ci viene incontro l'amico Marcello Chiesa, il non dimenticato ex massaggiatore del Brescia: «Che vuoi che ti dica? E' la più bella giornata della mia vita. Ho pregato tanto i giocatori affinchè si impegnassero e l'esito del match mi ha dato ragione».

— Ci vuoi dire del Brescia chi ti è piaciuto di più?

Il massaggiatore della Lazio continua: «Si sono particolarmente distinti Favalli e Rizzolini; ho trovato però Turra non in buone condizioni, e perciò so quanto valga l'apporto di questo giocatore».

Maraschi: «Siamo venuti a Brescia con il proposito di fare «il pieno», abbiamo dimostrato di essere più forti delle "rondinelle" nel centro campo dove abbiamo dettato legge. Forse abbiamo faticato nei primi minuti a trovare il ritmo, ma eravamo un po' preoccupati: capirà, la posta era troppo alta per poter rischiare. Il Brescia mi è sembrato abbastanza forte con Rizzolini, Fumagalli e Favalli. Il rigore è fuori discussione, Turra ha trattenuto due volte, nella caduta, Bernasconi, e l'arbitro ha visto nel giusto».

Cei: «A Brescia ci siamo venuti per vincere (lo scriva pure), e penso che tutto sia andato secondo i nostri propositi. Mi sono trovato in difficoltà dopo il rigore di Moschino, quando il Brescia attaccava come un forsennato. Ho fatto qualche buono intervento e in qualche altra occasione sono stato fortunato, come ad esempio su un tiro di Pagani che Gasperi ha salvato sulla linea della porta».

Landoni: «Sono talmente emozionato che non trovo neanche le parole per risponderle. Dica pure che sono pazzo di gioia, e che questa partita ci porterà in serie A. Abbiamo dimostrato di essere più forti del Brescia, sia a centro campo che nella fase offensiva, dove più di una volta abbiamo messo in pericolo e in difficoltà la retroguardia bresciana».

Morrone: l'oriundo è molto più pacato dei compagni, traspare la sua gioia ma è un entusiasmo equilibrato.

Ci parla dei suoi compagni ed ha parole di elogio per tutti, ma preferisce parlare del Brescia che secondo lui poteva fare di più con un'altra impostazione. Dice bene di Turra, Fumagalli e Rizzolini. Dott. Ziaco (medico sociale della Lazio): «Una bella partita e una vittoria meritata dei miei ragazzi. Sono addolorato di qualche parola di poco garbo che qualche dirigente del Brescia ha indirizzato a noi in panchina, in modo particolare l'allenatore Bonizzoni che ha insultato con parolacce irripetibili Governato e Maraschi, comunque siamo soddisfatti del risultato e questo ci basta».

Una rapida corsa e siamo negli spogliatoi del Brescia. Nessuno drammatizza sulla partita Si dice che le reti laziali sono venute una su rigore, concesso con troppa magnanimità, l'altra su autogoal del bravo e sfortunato Rizzolini

Turra non sa darsi pace per il rigore. Asserisce in un modo sin troppo categorico che il rigore non c'era e si spiega: «Sulla fuga di Bernasconi, continua il bresciano, sono entrato in area ed ho cercato di ostacolare il numero nove laziale, purtroppo questi è caduto con molta... scena e io gli sono caduto sopra».

Il parere di Turra pare sia condiviso anche dai tifosi bresciani che all'uscita aggrediscono Bernasconi cercando di colpirlo; ma la calma ritorna presto anche se il ricordo del penoso episodio non verrà cancellato subito.

Renato Cavalleri

Roma-Santos non si farà?

Roma-Santos non si farà più? Il dubbio è legittimo perchè la data prescelta (sabato 29 giugno) darebbe fastidio alla Lazio che il giorno dopo giocherà l'ultima partita in casa (contro la Pro Patria) la partita che si spera segni l'apoteosi dei biancoazzurri. Quindi i dirigenti laziali preoccupati per motivi di cassetta hanno fatto opposizione alla scelta della Roma: ed oggi ci sarà un incontro tra Marini-Dettina e Giovannini per trovare un accordo almeno finanziario tra le due società.

Nelle prove a Le Mans

Surtees vola a 214 l'ora!

LE MANS — Nel corso della 2ª giornata di prove, per le 24 ore automobilistica di Le Mans, che si disputerà nel prossimo giugno, l'inglese John Surtees, al volante di una Ferrari, ha realizzato la media sensazionale sul giro di km. 214.708, dopo aver segnato ieri la media, già ritenuta straordinaria, di km. 213.384. Per aver spinto la propria vettura, Surtees ha tuttavia avuto delle noie alla scatola del cambio, ciò che ha messo fine anzitempo alle prove del pilota, il quale sperava di raggiungere la media dei 215 orari sul giro.

La Rover a turbina è stata pilotata prima da Ritchie Ginther e poi dal campione del mondo Graham Hill, il quale ultimo si è limitato ad effettuare dei giri di regolarità, realizzando il proprio migliore tempo in 4'32" e cioè alla media di km. 178.160 contro i 4'30"7 di Ritchie Ginther.

René Bonnet, che ha fatto la prima apparizione sul circuito, ha girato in 4'48"1 al volante della Gerard Laureau. Nel corso delle prove odierne nove corridori hanno battuto ufficiosamente il primato detenuto dall'americano Phil Hill, con 3'57"3 alla media di km. 204.202.

Ecco i migliori tempi realizzati nel corso delle prove automobilistiche: 1) John Surtees (Ferrari) 3'45"7, alla media di km 214.708; 2) Mike Parkes (Ferrari) 3'47"1, media km. 213.384; 3) Willy Mairesse (Ferrari) 3'47" e 7/10; 4) Ludovic Scarfiotti (Ferrari) 3'50"4; 5) Bruce Mac Laren (Aston Martin) 3'52"5; 6) Lorenzo Bandini (Ferrari) 3'52"8; 7) Simon (Maserati) 3'52"9; 8) Luc Cassner (Maserati) 3'54"9; 9) Schlesser (Aston Martin) 3'56"3; 10) Bob Kimberly (Aston Martin) 3'59". (Nella foto in alto: SURTEES).

Vallelunga

Sfortunati gli italiani: vince Bardy Barry

Le più veloci vetture in gara all'Autodromo di Roma, le Ford-De Sanctis, hanno mancato clamorosamente il successo, dopo aver dominato nelle batterie e avere ottenuto, con «Geki», il giro più veloce. Scomparso dalla gara il campione italiano, per una accidentale uscita di strada al sesto giro della finale e costretto al ritiro Bernabei a otto giri dalla fine, per mancanza di carburante, si è trovata spianata la strada al secondo successo consecutivo l'austriaco Bardy-Barry, su Cooper-Ford «63», che ha facilmente dominato il resto dei concorrenti. Buone le prove del regolare Govoni, di Lippi e di Bettoja

FINALE: 1) Bardy-Barry (Austria) su Cooper Ford «63», che ha coperto i 40 giri del percorso, pari a km. 128, in 1.04'18"1, alla media di km. 119,430; 2) Govoni su Ford-De Sanctis in 1.04'54"4; 3) Lippi su De Tomaso-Ford; 4) Bettoja su Ford-De Sanctis.

Il campionato di serie B

«Stop» per Bari e Verona

Il Messina ha vinto ancora senza convincere. Eppure, questa volta l'avversaria della capolista era la Lucchese, il fanalino del torneo. Lo scontro diretto fra le due più forti inseguitrici dei siciliani. Brescia e Lazio, si è concluso con la vittoria della squadra capitolina con il classico punteggio di 2-0. In testa, quindi, la situazione si va chiarendo: oltre al Messina, la Lazio e, nonostante la sconfitta, il Brescia, sembrano le candidate con più probabilità di spuntarla nella lotta per la promozione. Ancora in corsa sono, però, il Bari, sconfitto a Trieste, e il Foggia, che ha piegato il Verona, togliendogli le ultime speranze.

In coda, sembra ormai condannata la Lucchese, mentre è tornato a sperare il Como, che ha strappato un prezioso pareggio sul campo del Parma. Un passo avanti ha fatto anche la Sambenedettese che ha piegato il Padova di misura.

Aless.-Pro Patria 1-0

ALESSANDRIA: Nobili; Melideo, Tenente; Soncini, Bassi, Schiavoni; Taccola, Cantone, Gambarini, Padovani, Vanara.

PRO PATRIA: Provasi; Amadeo, Taglioretti; Crespi, Signorelli, Rondanini; Regalia, Calloni, Muzio, Bersellini, Tuffi.

ARBITRO: Angonese.

MARCATORI: nel 1. tempo: al 9' Gambarini.

Cosenza-Catanzaro 1-1

COSENZA: Dinelli; Fontana, Baston; Ippolito, Tederici, Millea; Marmiroli, Racci, Lenzi, Rumignani, Brognoli.

CATANZARO: Bertossi; Nardin, Micelli; Tulissi, Errichiello, Mecozzi; Bagnoli, Sardei, Zavaglio, Maccaccaro, Vanini.

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

MARCATORI: nella ripresa: all'8' Sardei, al 15' Fontana.

Foggia-Verona 1-0

FOGGIA: Biondani; Corradi, Valade; Ghedini, Rinaldi, Faleo; Oltremari, Gambino, Nocera, Lazzotti, Patino.

VERONA: Ciceri; Basiliani, Fassetta; Pirovano, Peretta, Cera; Maschietto, Ciocchetti, Fantini, Maioli, Golin.

ARBITRO: De Robbio di Torre Annunziata.

MARCATORE: nel 1. tempo: al 5' Nocera.

Lecco-Cagliari 1-1

LECCO: Meraviglia; Tettemanti, Duzioni; Galbiati, Pasinato, Sacchi; Bagatti, Lindskog, Cappellaro, Cleriei, Sarchi.

CAGLIARI: Colombo; Martiradonna, Tiddia; Mazzucchi, Vescovi, Spinosi; Torriglia, Rizzo, Roneoni, Gagliardi, Congiu.

ARBITRO: Monti.

MARCATORI: Bagatti al 22'; nella ripresa Torriglia al 19'.

Messina-Lucchese 1-0

MESSINA: Rossi; Dotti, Stucchi; Radaelli, Ghelfi, Landri; Calzolari, Fascetti, Calloni, Canuti, Brambilla.

LUCCHESE: Persico; Conti, Cappellini; Fiaschi, Pedretti, Clerici; Dordoni, Castano, Bianchi, Luna, Arrigoni.

ARBITRO: Cadei.

MARCATORE: Radaelli al 25' della ripresa.

Parma-Como 1-1

PARMA: Recchia; Versolatto, Polli; Sassi, Sentimenti, Balbi; Possanzini, Vicino, Smersy, Brigo, Meregalli.

COMO: Geotti; Ballarini, Longoni; Derlin, Manzoni, Invernizzi; Carminati II, Sartore, Morelli, Ponzoni, Costa.

ARBITRO: Marchese

MARCATORI: nel 1. tempo: al 28' Carminati II, al 30' Versolatto.

Samben.-Padova 2-1

PADOVA: Bini; Cervato, Scagnellato; Mazzanti, Barbolini, Rogora; Fusato, Frezza, Koelbi, Arlenti, Zerlin II.

SAMBENEDETTESE: Bandini; Capucci, Ruffinoni; Nicchi, Napoleoni, Buratti; Beni, Pagani, Sestili, Macor, Mari.

ARBITRO: Di Tonno di Lecce.

MARCATORI: nel 1. tempo: al 12' Ruffinoni; nella ripresa: al 23' Mazzanti, al 34' Nicchi.

S. Monza-Udinese 1-1

S. MONZA: Rigamonti; Magni, Gianesello; Melonari, Ghioni, Stefanini; Tribuzio, Gotti, Traspedini, Ferrario, Vivarelli.

UDINESE: Zoff; Burelli, Barbiani; Beretta, Tagliavini, Segato; Salvori, Andresson, Pinti, Carosi, Novali.

ARBITRO: Cirone di Palermo

MARCATORI: nel 1. tempo: all'11' Carosi; nella ripresa: al 3' Vivarelli.

Triestina-Bari 2-1

TRIESTINA: Toros; Frigeri; Vitali; Dallo, Mercusa, Sadar; Mantovani, Porro, Vit. Secchi, Santelli.

BARI: Quadrello, Baccari, Panara; Mazzoni, Buccione, Carrano, Sacchella, Catalano, Postiglione, Visintin, Cicogna.

ARBITRO: Babini.

MARCATORI: nel 1. tempo: al 37' Mantovani; nella ripresa: al 2' Porro e al 5' Cicogna.

La media inglese

— 1: Messina
— 6: Lazio
— 8: Brescia
— 10: Foggia e Verona
— 11: Cagliari
— 12: Lecce e Padova
— 13: Cosenza
— 14: S. Monza
— 16: Pro Patria e Triestina
— 17: Catanzaro
— 18: Udinese
— 19: Alessandria e Parma
— 21: Sambenedettese
— 22: Como
— 26: Lucchese

La riunione di ieri alle Capannelle

Nel Pr. Viminale Detaille batte Tudor II e Klum

Il favorito Detaille, della Razza Dormello Olgiata, in favorevole situazione di peso si è imposto nel tradizionale Premio Viminale (lire 1.500.000 metri 2200 in pista grande) a Tudor II che gli rendeva 4 chili e che per di più è stato danneggiato dallo stesso Detaille nel momento cruciale della corsa.

Il danneggiamento non ha influito sull'esito della corsa (e per questo non è stato preso in considerazione dai Commissari) ma ha rischiato di far perdere a Tudor II la seconda moneta che ha conservato in fotografia su Klum (che sul pesante ha ritrovato i suoi motivi migliori).

Quattro soli partenti agli ordini dello starter con Detaille a 1/5 contro 2 per Tudor II e gli altri a quote superiori. Al via andava subito al comando Detaille davanti a Tudor II, Brulant e Klum. Nulla di mutato prima della grande curva ove Detaille conduceva con un paio di lunghezze su Tudor II e Brulant appariglіati e seguiti da Klum in posizione di attesa. Entrando in dirittura Detaille si allungava allo steccato mentre Brulant si arrendeva e Tudor II si avvicinava trascinandosi al largo Klum. Situazione immutata al prato poi alle prime tribune Tudor II produceva il suo sforzo: ma, proprio in quel momento, Festinesi distaccava Detaille dallo steccato per portarlo verso il centro della pista alla ricerca del terreno buono. Tudor II aveva un attimo di arresto e perdeva un tempo di galoppo: ne profittava Klum per attaccarlo e tentare di portargli via la seconda moneta. Mentre Detaille vinceva di tre lunghezze. Tudor II lottava con Klum e riusciva a precederlo in fotografia di una corta testa.

Nel Premio Vermino (lire 500.000 metri 1300 in pista piccola), corsa TOTIP vinta da Tamerlano, la cavalla Alba Adriatica giunta seconda veniva distanziata al quarto posto per danneggiamento dai Commissari intervenuti, giustamente, d'autorità.

In alto il fotofinish del Premio Viminale.

Il dettaglio tecnico

1ª corsa: 1) Teodolindo, 2) Parsiana. Tot. V. 24. Acc. 59; 2ª corsa: 1) Lydda, 2) Mirandella. Tot. V. 19, P. 13-16. Acc. 52; 3ª corsa: 1) Izzano, 2) Teucro. Tot. V. 39. P. 16-24. Acc. 29; 4ª corsa: 1) Bertona, 2) Piantana, 3) Zerphina. Tot. V. 15. P. 10-11-12. Acc. 34; 5ª corsa: 1) Detaille, 2) Tudor II. Tot. V. 16, P. 10-11. Acc. 19; 6ª corsa: 1) Nanna, 2) Olimpionico. Tot. V. 68, P. 19-19. Acc. 158; 7ª corsa: 1) Tamerlano, 2) Ippodamia, 3) Adiantum. Tot. V. 46, P. 20-27-19. Acc. 400; 8ª corsa: 1) Medallo, 2) Mashpee. Tot. V. 21, P. 13-14. Acc. 31.

Rugby

Bella vittoria azzurra (14-4) sui francesi

Avigo

Domenica prossima Francia-Italia a Grenoble - Necessari ai nostri pochi ritocchi

SELEZIONE NAZIONALE: Perrini; Del Bono, Soro I (Degli Antoni), Troncon, Ambron; Augeri, Fusco; Degli Antoni (Salmaso), Bollesan, Traveggio II; Cameram (Speziali), Piccinini; Levorato, Avigo, Lanfranci.

COMITE' LYONNAISE: Cazade (Ramel); Dumont (Teoravol), Charpy, Pignatelli, Sicard; Pion, Lasserre (Dellavenna); Arnal, Locatelli (Figet), Mondetegny; Cossalter, Perret; Coumenges, Forot, Gioani.

ARBITRO: Gognini.

MARCATORI: 6 c.p. Lanfranchi (I); 8' drop di Cazade (c.l.); drop di Augeri (I); 43' meta di Ambron; 58' drop di Pion (c.l.); 70' meta di Salmaso (I) trasformata da Lanfranchi.

Dal nostro inviato

TORINO, 7

I nostri azzurrabili di rugby hanno vinto bene, con merito, giocando con carattere, non lasciando perdere alcuna palla, pronti a scattare in attacco, abili nel chiudere i francesi «placcandoli» senza respiro. Certo, gli ospiti in quanto a tecnica individuale e collettiva hanno messo in mostra le cose migliori, ma la selezione azzurra privata all'ultimo momento di alcuni uomini chiave (Busson, i due Martini, Zani) ha fatto il suo dovere. Però per Grenoble, dove fra sette giorni si giocherà contro il «quindici» nazionale della Francia si renderanno necessari alcuni ritocchi, nel «pacco» in particolare, per dargli più potenza e più mordente nelle «touches».

La partita è iniziata bene per gli azzurri, (che oggi vestivano una maglia verde), centrando subito a pochi minuti dal via, al 6' con Lanfranchi un calcio piazzato concesso per fallo d'introduzione in mischia. Ma l'attento Tognini annulla il vantaggio dei nostri, accordando due minuti dopo, all'8', un «drop» di Cazade, bellissimo, tirato da 50 metri ma però uscito per una decina di centimetri.

I ragazzi di casa attaccano a tutto spiano ed Augeri all'11' è svelto con un prodigioso «drop» a riportare in vantaggio la selezione italiana. I francesi sono scossi, la meraviglia per quanto fanno gli italiani, in questo periodo, implacabili placcatori, si legge sui loro volti. Il «pacco» del Comité Lyonnais preme disperatamente ma Degli Antoni, Ambron, Troncon e Perrini si comportano bene e non lasciano passaggi liberi.

Così, dopo un leggero predominio degli ospiti al 43', pochi attimi dopo l'intervallo, Levorato inizia un attacco passando ad Ambron che prosegue di piede passando come un fulmine tra due francesi ed entra in meta. Stupendo!

Per gli ospiti è troppo, e i loro attacchi diventano furiosi. Gli italiani sono bloccati per almeno dieci minuti nella loro area dei «22» e così al 58' c'è il «drop» di Pion. Ancora Pion tenta due altri «drop» al 60' e al 68' ma senza successo, pur mancando il centro di poco.

Al 70' arriva invece l'altra meta degli italiani: «touche», Piccinini a Levorato, da questi a Salmaso che con uno scatto bruciante entra in meta. Lanfranchi trasforma. E' la fine, ed i bravi francesi si complimentano con gli avversari.

Piero Sacconti

U.I.S.P.

Si lotta per il secondo posto nel campionato dilettanti

Risultati a sorpresa ancora una volta nei campionati UISP, sia dilettanti che juniores. Fra i primi la palma del migliore spetta questa volta all'Atletico Fidene. Scesa sul campo di Acilia con il preciso scopo di impadronirsi della posta in pallo, la compagine fidelina ha giocato la sua migliore gara del Campionato, e ha umiliato l'orgoglioso Spartak, che, sia pure in crisi, costituiva sempre un temibile *test* di prova. Dopo questo successo, il Fidene ha compiuto un ulteriore balzo in avanti verso quella piazza d'onore, che appariva fino a poco fa un chimerico desiderio.

In questa lotta per il secondo posto, il Fidene non si trova però isolato. Al suo fianco continuano a incalzare lo sconcertante Pirampepe e la costante Nuova Rapida. La prima, dopo aver perso, per tre volte di seguito, ha trovato ieri, contro la Nuova Djnamo, la forza di reagire, e di tornare autoritariamente al successo pieno. Un successo chiaro, suggellato da quattro marcature e legittimato da altre bellissime azioni, che solo per un pelo non si sono concretate in ulteriori marcature. La Rapida ha, invece, compiuto un mezzo passo falso. Opposta all'Alberone, temibile ma certamente non irresistibile, ha dovuto dividere la posta in pallo.

Nelle zone oscure della classifica, un passo in avanti ha compiuto il Taurus, battendo l'Appia, scesa in campo con soli nove uomini. Infine, nuova clamorosa affermazione del Real Lazio, nel derby con l'Etruria.

Anche nel Campionato Juniores non sono mancate le sorprese. Il S. Basilio, dato battuto dal pronostico contro la rinnovata Olimpia, ha sovvertito la situazione, demolendo con un gioco frizzante e pericoloso la incerta difesa canarina. Una mezza sorpresa ha anche fornito il Colosseum, che è riuscito con una gagliarda prestazione a costringere il Monte Maria, alla divisione dei punti. Casilina e Cello hanno chiuso a reti bianche dopo una contesa alterna.

Corrado Carcano

Juniores

I RISULTATI

Cello-Casilina 0-0; S. Basilio-Olimpia 3-0; Colosseum-M. Mario 2-2.

LA CLASSIFICA

Stella Rossa 13; Cello 11; Casilina 10; Olimpia 8; Monte Mario 8; S. Basilio 7; Colosseum 5.

III Cat. Dilettanti

I RISULTATI

Alberone - Nuova Rapida 2-2; Taurus-Appia 1-0; Fidene-S. Acilia 4-1; Vitinia-N. Djnamo 4-0; Fatmont-Dalmata 2-0; Real Lazio-Etruria 7-2.

LA CLASSIFICA

Giardinetti 31; Nuova Rapida 25; Atletico Fidene 23; Pirampepe Vitinia, Real Lazio 21; Spartak Acilia 20; Dalmata, Alberone 19; Fatmont 18; Appia 15; Taurus 12; Nuova Djnamo 9; Etruria 3.